Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 26 Aprile 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Con l'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministraz. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-048 40-047 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretario la Cronaca — 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Guardia Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-039 - 53-888

Sfondo drammatico d'un motto di spirito

NEW YORK, aprile.

L'atmosfera della Casa Bianca, dall'assunzione del Presidente Roosevelt al potere, è completamente mutata. Dove prima incombeva la [illegible] e la rigidezza del cerimoniale ufficiale, prevale, presentemente, una cert'aria di spigliatezza, di giocondità operosa e fattiva, di semplicità bonaria e umana. S'incontrano facce sorridenti e si sentono perfino risuonare risate cordiali. Il Presidente dà il buon esempio e comunica a tutti il suo spirito di serenità che non si discompagna dal lavoro serio. Come la maggior parte degli americani, è amante dei *jokes*, ossia dei motti di spirito, e mentre si diverte a quelli profferiti dagli altri, si compiace di pronunziarne frequentemente dei propri. Uno dei più recenti, che ormai è a conoscenza di tutti, è quello in forma di risposta data a un suo amico. Questi — uno dei suoi più affezionati aderenti, nonchè fedele collaboratore — gli diceva:

— Se il vostro piano riesce, voi sarete il migliore dei Presidenti, se non riesce, sarete il peggiore.

— No, l'*ultimo* — corresse Roosevelt.

Risposta tremenda che indica come l'Esecutivo non si faccia illusioni sulle condizioni in cui versa il proprio paese. Ma quello che il Presidente ha compreso, non hanno compreso ancora i politicanti. I quali continuano a baloccarsi con la politica come se l'America ed il mondo tutto non si trovassero sull'orlo di un precipizio. Sono rimasti con la mente pietrificata all'epoca più frenetica della cosidetta prosperità, quando lo scatenamento degli egoismi più selvaggi era non solo giustificato, ma incoraggiato. Chi si fermava allora a considerare il miliardo più o meno? Sembrava che una fiumana d'oro inesauribile scaturisse dalle viscere della terra. Ma i politicanti non riescono a persuadersi che bisogna rimettere i bilanci in regola, tagliare le spese superflue, economizzare il centesimo. La famosa frase di Luigi XV: *après moi le déluge*, che per le democrazie riassumeva la sostanza dell'irresponsabilità aristocratica e reale diventa un motto innocuo in confronto di quanto dicono e praticano in questi giorni i rappresentanti del popolo sovrano. Venga il terremoto, la nazione precipiti negli abissi del disavanzo e del fallimento, che i demagoghi non cedono un millimetro del terreno conquistato, non rinunziano al minimo dei privilegi guadagnati con l'agguato e la sopraffazione. Se n'è avuto un esempio clinico e scandaloso pochi giorni addietro.

Le Camere hanno approvato il *bonus* per i veterani, passando sopra al *veto* del Presidente che si opponeva ad un provvedimento iniquo col quale si viene a gravare i contribuenti di una somma che supera i due miliardi di dollari. E questo proprio in un momento in cui non si sa a quali appigli ricorrere per rimettere in ordine le finanze del paese e con i gravami che crescono di giorno in giorno. La faccenda del *bonus* come tutte le cose che, in America, hanno da fare poco o assai con la politica, è diventata una *racket* potentemente organizzata ch'esercita pressioni formidabili sui legislatori. Sono già alcuni anni che la «American Legion», l'organizzazione dei veterani, richiede il pagamento del *bonus*, cioè di quella specie di assicurazione a lunga scadenza che il governo americano aveva concesso a coloro che avevano partecipato alla guerra. Ma la partecipazione alla guerra non s'intende, qui, come s'intende da noi e in Europa, in genere. Nei paesi che hanno fatto veramente la guerra s'è sviluppato nei popoli un maggior senso di responsabilità, ma in America, che dalla guerra è stata appena sfiorata, è nata la *racket*. In sostanza il *bonus* e le pensioni li vogliono tutti coloro che per una ragione o un'altra hanno indossata un'uniforme. Se durante quel periodo, putacaso, hanno sofferto di un pateracchio, sono scivolati sopra una buccia di banana e si son fratturata una gamba, o hanno notato che la loro miopia è progredita, pretendono la pensione. E se sono rimasti in qualche campo a fare gli esercizi o addetti ai più modesti servizi, senza neanche avvicinarsi di mille miglia ai bordi dell'Atlantico, strepitano per il *bonus*. La cosa era tanto ingiusta che perfino l'amministrazione Hoover s'era rifiutata di sottomettersi al ricatto. Ma la «American Legion» ha persistito, allargando la rete della propria organizzazione e istituendo a Washington il proprio *lobbyism*.

Qui esiste una professione che non ha riscontro nei paesi europei: quella del *lobbyist*. Sono gruppi di persone specializzate nell'imporre la volontà di potenti interessi ai legislatori. Il Presidente s'era dichiarato, con argomenti solidi, contro l'ingiustizia della pretesa. Ma i legislatori l'avevano approvata. A Roosevelt non rimaneva che apporre il *veto*. Ma l'ultima votazione lo ha respinto. La *racket* del *bonus* l'ha avuta vinta. E che sia una *racket* vien dimostrato dal fatto che la lista degli aventi diritto a pensione invece di diminuire anno per anno, come in Europa, aumenta continuamente.

All'irresponsabilità dei rappresentanti federali fa riscontro quella dei rappresentanti statali. Ciò che avviene nello Stato di New York è semplicemente incredibile. Quando il sindaco La Guardia fu nominato alla suprema carica della città di New York egli si trovò di fronte al caos. Quindici anni di dominio della *Tammany* e l'allegra finanza del bel Jimmy Walker avevano portato la città al fallimento. La Guardia vide che l'unica speranza di salvezza consisteva in una rigida economia. Occorreva eliminare i parassitismi, le prodigalità, le elargizioni ingiustificate, ma soprattutto occorreva compiere tagli formidabili nella fitta foresta delle cariche inutili. Gli organici amministrativi, qui, sono antiquati, istituiti senza criteri, nè requisiti che permettano una scelta adeguata e scrupolosa dei titolari. Sono il paradiso degli imboscamenti. Impieghi d'importanza [illegible] da cui dipende la vita e l'onore dei cittadini vengono dati in premio a chi s'è reso benemerito del partito in tempo d'elezioni. Attitudini, cultura, onestà, decenza sono parole senza senso: il partito deve distribuire *jobs* per soddisfare le bramose canne dei propri aderenti. La *Tammany* ha mantenuto per tanto tempo la sua stretta micidiale sulla città appunto con questo sistema di favoritismo. S'imponeva lo sfrondamento spietato delle cariche superflue, soprattutto di quelle *confidentials* che risentono della divisione amministrativa inglese. Il La Guardia aveva preparato un *bill* di rigida economia che richiedeva l'abolizione di una buona quantità di tali sinecure. Giorni fa l'Assemblea di Albany, composta in maggioranza di democratici e cioè avversari politici del La Guardia, repubblicano, respingeva il *bill* per la quarta volta. Occorre notare che detto progetto di legge, nelle precedenti discussioni, era stato già mutilato delle [illegible] disposizioni più rigorose ed efficaci e che il governatore Lehman, dello stesso partito dei legislatori di Albany, [illegible] egualmente e senato, s'era adoperato energicamente perchè fosse approvato. Ma anche quel troncone di progetto è sembrato d'una audacia inaudita ai politicanti a servizio di una delle più corrotte organizzazioni politiche esistenti al mondo. La *Tammany* non allenta la presa. E tutto questo mentre un marciume senza esempio, anche in regime di democrazia, viene ogni giorno alla luce dimostrando come la cancrena s'era estesa agli organi vitali della città, per tacere di quanto avviene nel resto della nazione. E dopo lo scandalo della prigione dove comandavano i *gangsters*, protetti dai pezzi grossi della politica, viene quello dell'Istituto di ricovero per i vecchi ai quali si toglievano gli ultimi risparmi e s'infliggevano maltrattamenti selvaggi. Si parla perfino di misteriose sparizioni: non è stato possibile accertare la fine di alcuni ricoverati. Ed è di ieri una rivelazione impressionante che aiuta a comprendere perchè la città è tenuta stretta alla gola da un potere invisibile che la dissangua: il *trust* dei servizi pubblici che impone tariffe altissime per l'acqua, l'elettricità, i telefoni e il resto. Non si è mai potuto ridurlo alla ragione e *pour cause*. Un senatore statale (il solo finora ch'è stato tanto incauto da lasciare documenti accusatori) era agli stipendi del *trust*. E si parla di parecchi altri legislatori che sarebbero coinvolti nello scandalo, per quanto prove materiali accusatrici non sia stato possibile rintracciarne. Il carnevale dell'irresponsabilità politicante continua.

AMERIGO RUGGIERO

L'INCONTRO DI LONDRA

La convergenza della politica dei due paesi

nei colloquî di Suvich coi ministri britannici

Londra, 25 notte.

Il Sottosegretario italiano agli Esteri on. Suvich ha dedicato la sua terza giornata londinese alla conclusione delle conversazioni diplomatiche iniziate l'altro ieri e continuate al Foreign Office ieri coi rappresentanti del Governo britannico. Egli ha avuto oggi nel pomeriggio un colloquio durato due ore col ministro degli Esteri, Simon, ed i collaboratori di quest'ultimo, in una saletta della Camera dei Comuni.

Antecedentemente, l'on. Suvich era stato ospite ad una colazione offerta in suo onore da lord Rennell Rodd, presidente della British-Italian League, e dopo i colloqui diplomatici ha preso parte ad un tè offerto nella [illegible] di sir Filippo Sassoon, sottosegretario all'Aeronautica. Quindi all'Hôtel Claridge egli ha ricevuto i giornalisti italiani e poi quelli inglesi.

Armonia di atteggiamenti sul disarmo

A questi ultimi l'inviato del Duce ha espresso anzitutto il suo apprezzamento per la cortese ospitalità trovata a Londra e ha detto di essere profondamente soddisfatto degli utili ed amichevoli scambi di vedute avuti da lui coi Premier MacDonald, col ministro degli Esteri Simon e con altri ministri inglesi. L'onorevole Suvich ha sottolineato il precipuo carattere di cortesia della sua visita, aggiungendo che in ogni modo siccome l'epoca fissata a suo tempo per il viaggio a Londra ha coinciso con un momento internazionale particolarmente importante, egli ha colto l'occasione che gli si offriva per avere delle conversazioni su quel problema del disarmo che oggi costituisce la principale sorgente di preoccupazioni nella situazione europea.

«Nel corso di tali conversazioni — ha detto il sottosegretario agli Esteri — siamo stati in grado di constatare ancora una volta l'armonia esistente tra gli atteggiamenti dei due paesi sulla questione del disarmo, soprattutto per ciò che riguarda la necessità di raggiungere un accordo fra tutte le Potenze interessate. Il solo fatto di raggiungere un accordo o di concludere una convenzione — ha continuato l'on. Suvich — anche su questa non realizzasse tutte le aspettative che si nutrono nel tempo dell'apertura della conferenza del disarmo, sarebbe in se stesso considerato un passo decisivo verso la rinascita della fiducia e della buona volontà fra le Nazioni».

Questa sera ha avuto luogo all'Ambasciata d'Italia un pranzo di quaranta coperti in onore di S. E. Suvich. Al pranzo erano presenti il primo ministro MacDonald e la figlia, il ministro degli Esteri Simon con la consorte la duchessa di Portland, gli ambasciatori di Francia e di Germania, l'ex-vicere delle Indie lord Reading con la consorte, il Lord Ciambellano, lady Gladstone, lord Rennell Rodd con la consorte, sir Austin Chamberlain con la consorte ed altre persone.

Dopo il pranzo ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento al quale hanno preso parte più di ottocento invitati. Fra essi vi erano tutti gli ambasciatori ed i ministri degli Esteri presso la Corte di San Giacomo, le cariche di Corte, i membri del Governo e delle Camere dei Lords e dei Comuni, il Lord Mayor di Londra e la più eletta società della capitale britannica. Il trio Casella e la soprano Rosetta Pampanini, appositamente venuti da Roma, hanno eseguito con molto successo uno scelto programma di musica italiana classica e moderna.

Riconoscimento del terreno

Tutta la stampa inglese, che negli scorsi giorni aveva dimostrato di mancare in certi momenti di informazioni dettagliate sull'andamento delle conversazioni — per cui organi di solito attendibili avevano avanzato ipotesi non del tutto fondate — conferma oggi nelle sue lunghe considerazioni sul convegno italo-inglese, l'interpretazione che ne abbiamo dato noi ieri sera, e cioè che fra l'inviato del Duce e i rappresentanti del Governo britannico non si sono svolti negoziati nel senso stretto della parola, come qui si era voluto affermare, ma soltanto degli scambi di vedute come il sottosegretario agli Esteri italiano ha oggi ribadito ai giornalisti londinesi. Data la situazione internazionale non affatto matura per decisioni di gran momento — e ciò perchè uno dei due protagonisti del dissenso europeo, la Francia, sta cercando nuovi punti di appoggio dopo avere scosso con la sua recente nota le posizioni reciproche delle Potenze — l'on. Suvich ha dovuto limitarsi, nelle sue conversazioni con gli uomini di Stato inglesi, alle quali ha preso parte anche l'ambasciatore Grandi, ad esaminare il terreno su cui in un successivo momento potrà essere ripreso sul serio il gioco della diplomazia internazionale. Se si è parlato, dunque, di azioni comuni italo-inglesi nel campo disarmistico lo si è fatto senza dubbio in linea generale. Se si sono prese decisioni, il che non è da ritenersi, deve essersi trattato di decisioni di massima.

A giudicare da quanto affermano i commentatori più autorevoli, Italia ed Inghilterra si sono trovate di accordo sull'opportunità di far contenta la Francia lasciando che il problema del disarmo sia risolto ancora una volta in seno alla conferenza che da esso deriva il nome, anche se a questa conferenza, purtroppo, non prenderà parte la Germania. Bisogna lasciar tempo al tempo, bisogna aspettare che la Francia — la quale è stata messa a lanciare nell'arena diplomatica la bomba della sua ultima nota da speranze forse non totalmente giustificate di riallacciare certi fili logori delle sue alleanze con gli Stati orientali d'Europa — si convinca che sono avvenuti dei mutamenti profondi nella situazione e che dal dilemma «o intesa fra le quattro maggiori Potenze o confusione in Europa» non si esce.

Le considerazioni che precedono non sono ricavate da nessuna manifestazione ufficiale o ufficiosa, ma scaturiscono, naturalmente, nelle menti della maggioranza di coloro che osservano lo scacchiere europeo con una certa nozione della partita che si sta svolgendo.

Elementi chiariti

L'on. Suvich domani lascerà Londra, perciò, con la soddisfazione di avere contribuito a chiarire qualche elemento fondamentale della situazione, per modo che la collaborazione italo-britannica, da tutti qui riconosciuta come una delle pietre basilari dell'edificio europeo, possa assolvere meglio la sua funzione al momento in cui su di essa questo edificio potrà pesare più del consueto.

Oltre che di disarmo, l'inviato del Duce ha parlato coi ministri britannici anche del problema degli Stati danubiani. A tale riguardo la fiducia inglese nella politica estera di Palazzo Venezia è stata pienamente confermata.

I giornali di Londra si occupano oggi delle [illegible] linee direttive della politica commerciale italiana e a questo riguardo vale la pena di segnalare una corrispondenza romana della *Morning Post*. In essa viene posto ampiamente in rilievo come l'Italia stia rivedendo le sue posizioni negli scambi internazionali allo scopo di riorganizzarli in armonia col principio del «do ut des» e che per ciò in avvenire gli accordi commerciali saranno intonati fra l'altro anche ad esigenze politiche. Nella corrispondenza si pone in risalto l'accordo commerciale raggiunto con la Francia e il significato politico che esso acquista nel particolare momento internazionale.

La *Reuter*, inoltre, pure in una corrispondenza da Roma, riporta la intervista accordata dal Ministro Jung al *Popolo d'Italia* nella quale vengono smentite le varie voci messe in circolazione all'estero relative alla politica finanziaria ed economica italiana. Il corrispondente della *Reuter* sottolinea particolarmente la conclusione dell'intervista per quanto concerne le prospettive di pareggio del bilancio e la considerazione nella quale saranno tenuti coloro ai quali sono stati richiesti dei sacrifici.

Giungere al più presto ad una Convenzione minima

Ginevra, 25 notte.

La *Tribune de Lausanne*, occupandosi del viaggio dell'on. Suvich a Londra, scrive che lo scopo del Duce è di giungere alla conclusione più rapida che sia possibile di una Convenzione minima che impedisca il ritorno alla situazione esistente in Europa prima del 1914. Questa Convenzione implicherebbe l'arresto degli armamenti tedeschi al livello che hanno già raggiunto in seguito alle ultime violazioni del Trattato di Versaglia, e per quel che riguarda le altre Potenze, il mantenimento dello *statu quo*. Il giornale conclude che la proposta italiana non è forse inconciliabile, in pratica, con l'idea di un disarmo progressivo effettuantesi a tappe possibilmente brevi, e quindi non è inconciliabile con le diverse rivendicazioni inglesi, tedesche e francesi concernenti la riduzione degli armamenti offensivi, l'eguaglianza di diritti, e le garanzie di esecuzione e la sicurezza. E' questa soprattutto una questione di parallelismo e di graduazione nel tempo. In ogni caso non c'è altra uscita alla crisi presente. Mussolini ha inviato l'on. Suvich a Londra a esaminare queste diverse possibilità.

Il Capo del Governo italiano vorrebbe riunire a sè MacDonald e Simon per esercitare una pressione simultanea tanto a Berlino che a Parigi. Ma si tratta prima di tutto di sapere quali facilitazioni di riarmo la Germania esigerà come premio del suo ritorno a Ginevra, e quindi quali garanzie di sicurezza l'Inghilterra e l'Italia sono pronte a dare alla Francia per ottenere la sua adesione all'idea di un riarmo parziale del Reich. Dalla risposta che riceveranno queste due questioni dipende attualmente tutto il resto.

Perchè la Cecoslovacchia è spinta ad accordarsi con Roma

Praga, 25 notte.

Il *Poledni Listi* sotto il titolo «Tra Francia, Italia e Germania» scrive che la visita di Barthou ha offerto occasione alla stampa governativa di riaffermare l'amicizia franco-cecoslovacca ed aggiunge:

«Si deve tuttavia considerare la situazione con la ragione e non col cuore. Per colpa dei Governi di sinistra francesi si sono raffreddati i rapporti franco-polacchi ed anche la Cecoslovacchia è stata costretta a cercare altri alleati. La Francia ha ceduto per anni il fronte alla Germania a spese della Polonia e della Cecoslovacchia.

«Oggi la Francia nazionalista lotta per il suo avvenire di sicurezza, ma Parigi ha cessato di essere il centro della politica estera europea, e Barthou sente il bisogno di recarsi a Varsavia ed a Praga.

«L'errata politica franco-cecoslovacca ha messo la Cecoslovacchia nella situazione di doversi decidere fra la Germania e l'Italia. La Cecoslovacchia ha bisogno di maggiore garanzia delle sue frontiere. La debolezza e l'indecisione della Francia costringono la Cecoslovacchia a cercare alleanze, anche al di fuori del sistema francese. L'accordo con la Germania sarebbe economicamente assai vantaggioso, ma minaccerebbe politicamente lo Stato cecoslovacco. Si è trascurata l'occasione di un accordo con la Polonia che sarebbe stato il solo ragionevole nei riguardi della Germania. La posizione della Cecoslovacchia nell'Europa Centrale la spinge oggi a trattare con l'Italia, da cui poco possiamo attenderci economicamente, ma che politicamente bilancerebbe la debolezza della Francia e ci assicurerebbe di fronte alla Germania.

«L'alleanza con la Francia è naturale e sarà bene accordarci con essa per una comune azione difensiva rinsaldando contemporaneamente il fronte che si stende da Parigi a Varsavia. Verso sud la Cecoslovacchia è scoperta ed ha quindi bisogno di un accordo più saldo che non con la Repubblica austriaca. La Francia deve oggi sapere perchè la Cecoslovacchia tratta con Roma. La realtà e la ragione impongono alla Cecoslovacchia di fare nel suo interesse una politica di sacro egoismo. Il suo spirito di sacrificio non oltrepassa il limite dove è in giuoco la sua sicurezza».

La grave situazione della Reichsbank

La copertura aurea ridotta da tre miliardi a duecento milioni

Berlino, 25 notte.

Venerdì avrà luogo a Berlino la annunciata conferenza dei trasferimenti. Il rappresentante della Reichsbank dott. Schatch, a cui si deve il nuovo tentativo di risolvere il grave problema, ha fatto questa sera alcune dichiarazioni. Il presidente dell'istituto di emissione ha fatto presente che i debitori tedeschi non sono venuti meno ai loro impegni. Essi hanno versato regolarmente gli interessi e le quote di ammortamento alla cassa di conversione. Non si può quindi parlare di mancanza di buona volontà. Interessi e quote di ammortamento non possono essere trasferiti per le ragioni che tutti sanno. La scorta aurea e di divise della Reichsbank che tre anni or sono ammontava a circa 3 miliardi si è ridotta a poco più di 200 milioni. Il problema dei trasferimenti può essere risolto facilitando un aumento delle esportazioni tedesche e in secondo luogo rendendo meno pesanti gli oneri dei debitori tedeschi nei confronti dell'estero.

LE COSTITUENDE CORPORAZIONI

Un complesso di ventiquattro organismi

nelle proposte delle varie confederazioni

Roma, 25 notte.

Al Ministero delle Corporazioni si sono svolte, in questi giorni, numerose riunioni per il lavoro preparatorio necessario a definire le linee generali delle costituende Corporazioni e di una riforma interna delle Confederazioni.

La Confederazione nazionale fascista delle comunicazioni interne ha proposto al Ministero un ordinamento interno della Confederazione sulla base di quattro federazioni nazionali invece delle sei preesistenti. Le due federazioni assorbite dalle altre quattro sono quella dei trasporti complementari comprendente facchini, barrocciai, vetturini, eccetera, e quella comprendente gli impiegati di spedizione. Una parte di queste categorie è entrata nella Federazione dei lavoratori del porto; altre nella Federazione autisti e altre in quella degli addetti alle comunicazioni elettriche. Quanto alle Corporazioni, la Confederazione dei sindacati dei trasporti terrestri e navigazione interna ha proposto un'unica Corporazione delle comunicazioni interne, manifestandosi però contraria al passaggio della Federazione dei lavoratori portuali alla Confederazione della gente del mare e dell'aria.

La Confederazione dei sindacati della previdenza e del credito ha richiesto una sola «Corporazione della previdenza e del credito» con quattro sottosezioni e cioè credito, risparmio, previdenza, tributaria, comprendendo in quest'ultima tutte le categorie di assicuratori, daziari, esattoriali.

La Confederazione dei sindacati del commercio ha richiesto la costituzione di tre Corporazioni: una per il commercio interno, una per il commercio estero e una per l'ospitalità; nonchè la partecipazione dei rappresentanti della categoria in tutte quelle altre Corporazioni in cui vi siano problemi commerciali interessanti le categorie stesse.

Per quanto riguarda l'agricoltura, vi è la proposta di una Corporazione unica con varie sezioni corporative per i maggiori rami di produzione. La proposta è in corso di esame, unitamente a quella di fare anzichè sezioni, Corporazioni distinte. Si vedrebbero in quest'ultimo caso sette o otto Corporazioni e cioè per la viticoltura, coltivazioni industriali, cerealicoltura, orto-floro-frutticoltura, olivicoltura, dello zucchero e della zootecnica e della pesca, assorbendo quindi anche una delle categorie (gli addetti alla pesca) ora inquadrata nella Confederazione dei sindacati dell'industria.

La Confederazione dei sindacati dell'industria ha richiesto la costituzione di dieci Corporazioni in rispondenza alla suddivisione attuale delle due Federazioni nazionali e cioè: edili, carta e stampa, chimici, industrie estrattive, A.G.E. (acqua, gas, elettricità), tessili, abbigliamento, alimentazione, metallurgia.

La Federazione dei sindacati dei pescatori farebbe parte, come abbiamo detto, della Corporazione della zootecnica e pesca, e la Federazione dell'arredamento andrebbe a far parte della Corporazione del legno.

Si avrebbe così un complesso di 24 Corporazioni, compresa quella già esistente dello spettacolo.

La guardia dei goliardi torinesi

alla Mostra della Rivoluzione

L'elogio di S. E. Starace

Roma, 25 notte.

Tredici anni fa un goliardo fascista torinese, Amos Maramotti, cadeva gloriosamente sulla soglia di un covo comunista, offrendo così in olocausto la vita alla grandezza del Fascismo ed alla gloria del suo Duce. Oggi, gli studenti universitari di Torino, per rievocare l'indimenticabile scomparso, al quale hanno dedicata ed intitolata la loro organizzazione, hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, che accoglie, fra mille altri, i cimeli testimonianti la fede sublime di Maramotti. Ed i goliardi si sono resi perfettamente degni dell'alto onore concesso loro dal Partito, tanto da meritare un caldo elogio dal Segretario del Partito.

Alle ore 11 circa di stamane, cento goliardi di Torino, trenta dei quali dell'Istituto superiore di commercio, di ritorno da un viaggio di istruzione al quale hanno partecipato, accompagnati dal prof. Antonio Fossati e dalla professoressa Perotti, si sono schierati in via Nazionale, di fronte al Palazzo della Mostra della Rivoluzione; comandavano la colonna il centurione cav. Mittica, della Legione «Principe di Piemonte», ed i capomanipoli Boetti, Galli, Oggiano.

Il rito del cambio della guardia ha richiamato grande folla, che ha assistito ammirata. La guardia era costituita dai membri del Direttorio del G.U.F. torinese, con il Segretario politico conte Guido Pallotta.

Alle ore 18 si è ripetuta la suggestiva cerimonia del cambio della guardia tra i goliardi torinesi e la M.V.S.N. Si è formato uno schieramento con alla testa il gagliardetto del G.U.F., il senatore Broglia e gli altri dirigenti, che si è portato, preceduto dalla fanfara della Milizia, al Palazzo del Littorio. Quando i goliardi torinesi sono passati sotto Palazzo Venezia, il segretario Pallotta ha dato il «Saluto al Duce», al quale ha fatto eco un entusiastico «A noi!» dei giovani. Al Palazzo Littorio, dopo che i goliardi hanno deposta una corona di alloro nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, il dott. Andrea Trinchieri, che in rappresentanza della Segreteria generale dei Gruppi Universitari fascisti aveva ricevuti, ha scortato i camerati torinesi negli uffici della Direzione del Partito.

S. E. Achille Starace, informato della presenza dei goliardi torinesi, li ha voluti ricevere nel suo gabinetto di lavoro. Il Segretario del Gruppo Universitario torinese, Pallotta, ha allora rivolto al Segretario del Partito il devoto, appassionato saluto della gioventù dell'Ateneo di Torino, ed ha detto l'entusiasmo che la anima ed il profondo amore di essa per il Duce.

S. E. Achille Starace ha poi avuto accenni di elogio per il superbo e disciplinato comportamento dei goliardi, ed ha detto la sua ammirazione e la fiducia nei giovani che egli incoraggia ed esperimenta in posti di alta responsabilità, interpretando così gli ordini ed il preciso volere del Capo del Governo. Ha detto poi di avere apprezzato moltissimo le bellissime espressioni di arte raggiunte nei Littoriali di Firenze, e successivamente ha fatto ascoltare ai camerati un disco del discorso tenuto dal Duce in occasione della seconda Assemblea quinquennale del Regime.

Alla fine, i goliardi sono prorotti in entusiastici, irrefrenabili alalà al Duce, al Fascismo ed al Segretario del Partito, che si è intrattenuto affabilmente con essi.

Sempre preceduti dalla fanfara della Milizia, i giovani hanno lasciato Palazzo Littorio, concludendo così una indimenticabile giornata vissuta nella esaltazione di un Martire purissimo.

LA LEVA FASCISTA

120 mila Avanguardisti passeranno ai Fasci Giovanili

Roma, 25 notte.

Il prossimo 24 Maggio avrà luogo in tutta Italia l'ottava Leva Fascista.

Con essa 120 mila Avanguardisti passeranno ai Fasci Giovanili di Combattimento. La cifra del contingente di Leva dell'Anno XII supera di 10 mila unità quella dell'anno XI.

Questa cifra assume particolare significato se posta in relazione al fatto che gli Avanguardisti partecipanti alla prossima leva sono nati nel 1916, primo anno di guerra, che presenta una notevole contrazione nella natalità.

Come negli anni precedenti gli Avanguardisti di leva sono stati inquadrati dall'inizio dell'Anno XII in reparti speciali, affidati ai migliori ufficiali e istruttori, al fine di perfezionare la loro preparazione e il loro addestramento.

Il Duce al poligono di Nettuno

presenzia ad esercitazioni di armi

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, si è recato al Poligono di tiro di Nettuno, ove è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani, dagli ispettori generali Zoppi, Montefinale, Giuliano Bes, Ambrosio, Pugnani e dal Direttore del servizio chimico militare generale Ricchetti, nonchè da un numeroso gruppo di altri ufficiali generali e superiori. Ogni ispettore ha presentato ed illustrato al Capo del Governo le armi ed i materiali più recenti, alcuni già adottati altri in esperimento. Furono anche eseguiti tiri con tutte le armi, ed esperienze di traino, di collegamento, di nebbiogeni e di bonifica del terreno.

Ad esercitazioni ultimate, il Duce ha rivolto a rapporto tutti gli ufficiali esprimendo il Suo vivo compiacimento per quello che aveva visto e che era prova sicura della fattività degli organi tecnici dell'Amministrazione della guerra. Un elogio speciale ha rivolto agli ufficiali più benemeriti per la genialità e praticità delle loro invenzioni.

Alle ore 13, assequiato da tutti i presenti, il Duce, sempre accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, è ripartito per Roma. A Nettuno, ad Anzio e ovunque Egli è passato, la popolazione Gli ha improvvisato manifestazioni di devozione.

La XXIX Legislatura

Le Commissioni parlamentari che riceveranno i Sovrani

Roma, 25 notte.

Le commissioni dei Deputati, che dovranno ricevere per la seduta inaugurale della XXIX Legislatura, S. M. il Re e S. M. la Regina, sono risultate, in seguito a sorteggio, così composte: per ricevere S. M. il Re: l'on. vice-Presidente in carica Buttafuochi e i deputati Fassini, Lando Ferretti, Fossa, Maracchi, Martignoni, Motoleso, Pierantoni e Verga; per ricevere S. M. la Regina i deputati Alfieri, Bianchini, Coselschi, Ermanno Fioretti, Panunzio, Paoloni, Paolucci, Peverelli e Riccardi.

La commissione del Senato che riceverà S. M. il Re sarà costituita dal Presidente S. E. Federzoni, dai vice-Presidenti senatori De Capitani e Guglielmi, dal questore sen. Brusati, dai segretari senatori Scalori e Nomis di Cossilla, nonchè dai senatori Pitacco, Grazioli, Nunziante di San Ferdinando, Veninc, Celesia di Vegliasco, Suardo e De Michelis. A ricevere S. M. la Regina si troveranno i vice-Presidenti del Senato, senatori Lanza di Scalea e Ferrari, i segretari Biscaretti di Ruffia, Rota e Libertini, i senatori Di Bagno, Sitta, Facchinetti, Mazzucco, Miari de Cumani, Visconti di Modrone e Romei Longhena.

Le voci e la realtà

Brave, chiare, senza sottintesi, con stile fascista, l'on. Jung ha fatto ieri importanti dichiarazioni al Popolo d'Italia. Il Ministro delle Finanze ha detto in riassunto: nello spazio di tre mesi sono avvenute due importanti operazioni di carattere finanziario per avvicinare il bilancio al pareggio. Ora occorre un lungo periodo di calma. Tutte le voci lanciate entro e fuori dei confini per ragioni oscure o speculative sono false.

Quali ragioni hanno provocato questa esplicita smentita? Da alcune settimane le notizie più stupide, senza la minima base di realtà, correvano nelle nostre Borse. Si parlava di prestiti all'interno ed all'estero, di difficoltà di Tesoreria, del ripristino della nominatività dei titoli, della tassa sulle cedole, di imminenti eccezionali misure fiscali. E l'esodo di poche diecine di milioni di oro, fenomeno naturale per i Paesi che hanno la moneta ancorata al metallo nei periodi stagionalmente sfavorevoli della bilancia dei pagamenti, veniva commentato come il preludio di avvenimenti straordinari.

Le conseguenze di questa immorale campagna sono state spiacevoli. Da oltre un mese, ed il fenomeno si era aggravato negli ultimi giorni, nelle Borse italiane si era scatenato un illogico movimento al ribasso. Mentre l'inflessibile ed immutabile volontà del Governo sulla politica monetaria appariva chiarissima anche ai profani, mentre lo Stato provvedeva le necessarie misure per diminuire le spese ed il disavanzo, i valori pubblici si indebolivano ed i titoli industriali cadevano, perdendo, in talune sedute burrascose, diecine di punti, senza che fosse possibile spiegarsene le ragioni. Raramente, come nelle ultime due settimane, le Borse italiane hanno dato una maggior prova di insensibilità, anzi di incompetenza e di ignoranza.

Eppure limpida e rettilinea, schiva da ogni esperimento avventuroso, è stata ed è la politica del Governo. Difesa della moneta, riduzione delle spese, dei costi e dei prezzi, pareggio del bilancio e degli scambi internazionali: su queste basi sicure si appoggia la ripresa economica della Nazione e su queste basi sarà raggiunta.

La lira, grazie ad un'azione previdente, non corre il minimo pericolo. Da due anni la bilancia dei pagamenti è attiva, se nei primi mesi del 1934 ci è stata sfavorevole, sono già in corso le misure atte a ristabilire l'equilibrio. La riduzione delle spese, dei costi e quindi dei prezzi, renderà più facile la penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, le intese internazionali sul principio degli scambi bilanciati affretteranno il movimento. Quanto al pareggio del bilancio, la conversione e la diminuzione degli stipendi e dei salari agli statali rappresentano tappe decisive. Già oggi l'on. Jung può affermare: se gli accenni di ripresa continueranno il pareggio sarà raggiunto, con tutte le benefiche conseguenze che ne deriveranno per tutti. Se poi arriveremo all'avanzo, i sacrifici richiesti potranno essere compensati.

La situazione nella primavera del 1934 non è più quella dell'autunno del 1930. Quattro anni or sono eravamo agli inizi della crisi, oggi il punto più basso della depressione è nettamente superato. Allora si presentò la necessità di radicali mutamenti nella nostra organizzazione industriale, bancaria e rurale: oggi queste trasformazioni sono un fatto compiuto. Le industrie e le Banche sono state risanate, la produzione agricola ha preso tale sviluppo che, come per il grano, abbiamo raggiunto in gran parte l'indipendenza.

Oggi la Nazione, che negli scorsi anni ha dato una prova mirabile della sua energia, è chiamata a compiere un ultimo sforzo per affrettare il movimento interno di ripresa e per non lasciarsi superare nella lotta internazionale per la conquista dei mercati. Bisogna compiere questo sforzo con disciplina, con fede, soprattutto con un grande ottimismo: la mèta è ormai vicina.

Anche le Borse hanno salutato le dichiarazioni del Ministro delle Finanze con un netto movimento al rialzo. Sono bastate, come era logico, poche e chiare parole per fugare le ombre e le nuvole che un'inspiegabile incomprensione della realtà avevano addensato.

La situazione della Banca d'Italia

La circolazione diminuita

Roma, 25 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 aprile 1934 - Anno XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.844.059.000 a 6.836.497.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 43.192.000 a 40.065.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.204.167.000 a 4.185.582.000.

Le anticipazioni sono discese da 1.712.908.000 a 1.675.799.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.793.327.000 a 12.419.944.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 294.564.000 a 292.758.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 704.448.000 a 811.670.000.

LE OLIMPIADI DELLO SPIRITO

Saggi di critica letteraria

(Dal nostro inviato)

Oriani

Firenze, 25 notte.

Anche oggi è stato tutto un fervore di convegni. Si sono iniziati quelli di critica letteraria e di critica d'arte. Si sono conclusi, dopo un'altra interessante giornata, i convegni coloniale e scientifico.

In ogni sede i dibattiti sono stati salmastrissimi, con vivaci discussioni e con sviluppo di tendenze audaci, rinnovatrici. Dove, tuttavia, il carattere delle discussioni è sembrato più unitario, più diretto a uno scopo totale è stato nel campo della critica letteraria. Gli universitari hanno sentito l'importanza del problema dal quale dipendono gli indirizzi di una nuova letteratura, la espressione del tempo nuovo.

Essi hanno sentito e affermato, con giovanile franchezza, come gran parte della letteratura odierna non sia la espressione di un'Italia rivoluzionaria, ma il residuo di un passato più o meno truccato. Troppa merce di contrabbando importata da altri Paesi gira ancora per l'Italia, brilla nelle vetrine dei libri, inganna gli editori. V'è tutta una parte della letteratura italiana che è rimasta ferma al frammentario, al bozzettistico, al vago; mentre un'altra parte vuol gabbare per nuova, attraverso stramberie e acrobazie stilistiche, ciò che è soltanto rivernicatura straniera.

Nel tempo stesso permangono nell'Italia vivente forme di letteratura triste, deprimente, che in certi momenti può diventare sabotatrice delle energie nuove e che pur trova la compiacenza dei critici e degli editori. Vi sono camarille che dominano col nome di scuole, gruppetti di dubbia provenienza che imperano nella terza pagina di giornali, nomi che risuonano nei compiacenti soffietti di certe riassegne nostrane ed estere, ma che alla gioventù universitaria d'Italia sono perfettamente sconosciute: e quando le sono conosciute, la ripugnano perchè non rappresentano l'ansito di conquista e di volo, l'amore dei grandi miti e delle grandi gesta, che improntano la nuova epoca d'Italia.

Un nome emerso, oggi, più volte dalla discussione è bastato a caratterizzare ciò che la generazione nuova vuole dalla nuova letteratura: Oriani. Forse molta gente che tresca oggi con le Muse poteva pensare che il ricordo del grande solitario di Romagna fosse stato ancora una volta calato nell'oblio, dopo la marcia trionfale del 1925 di Cardello. Il Duce alla testa e i gagliardetti aventoliani dietro di Lui. I letterati della cabala e del frammento ritenevano che il sipario fosse disceso un'altra volta sulla grande figura, che, per distesa nel sepolcro, aveva la dignità delle grandi forme statuarie dell'antichità. Gli universitari d'Italia hanno pensato, in questo convegno, a distilluderli.

L'opera del grande precursore dell'Italia nuova, dello scrittore che disegnò i tavolini, le salette, le combattute, le alleanze cartacee per ascoltare in solitudine il grande battito del cuore d'Italia, di una Italia che si ridestava, è rimersa per bocca dei giovani: è stata sollevata ancora, come una coppa splendente, verso il sole. Questa glorificazione, esterna dal dibattito d'oggi, conferisce al convegno una dignità speciale: essa acquista un valore che va oltre il confine di una comune provincia letteraria: significa cioè che la gioventù studiosa d'Italia è stanca di vaghe reminiscenze, di ipocondriache analisi, di crociami frammentari, di gruppi e gruppetti: e vuole una letteratura densa, magra, selera, che sappia cantare i nuovi miti, nervosi e snelli, dell'Italia mussoliniana; che faccia battere i cuori di grandi passioni; esprima la grandezza del tempo che viviamo, che traduca totalmente lo spasimo di conquista, la febbre alata, il respiro oceanico. La Marcia verso il Cardello riprende. E' un grande segno.

C. M.

Letteratura e arte

Firenze, 25 notte.

Stamane alle 9, nell'Aula Magna dell'Università, ha avuto inizio il convegno di critica letteraria, dinanzi alla Commissione composta da Goffredo Bellonci, Alberto Luchini, Giorgio Vecchietti e Raffaello Franchi, segretario.

La Commissione ha stabilito di dividere i temi secondo un ordine di argomento. La discussione ha quindi avuto inizio con l'esposizione di Ignazio Dandoli, del Guf di Pesaro, sul tema: «La rivolta ideale di Alfredo Oriani». Dandoli ha dimostrato di comprendere perfettamente quale sia il vero spirito di Alfredo Oriani, difensore dei più puri valori ideali, in rapporto alle precedenti appassionate speranze dei Mazzini e dei Gioberti e in riferimento alla mirabile profezia delle dottrine fasciste, che, dopo 30 anni, ci hanno appunto dare quell'Uomo mussoliniano, che è stesamo, politico, guerriero, con'era nei sogni del precursore di Romagna. Vittorio Veruso, del Guf di Benevento, ha trattato il tema: «Il pensiero e l'arte di Alfredo Oriani». Egli si è intrattenuto a parlare degli sviluppi dell'arte di Alfredo Oriani, considerando le influenze romantiche dei primi romanzi e le influenze naturalistiche di Zola e di Verga nei romanzi della maturità. Hanno interloquito Dandoli del Guf di Pesaro e Airoldi del Guf di Pavia.

Leo Trovini, del Guf di Napoli, ha trattato il tema «Vita d'Arnaldo di Benito Mussolini», commentando a larghi tratti le bellezze del libro più intimo e più umano della letteratura italiana contemporanea. Hanno interloquito su questo tema vari universitari, fra cui Moccagatta del Guf di Torino, il quale ha notato come la prosa mussoliniana si ricolleghi alle più schiette tradizioni della nostra prosa classica. Luciano Ancaschi, del Guf di Milano, ha trattato il tema: «Rapporti fra arte e società, nell'ambito della neutralità fascista». Hanno interloquito vari universitari, fra cui Moccagatta del Guf di Torino.

Nella sedata pomeridiana ha parlato per primo il fascista universitario Guido De Pino sul tema: «La forma poetica di tradizione». Dopo una breve discussione Mussumeci Ferdinando del Guf di Catania ha riferito sui nuovi compiti della critica letteraria italiana. Hanno controbattuto Facre del Guf di Padova, Bassi del Guf di Napoli Airoldi del Guf di Pavia, Corona del Guf di Roma. Viola Piero del Guf di Pisa ha parlato, sul tema: «La poesia di Ungaretti», che, secondo l'oratore, è un documento della civiltà nuova e ha affermato che l'Ungaretti nella sua arte supera la pausa di decadenza. Sollevano obiezioni vari dei presenti; quindi Raffi del Guf di Napoli tratta il tema: «Il fascismo e la letteratura». Egli dimostra come ogni età abbia avuto la sua letteratura e come anche la nostra Era fascista debba avere la propria, tentando di dare una definizione di quello che deve intendersi per arte fascista. Sul tema «Arte fascista» si intrattiene pure Giovanni Moccagatta del Guf di Torino, il quale afferma che l'arte fascista deve essere nuova, ma non nuova a tutti i costi, sebbene sia la necessaria conclusione di un momento storico. L'arte fascista non può ispirarsi unicamente alla guerra e alla Rivoluzione e non deve crederai arte fascista soltanto quella che tratta di fascismo. L'arte fascista, egli ha concluso, deve parlare alla collettività.

Critica artistica

Pure in mattinata si è riunita la Commissione per il convegno di critica artistica, composta di S. E. Ugo Ojetti, Aldo Carpi, Roberto Longhi, Edoardo Rubino, Baccio Maria Bacci, segretario.

Il presidente, Ugo Ojetti, ha dato la parola al fascista universitario Pasquale Carbonara del Guf di Roma, che ha fatto un'ampia esposizione sul tema: «Architettura e decorazione». Quindi Pietro Tomei pure del Guf di Roma ha parlato sull'arte fascista intesa anche come arte morale. Reputo del Guf di Roma ha fatto un ampio resoconto sull'evoluzione dell'architettura pura. Cavallari Murat del Guf di Torino, pur riconoscendo i meriti della architettura razionale, ne espone gli aspetti negativi.

Hanno parlato poi Basilio Franchini del Guf di Palermo, Rinaldo Fornasari del Guf di Padova, Domenico Rapisardi del Guf di Catania, Sergio Donadoni del Guf di Pisa, Bassano Vaccarini del Guf di Milano, Ugo Palmieri del Guf di Milano, Italo Schina del Guf di Firenze, Ernesto Zenari del Guf di Trieste, Franco Laurenti del Guf di Ferrara, Mario Capassi del Guf di Torino ha parlato sul tema: «I caratteri dell'arte moderna», Enrico Pellegrini, pure del Guf di Torino, ha parlato su «Il soggetto storico nell'arte fascista».

Al palazzo dell'esposizione sono continuati i lavori del convegno di studi coloniali. Il fascista universitario Agostino Pansa del Guf di Napoli ha svolto la tesi: «Il problema del lavoro nelle colonie». Hanno poi parlato su temi vari gli studenti fascisti Leonardo Algarotti del Guf di Bologna, Gaetano Pistillo di Bari, Carlo Laresi di Bologna, Lino Bianco del Guf di Sassari, Giuliano Caliman di Padova, Eugenio Del Monte del Guf di Roma; Enrico Castelbolognese del Guf di Modena, Armando Ravay del Guf di Macerata, Mura del Guf di Sassari, Angelo Tamborra del Guf di Livorno ed altri.

Premiazioni

Si è riunita la Commissione per un concorso di critica teatrale, che ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Carlo Terron del Guf di Padova; 2. Raul Alcardi del Guf di Roma; 3. Pietro Gismondi del Guf di Firenze.

La Commissione ha deciso di assegnare a ciascuno dei tre suprodetti un premio.

Si è riunita la Commissione del convegno di studi scientifici che ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Pierluigi Bargellini del Guf di Firenze; 2. Ezio Forgnone del Guf di Torino; 3. Ghino Lodgo del Guf di Torino; 4. Silvio Castiglione del Guf di Milano; 5. Adriano Pascucci del Guf di Bologna; 6. Enrico Medi del Guf di Roma; 7. Severo Andretta del Guf di Torino.

Si è riunita anche la Commissione del convegno di critica musicale, che ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Carlo Brancoli, Guf di Firenze; 2. Vincenzo Guberti, Guf di Ravenna; 3. Marco Aurelio Bacchiola, Guf di Milano; 4. Giacomo Alberto Mantelli, Guf di Torino; 5. Giovanni Ingaramo, Guf di Roma. La Commissione ha deciso di assegnare a ciascuno dei suddetti un premio.

Si è riunita la Commissione per il convegno di critica artistica, che ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Pietro Tomei, Guf di Roma; 2. Domenico Rapisardi, Guf di Catania; 3. Ermanno Zenari, Guf di Trieste; 4. Augurio Cavallari Murat, Guf Torino; 5. Franco Laurenti, Guf di Ferrara; 6. Ugo Palmieri, Guf di Milano; 7. Sergio Donadio, Guf di Pisa.

La Commissione ha assegnato un premio a ciascuno dei primi cinque classificati.

Si è riunita la Commissione per il concorso di esecuzioni musicali, che ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Quartetto del Guf di Milano; 2. Quartetto del Guf di Roma; 3. Quartetto del Guf di Trieste; 4. Quartetto del Guf di Padova; 5. Quartetto del Guf di Firenze.

La Commissione ha assegnato a tutti i quartetti un premio.

E' stata stabilita la classifica generale per i Guf partecipanti al Littorio, che, a tutto il pomeriggio di oggi, risulta la seguente: 1. Guf Roma, punti 120; 2. Guf Firenze, p. 93; 3. Guf Milano, p. 65; 4. Guf Torino, p. 5053; 5. Guf Parma, p. 31; 6 Guf Venezia, p. 28; 7. Guf Napoli, p. 20; 8. Guf Cuneo, p. 18. 9. Guf Ravenna, p. 13; 10. Guf Palermo, p. 11. Seguono nell'ordine i kGuf di Salerno, Pisa, Lucca, Bologna e Padova.

Nella classifica non è tenuto conto dei risultati dei convegni di critica musicale e di critica artistica e di quelli del concorso di esecuzione musicale.

I Buoni novennali 1940

I premi assegnati alla terza serie

Roma, 25 notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla terza serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940, per la scadenza 15 maggio 1934.

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 1.631.700 e 1.786.056. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni 339.734 - 352.141 - 884.257 e 1.761.341. I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 1508 - 32.280 - 44.501 - 108.084 - 183.929 - 185.094 - 271.553 - 441.746 - 443.829 - 526.898 - 555.503 - 564.116 - 580.372 - 643.540 - 717.239 - 758.393 - 799.561 - 804.994 - 859.237 - 881.532 - 900.302 - 941.967 - 971.938 - 984.190 - 988.526 - 1.042.331 - 1.056.412 - 1.058.787 - 1.164.558 - 1.172.302 - 1.291.227 - 1.314.797 - 1.331.640 - 1.353.647 - 1.378.402 - 1.472.412 - 1.522.662 - 1.560.295 - 1.565.097 - 1.603.658 - 1.611.318 - 1.611.583 - 1.625.289 - 1.736.358 - 1.736.636 - 1.754.878 - 1.817.294 - 1.885.855 - 1.896.121 - 1.988.328.

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri della detta serie, si ripetono i numeri vincenti i premi di lire 1.000.000 e di 500.000, estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1934-XII. Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono 1.615.376; a quello di lire 500.000 al Buono 903.273.

La migrazione interna

Un milione e 700 mila lavoratori devono milioni di giornate

Roma, 25 notte.

Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna ha pubblicato l'annuale relazione dei movimenti effettuati per lo spostamento della mano d'opera e la colonizzazione di nuove terre.

Lentamente, con l'esperienza degli anni scorsi, la pubblicazione del Commissariato è venuta man mano arricchendosi e completandosi di nuovi elementi, e si è potuto anche sempre più perfezionarla e migliorarla in modo da renderla uno dei documenti più attendibili dell'opera costante ed assidua svolta dal Regime fascista nel campo delle migrazioni e della colonizzazione interna. E come per gli anni precedenti, così anche per questo, un esame di essa mostra, attraverso l'eloquente linguaggio delle cifre, le successive tappe di quest'opera gigantesca del Regime. Sono, infatti, centinaia di migliaia di lavoratori che ogni anno sono trasferiti da un Comune all'altro del Regno.

I trasferimenti del 1933

Aggiungendo a quelli trasferiti nel triennio 1929-1931, quelli trasferiti nel 1932, che ammontano a 544.583, e quelli trasferiti nel 1933, che da un primo sommario spoglio del materiale disponibile sembra si aggirino sui 560 mila, si ha, infatti, la imponente massa di 1.711.222 lavoratori che sono stazionati in tal modo sottratti alla disoccupazione ed hanno contribuito anche, nello stesso tempo, a determinare sul mercato del lavoro una certa condizione di equilibrio ed a mantenere specie nel campo dell'agricoltura, dove più intensi e di più vasta portata sono i movimenti migratori, quel certo grado di attività sufficiente a ripercuotersi poi favorevolmente sulla situazione economica generale.

La imponente massa dei lavoratori trasferiti durante il quinquennio 1929-1933, ha creato una ingente massa di ricchezza, che si può calcolare in circa 60 milioni di giornate, con l'ammontare di salari pari ad un miliardo e 100 milioni di lire.

Ma il campo in cui l'importanza dell'opera del Commissariato trascende i limiti del semplice tornaconto numerico nazionale, è quello della colonizzazione interna, dalla quale deve scaturire in un non lontano domani la completa valorizzazione del nostro territorio. Il comandamento: «Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrano millenari e mezzo secolo» è più che mai presente all'attività del Commissariato, ed a questa mèta esso tende con tutte le sue forze, nella certezza della vittoria. Ed anche in questo campo i risultati conseguiti finora sono davvero lusinghieri. Le famiglie fissate stabilmente alla terra a principiare dalla seconda metà del 1930 a tutt'oggi, raggiungono infatti la cifra di 4078, senza contare i 1870 capifamiglia, poi raggiunti dalle loro famiglie, che sono stati trasferiti in altrettante case cantoniere, per conto dell'Azienda autonoma della strada; e senza contare poi anche altre 1070 famiglie collocate a Carditello, presso Napoli; nonchè altre 350 immesse nella zona di Montegrosso, presso Andria (Bari), ed altre ancora fatte in Albania.

Nel solo anno 1932, le famiglie trasportate in zone di colonizzazione sono state ben 1371, con 11.809 componenti; con un aumento quindi rispetto all'anno precedente, di 530 famiglie e di 5659 componenti.

Nel 1933 le cifre sono ancora più significative: sono infatti ben 1600 le famiglie fissate stabilmente alla terra durante l'anno; sono cioè circa 15 mila persone che, assieme alle altre, guardano fiduciose l'avvenire, e che per la prosperità e per le maggiori fortune della Patria, sapranno chiedere ed ottenere dalla terra quella ricchezza che, per secoli è rimasta nascosta sotto la palude e la malaria.

La valorizzazione della Colonia

Le cifre dicono anche di un'altra opera non meno importante e non meno ardua vasta e complessa, quanto utile e necessaria politicamente, economicamente e socialmente: dicono, cioè, dell'opera di valorizzazione del territorio delle nostre Colonie, cui il Commissariato ha guardato con particolare interesse, conscio delle reali possibilità di quelle terre, fiducioso della immancabile vittoria. Nella Libia romana, infatti, il Commissariato, dal 1930 ad oggi, ha fissato stabilmente alla terra circa mille famiglie coloniche, cioè molte di più di quante non ne fossero state fissate nel più lungo periodo precedente, dal 1922 al 1929, quando cioè al Commissariato non era stato assegnato ancora quasto altissimo compito. Nè questi trasporti sono avvenuti così a caso, perchè così, forse, comportano difficoltà ancora più ardue di quelle relative agli spostamenti effettuati nella Madrepatria, in quanto coinvolgono la soluzione di numerosi e complessi problemi di carattere ambientale, etnico, economico, demografico e sociale.

E' sorto così l'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, che, dopo una prima fase di organizzazione e di studio, condotta rigorosamente anche sul posto, è entrato ora sotto l'assidua vigilanza del Commissariato, in quella di pratica realizzazione del poderoso programma stabilito, preparando adeguatamente ed opportunamente l'ambiente che deve raccogliere i nuclei familiari provenienti dalla Madrepatria. E' così che nel solo anno 1933, cioè nel primo anno di attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, si sono costituiti due villaggi e si son potuti trapiantare definitivamente nella regione oltre 150 famiglie provenienti dalla Sicilia, dalle Puglie, dalla Calabria, e ad ognuna di esse si è potuto assegnare un podere, una casa, denaro ed attrezzi di lavoro e quant'altro è parso necessario perchè il compito ad esso affidato possa essere realizzato in pieno.

E così che già sul posto si trovano altri 250 capi famiglia, che dovranno essi stessi, prima di farsi seguire dalla famiglia ad abitare i due nuovi villaggi in corso di costruzione, rendersi conto della loro adattabilità al rilzzo, all'ambiente ed al nuovo sistema di vita. Nella lettera diretta al Capo del Governo, che precede la citata pubblicazione, il Commissario per le migrazioni on. Razza rende inoltre conto delle somme elargite in premi ed assistenza; per soli premi coloniei, dal 1930 ad oggi, il Commissariato ha infatti erogato ben tre milioni e 218 mila lire circa, per cifre che di anno in anno sono venute aumentando quasi con progressività geometrica: dalle 267 mila lire erogate nel 1930 si passa infatti a 366 mila nel 1931; a 795 mila nel 1932; ed a 1.790.000 nel 1933.

Perchè le campane di Magliano Alpi non suonano più

Cuneo, 25 notte.

Il paese di Magliano Alpi è rimasto con le campane senza battaglio. Domenica doveva aver luogo la festa patronale del Patrocinio di S. Giuseppe, e nel mattino, di buon'ora, la fantesca del parroco, anche in funzioni — a tempo perso — di aiutante-sacrestano, provvide a suonare le campane. Ma, con grande sorpresa, ogni suo sforzo riuscì vano. Le tre campane rimanevano mute e, quel che era più strano, immote. Mandò subito alcuni volenterosi a constatare la causa dello strano fatto nella cella campanaria. Le campane erano tutte tre fermate con una corda alla ringhiera. Come e da chi? Senza perdere tempo a meditare sull'arduo problema, le campane vennero senz'altro rimesse in libertà.

Nuova e maggior sorpresa ebbe però la fantesca quando fece per suonare. Le campane si muovevano, ma restavano ancora mute. Come mai? Altra rapida scesa alla cella campanaria e diamina più diligente. I battagli delle tre campane erano scomparsi. Anche quello della campana maggiore, del peso di oltre 25 chili, era stato disceso per la ripida scaletta del campanile, con tanta diabolica abilità che nessuno se ne era accorto. E la porta d'accesso al campanile era regolarmente chiusa.

Intanto il parroco, avvertito dello strano e misterioso caso, minacciava di non celebrare le sacre funzioni prima che i tre battacchi non fossero tornati al loro posto. La popolazione, venuta subito a conoscenza del fatto, si radunava perplessa, commentando la scomparsa inspiegabile: squadre di giovani e di fedeli si davano a farne febbrile ricerca, nella speranza che i battagli fossero nelle vicinanze. Ma ogni ricerca, per quanto minuta e diligente, riuscì vana.

Finalmente verrà trovata una soluzione per ridonare, almeno temporaneamente, la voce alle mute campane affinchè alla festa non mancasse il gaudioso suono dei bronzi ed a forza di muscoli e a colpi di martelli la festa patronale potè svolgersi con la funzionalità religiosa in tutta la loro rituale solennità ed imponenza.

Pare che nella misteriosa scomparsa dei tre famosi battagli debba ricercarsi la vendetta d'un campanaro licenziato dal... servizio. I carabinieri pensano a distinguere la matassa, mentre la popolazione pensa già alla possibilità di doverli sostituire con altri nuovi.

Carrettiere mortalmente investito ad un passaggio a livello

Valenza, 25 notte.

Si ha notizia dalla confinante piaga Lomellina di un mortale investimento ferroviario, verificatosi stamattina ad un passaggio incustodito della linea Pavia-Mortara, e precisamente fra la stazione di Tromello e la fermata di Gambolò-Remondò. Un carro trainato da un cavallo di proprietà di certo Antonio Padova, di 75 anni da Remondò, che si trovava sul carro, attraversava il passaggio a livello senza accorgersi che stava sopraggiungendo il treno viaggiatori A. 852, che si dirigeva verso Mortara. L'abilità del macchinista fu vana, data la poca distanza che esisteva fra il treno e il carro, ed il urto fu violentissimo. Il cavallo rimaneva illeso poichè strappando i finimenti abbandonava le stanghe del carro, che era invece proiettato a vari metri di distanza. Il Padova, rinvenuto dal personale di servizio in condizioni pietose era caricato sul treno e trasportato all'ospedale di Mortara, dove gli veniva praticata la trapanazione del cranio. L'atto operatorio riusciva, ma, dopo meno di un'ora di degenza nel nosocomio, il Padova decedeva.

Banda di ladri in un Comune rubano settemila lire di titoli

Alessandria, 25 notte.

Nelle prime ore di stamane, ignoti ladri, eseguita scalata, sono penetrati negli uffici comunali di Mazzè, e, dopo aver scassinato cassetti e scrivanie, hanno rubato due Buoni al portatore di mille lire ciascuno ed uno di cinquemila lire intestato al Podestà, nonchè un titolo del Consolidato di Guerra lire ed oggetti vari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Aprile 1934 - Anno XII

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	17	8	coperto	1. mosso
Genova	14	9	½ cop.	mosso
Milano	17	4	coperto	—
Venezia	18	10	piovoso	mosso
Trieste	16	12	»	1. mosso
Fiume	15	10	coperto	»
Trento	18	8	piovoso	—
Bologna	19	10	»	—
Firenze	17	10	»	—
Ancona	19	13	»	agitato
Roma	21	14	coperto	1. mosso
Napoli	21	13	»	mosso
Bari	21	14	»	1. mosso
Taranto	19	15	»	mosso
Palermo	19	13	piovoso	»
Catania	19	15	coperto	»
Messina	20	16	»	1. mosso
Cagliari	20	11	piovoso	»
Trapani	20	13	coperto	»
Georgofili	23	21	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 18,4
Minima + 7,4
Precipitazione barom. (ore 9) mm. 733,60
Umidità 70 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 14
Minima + 4,3

La giornata di ieri: varia.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica: tutta l'Europa rimane ancora in regime di basse pressione con centri depressionari sull'Irlanda e sulla Tunisia. Quest'ultima depressione influenza l'Italia e gran parte del bacino mediterraneo. Un debole cuneo di pressione relativamente alta risalente sulle regioni tirreniche dell'Italia.

Probabilità: il tempo si manterrà perturbato su tutta l'Italia, e specialmente sulle regioni meridionali, ove si avranno più decentrate precipitazioni. Venti piuttosto forti tra greco e levante sull'alta e media Italia; forti con rabbiche levante e sudovest sull'Italia meridionale tirrenica mentre sulla Sardegna. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato, specie sui bacini meridionali.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Soc. An. Commerciale Coloniale d'Armamento con sede in corso Re Umberto, 61; sent. 25 corr.; d'ufficio; pres. rigetto della domanda d'omologazione concordato preventivo; giud. delegato cav. Pirano Domenico; curatore dott. Teodoro Ferdinando, giorni 30 prodaz. tit.; verif. cred. 11 giugno, ore 9. — Soc. An. Corrozzerie Garavini, Rivalta adunanza creditori 16 giugno, ore 9,30 per esperimento di concordato alle seguenti condizioni: 1) pagamento integrale spese di procedura fallimentare e di concordato; 2) pagamento integrale cred. ipotecari nei limiti del loro privilegio; 3) pagamento integrale cred. privilegiati nei limiti del loro privilegio come da ammissione al passivo; 4) pagamento 25% ai chirografari verificati ed ammessi. — Borgese Domenico, drogheria e commestibili, via Villarbasse, 29; dep. 24 corr. pice. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Giovanna Boggio Gioannina. — Simonetta Mira, modi, via S. Teresa, 21; con sent. 24 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai pice. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Maria Pier Luigi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 Aprile 1934 - Anno XII

Le migliori disposizioni affiorate nel dopoborsa di ieri hanno avuto stamane un brillante e accentuato sviluppo. Sviluppo al quale non sono stati certamente estranei le dichiarazioni del Ministro delle Finanze e che sono capitate in un momento nel quale il mercato, quasi privo d'impegni, ha naturalmente reagito al ribasso precedente con ritmo più sostenuto, infatti la ripresa della Rendita e dei Redimibile è continuata per tutta la riunione con bilancio finale di circa tre punti di vantaggio da ieri. Titoli industriali hanno seguito il benefico influsso provocato dal rialzo dei Fondi Pubblici ed hanno progredito sensibilmente, in misura, a seconda dei valori ,proporzionale ai ribassi precedentemente subiti. Hanno quindi progredito di più le Bankitalia, seguite nell'ordine dalle Bastogi, Cartiere Burgo, Fiat, Viscosa, Montecatini ,Acqua Potabile, Mitil, ed in misura minore tutti gli altri. Anche i valori a reddito fisso non sono rimasti estranei ed hanno registrato piacevoli rialzi.

Titoli	Ultima Quota	Cons. Ind.	Prezzi	Obbligo
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	78 65	81 80
100	Id. cast.	1 75	—	78 65	81 75
100	Pr. cons 3,50	2 80	—	78 70	81 15
100	Id. cast.	2 80	—	78 10	81 075
100	B. T. N. 1934	3 05	—	99 05	100 —
100	Id. id. (nov.)	3 05	—	100 60	100 50
100	» 1940	3 05	—	104 75	105 25
100	» 1941	3 05	—	105 75	106 —
100	» 1942	3 05	—	99 60	99 50
500	Torino 5 %	5 —	—	101 —	103 —
500	Id. 5 %	5 —	—	100 —	101 25
500	S. Paolo 5 %	5 —	—	102 50	104 50
500	Id. 3,50 %	3 50	—	68 7	69 50
500	Ferrov. 3 %	3 75	—	74 —	75 —
500	I. R. I. 4,50 %	4 50	—	89 —	90 —
500	Id. 5 %	5 —	—	100 —	101 —
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	102 —	103 —
500	B.T.B.T. 4%	4 —	—	80 5	80 50
500	B. Italia	20	—	150 —	155 —
500	B. Comm.	25	—	95 5	96 —
500	Credito It.	25	—	82 1	83 —
500	Banco Roma	6	—	13 —	14 —
500	Consorzio M.	5	50	53 —	53 —
25	Sabaudia	1	—	18 —	18 —
100	Mediterraneo	27	—	40 —	41 —
100	Meridionali	13	50	38 —	39 —
100	Cirio Lazio	15	—	17 —	17 —
500	N. A. I.	5	—	8 —	8 —
100	Fraigne	2000	12	1775	1795
100	Siaps	4	50	9 —	9 —
500	E. A. I.	500	—	75 —	79 —
50	Zip	1300	—	30 —	30 —
500	Terni	5	—	648 —	660 —
100	Nebiolo	5	—	110 —	111 —
50	Tedeschi	4	150	78 —	81 —
100	Montecatini	12	50	191 —	195 —
200	Ilva	5	—	121 —	127 —
500	Fiat	4400	610	1000	1000
75	C. I. R.	6	—	145 —	145 —
5	Schiapparelli	1	—	3 —	3 —
100	Mira Lanza	3	—	86 —	86 —
100	Montecatini	12	50	203 —	208 —
100	Olii Minerali	3	—	23 —	24 —
100	Montecatini	12	775	194	199
100	Ollomont	10	—	—	—
500	Acqua Pot.	12	—	458 —	458 —
100	Piombo	1	—	45 —	46 —
40	Unica	1	—	—	—
250	Linee Bergue.	10	—	—	—
25	Valli Lanzo	1	1000	29	30
100	Viscosa	14	1900	369	380
500	Bastogi	15	—	178	183
100	Cart. Ital.	4	—	94	96
100	Cart. Burgo	10	300	193	200
65	Toro, Ribo.	8	—	202	220
25	Pittaluga	3	—	5	5

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379; Londra 99,80; New York 19,69.

MILANO, 25. — Mercato in forte ripresa benchè impressionato dalla assenza del ministro Jung alla voci di nuovi provvedimenti finanziari. Vivissima ricerca in particolar modo per la Rendita 3,50% da 81,10 a 81,70 per conto e per il Prestito della Conversione da 80 a 81,25, 81,05 per fine maggio prossima valuta. Tutti i valori azionari guadagnano terreno in maggior misura la Banca d'Italia a 1980; Edison da 395 a 418, 416; Viscosa da 369 a 380, 385; Meridionali da 389 a 395, 392; Fiat da 214 a 220, 224,50; Pirelli italiane da 365 a 379; Pirelli, Riva, Montecatini, Centrale e Bastogi leggermente ancheassai gli Alimentari. In ripresa i Buoni novennali e invariati i cambi.

Rendita 3,50% 82; Conversione 3,50% fin. 81,05; Banca It. 1980; Banca Comm. 965; Banco Roma 105; Credito It. 620; Credito Maritt. 350; Consorzio Sicil. 331; Elettrolit. 21; Mediterraneo 403; Meridionali 392; Veneto Contr. Ferr. 179; Condotti 16,50; Subalpina 150; Lin. Trieste 27; Cat. Cantoni 1450; Furlar 30; V. Chiesa 92; V. Bariana 707,50; V. Ticino 90; Cicero 210; Stampati 460; Cantoni Coats 300; Linif. Can. Naz 165; Rosa Varzi 306; Rolondi 209; Tosi 21,50; Coton. Merid. 13,25; Us. Manifatture 308; Lan. Gerenzio 450; Rosa 3200; Tessuti 60; Cascami 240; Marconi 29,50; Aeria 221; Pacchetti 65; Assicuraz. It. Ilva 126,50; Metallurgica It. 159,50; Aminta 25,50; Montecatini 134; Dalmine 170,50; Breda 71; Bianchi 44; Isotta 10,25; Fiat 224,50; Riunl Adr. 6,75; Regiane 20; Adriat. Elettr. 185; Broccoli 242; Cieli 259; Dinamo 256; Brasciana 216; Valdarno 146; Alta Italia 80; Emiliane 320; Terme Adda 320; Alpina, prov. 138, id. ordin. 44,60; Esco 67,50; Edison 616; id. Postergate 440; Sip 50,50; Tirso 44; Vizzola 305; Meridion. Elettr. 205; Terni 139,50; Un. Es. Elettr. 11,60; Italcable 54,80; Tecnomasio 35; Diamillerie It. 139; Eridania 308; Industria Zuccheri 1050; Raffa. L. 415; Ruleani 12,75; Mira Lanza 87; Petroli It. 81; Raffinerie; Fondi Rev. 1,25, id. 7% 16; Fondi Russi 85; Navi Stabili 182; Saturnia 26; Past. Barzoni 11; Ali. Venezia 35; Italo Ass. 14; Pirelli It. 879; Pirelli e C. 268; Brasilia 48; Dell'Acqua 114; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 379; Londra 99,85; Amsterdam 808; Madrid 163; Bruxelles 276; Berlino 481; Praga 49,40; New York 19,61.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	80 —	F. Ferrie 6%	503 —
Redimib. 3 ½	421 —	» 6%	506 —
» 3 ½ %	469 —	Int. C.F.E. 5%	506 —
» 4 %	501 50	» 6 %	503 —
Pr. Ves. 3 ½	90 75	F. Ves. 4%	498 50
» 4 ½ % 1935	100 —	» 5 %	504 —
» 5 % 1936	102 —	» 6 %	505 50
Ferr. It. 5 %	356 —	Pub. st. 6 %	503 —
Nav. 5% 1934	100 —	» G.Ital.5 %	503 —
» 1936 5 %	100 90	Cr. Sav. 5 %	503 —
» 1940	108 80	F. Roma 4%	453 —
» 1941	105 80	» 4 ½ %	500 —
» 1943 4 %	100 —	» 5 %	503 50
Cogne 6 %	509 —	» 6 %	506 25
» 6 ½ %	514 50	L. It. I. 5 %	1003 —
O. Pubbl 6 %	501 —	Edilizie 6 %	501 —
I.R.I. 4,50%	501 —	S. Paolo 3½ %	495 —
Ener 4 ½ %	502 —	» 5 %	503 —
Dan. Serre	138 —	Acqua P. 6 %	508 —
Elba 4 %	508 —	Unif. Mil. 4 %	96 —
Pr. Assic. 6 ½	511 —	Agr. Merc.	488 —
» 7 %	506 —	Mediterr. 4 %	494 50
» Busg. 7 %	328 —	» 5 %	504 60
» Germ. 7 %	452 —	Meridion. 3 %	383 50

Garibaldi visto da un austriaco

Chi oggi s'avvia al quarant'anni porta in sè stesso storia e attualità: un passato diventato storia per l'incredibile accelerazione dei ritmi dovuta alla guerra e al dopoguerra; un'attualità, così forte per chi ha incominciato a vivere in essa, da rendere in pratica molto lontana anche la storia più recente. Per i nostri bambini l'esistenza dell'Impero austro-ungarico fa già parte dei « c'era una volta » e la guerra, coi suoi uomini ed eroi, è diventata l'ultimo capitolo della storia del Risorgimento insieme alla Marcia su Roma. Questi dolci contagi si propagano. Vi sono momenti in cui anche a chi scrive par quasi impossibile d'esser stato seduto fino a diciassette anni sui banchi d'una scuola austriaca nell'irredenta città di Gorizia.

Allora di storia non se ne era fatta punta e quella che ci insegnavano si fermava alle soglie dell'avventuroso regno di Francesco Giuseppe. A colmare codesta lacuna provvedeva alla meglio, nelle ultime pagine, il manuale scolastico. Vi si parlava con aulica pateticità dell'addio alla giovinezza dato dal principe diciottenne ascendendo al trono, si faceva una punta nell'Ungheria del '48 evitando le forche di Arad, poi si passava nel Lombardo-Veneto dove veniva servito molto Radetzky e poco Vittorio Emanuele, molta Novara Lissa Custoza e poco Solferino, quindi compariva all'orizzonte un certo Garibaldi, qualcosa di marzo tra il brigante, il condottiero e il capotribù, imprecisi movimenti avvenivano tra l'una e l'altra delle Due Sicilie, Dio sa come si formava un Regno e da quel momento l'Italia scompariva dalla storia per entrar nel dominio della polizia che poteva espellere un regnicolo se suonava al fonografo la Marcia Reale e che faceva dentro e processava come « alto traditore » chiunque gridasse una quella tale Nazione che pure era alleata oltre che pericolosamente vicina.

Non si può far torto alla sommersa Monarchia di così poca obiettività. Nell'Italia e nella sua incoercibile volontà d'unificarsi l'Austria asburgica aveva oscuramente individuato il germe della propria dissoluzione ed è difficile esser giusti con chi mira alle nostre radici. Solo gli artisti e i santi riescono a compenetrarsi delle ragioni del proprio avversario e santa l'Austria non lo era davvero. Si difendeva con tutte le armi, lecite e subdole, e cercava di comprender quel tanto che bastasse per difendersi. Faceva strategia e politica, non storia obiettiva. Le vicende e le campagne d'Italia comparivano più nelle memorie dei suoi feldmarescialli che nelle considerazioni degli storiografi. E se il livore per Casa Savoia non poteva apertamente manifestarsi altro che nei ricorrenti e quasi stereotipi proclami bellici di Francesco Giuseppe « ai miei popoli », chiaramente e sempre Garibaldi, espressione della più fonda e decisa passione popolaresca italiana, si manifestava il punto nevralgico dell'Austria. Anche molti decenni dopo il 2 giugno '82, che segnò la fine della terrena giornata dell'Eroe e il principio di una feconda tradizione di volontarietà guerriera, perdura l'impotente rancore. L'odore d'illegittimità, d'improvvisazione, di disordine esaspera particolarmente chi deve conservare tutto se non vuol morire, chi crede, combattendo il ricordo degli smacchi subiti, di scongiurare l'ineluttabile avvenire.

Sotto questa specie neofoba e reazionaria si può anzi dire che l'Austria comunicasse la prevenzione antigaribaldina a tutto il complesso culturale tedesco, conservatore per tendenza radicata, antimeridionale per spirito e certo non eccellentemente disposto verso Garibaldi dopo Digione. Manteuffel, il comandante del corpo d'occupazione prussiano in Francia, poteva, da soldato, lodare la tattica del Duce delle camicie rosse; agli storici, agli artisti tedeschi quel colore troppo acceso dette sempre un certo fastidio. Ne troviamo qualche riflesso non antipatico nelle opere storiche di Alvensleben e di Reuchlin. Ma è tutto. E conferma la regola, col suo carattere d'eccezionalità, il magnifico, e purtroppo incompiuto, trittico di romanzi garibaldini di Riccarda Buch, l'appassionata rievocatrice del nostro Risorgimento, tedesca d'origine, ma triestina per matrimonio e per elezione.

Dati questi precedenti, nulla sta meglio a indicare i mutati tempi di un libro dello scrittore austriaco Paul Frischauer su *Garibaldi*, che già nel sottotitolo abbina intelligentemente l'*Uomo e la Nazione* (*Garibald - Der Mann und die Nation*, Bibliotek zeitgenössischer Werke, Zürich 1934, pagg. 494, 39 illustrazioni e a carte). Come un antico invito voleva — e sia pure dopo un secolo di battaglie — gli austriaci han passato l'Alpe e siamo tornati fratelli. In un senso, si potrebbe dire, quasi individuale e dimostrabile. Come se la guerra l'avesse aiutato a meglio apprezzarsi e comprendersi. Paul Frischauer, che ha combattuto sull'Isonzo contro di noi, ha esaltato nel suo *Principe Eugenio* (Paul Zsolnay Verlag, Wien 1933) il genio strategico degli italiani nella persona del condottiero che seppe, sia pure al servizio altrui, salvare l'Occidente dalla barbarie turca e ci ha dato ora, nel suo *Garibaldi*, la biografia dell'Eroe dei due Mondi (non romanzata, ma leggibile come un romanzo, e rigorosamente esatta dal punto di vista storico) che gli italiani avrebbero dovuto scrivere da tempo e che purtroppo ancora s'attende da loro. Il Regime — che in Garibaldi e nello spirito dei suoi volontari ha riconosciuto le lontane premesse alla propria Rivoluzione — gli ha dedicato qualche anno fa una pregevolissima Mostra; il cine ha realizzato con Alessandro Blasetti una superba rievocazione del 1860 e della leggendaria impresa dei Mille. Ma per ritrovare Garibaldi nella letteratura italiana bisogna risalire ai suoi contemporanei, alle noterelle inconsciamente artistiche dell'Abba, alle ultimissime pagine delle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo.

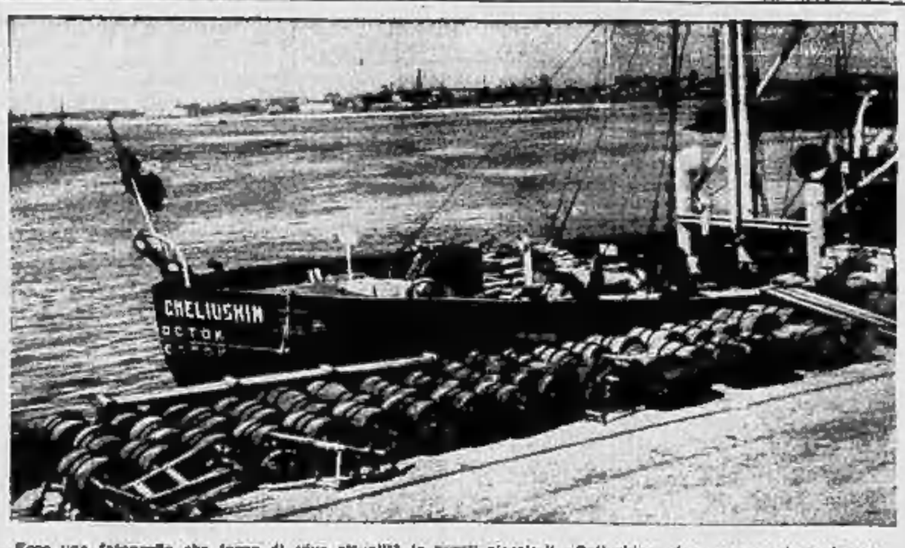
Certo a noi italiani l'opera di Paul Frischauer non rivela nulla di nuovo, nè in generale accresce la storia di Garibaldi di episodi inediti o di documenti ignoti. Ma ha il grande merito di narrare la vita del Nostro dal principio alla fine con semplicità e concretezza, non trascurando, per amor della figura principale, i personaggi minori e la prospettiva storica che esige esatti inquadramenti e accurate porporzioni. Ancora: nulla qui si tace. E di questo non tacere nulla, di questo non trascurare le ombre accanto alle luci il quadro generale straordinariamente si giova. Se gli amori plebei del grande guerriero, o alcune sue dubbie avventure sentimentali, non sono passati, come spesso s'è fatto, sotto silenzio per far campeggiare l'episodio purissimo di Anita, la figura umana di Garibaldi ne guadagna in credibilità nello stesso istante in cui perde parte della sua innaturalezza oleografica. Chi essendo veramente uomo ha saputo mantener sempre le altissime quote? Così quando Frischauer non nasconde le debolezze di Garibaldi anche in altri campi, gli rende un grande servigio. L'eroe senza manchevolezze sarebbe un mostro intollerabile e le retoriche idealizzazioni non giovano che a menomare quegli atti che sono eroici appunto perchè trionfano d'ogni nostra umana fragilità. E così come Garibaldi fece della sua vita un capolavoro costruito con materia umana e quotidiana, il suo biografo si sforza di rievocarla con concretezza, evitando i voli lirici per lasciar parlare i fatti e le cose. A Nizza e a Montevideo, alla difesa di Roma e a Caprera, sulle balze del Trentino e a Mentana, a Napoli o ad Aspromonte, Dio della guerra o agricoltore, Messia, dittatore o donator di Regni, deputato o ribelle, corsaro od eroe, Garibaldi è, nel libro di Frischauer, sempre così terreno, così soggetto, starei per dire alla forza di gravità, che diventa simbolico solo indirettamente perchè assomma intensificandole le più profonde qualità del suo popolo.

La Nazione italiana è infatti sintetizzata nel Garibaldi di Frischauer. Garibaldi che non teme di esser incoerente se alle formule degli ideologhi preferisce tutto ciò che, in qualunque forma, conduce all'agognata unità; Garibaldi che, pur traverso tanti disinganni personali, lancia il motto « Italia e Vittorio Emanuele » piuttosto che il mazziniano a lui caro « Dio e Popolo », obbedendo a ciò che unisce gli italiani ed evitando sempre, con vigile e infallibile istinto ciò che li può dividere; Garibaldi anticlericale solo per transeunti contingenze politiche e profondamente religioso nel fondo dell'anima sua è qui l'antesignano di quel popole che oggi s'è del tutto trasformato e rigenerato pur mantenendo fede alla Monarchia e conciliando nella realtà, oltre che nello spirito, i concetti, in passato repugnanti, di Chiesa e di Stato. Da un altro punto di vista ci troviamo con Garibaldi ad uno dei poli tra cui scoccò la scintilla del Risorgimento e più tardi quella della Rinnovazione Fascista. Uomo d'azione, egli è spesso inofferente delle logomachie dei « dottori mazziniani », così come Re Vittorio non sempre si sente a suo agio pur seguendo le arciraffinate, complicatissime arti diplomatiche di Cavour. Garibaldi e il Re Galantuomo sono in fondo sempre d'accordo e non si scontrano se non quando, contro la loro natura di uomini d'azione, vogliono fare della diplomazia. Ma hanno entrambi un sicuro istinto politico: mentre Mazzini è così spesso tradito dal suo tragico presbitismo, mentre Cavour perde le staffe dopo Villafranca, solo Vittorio Emanuele e Garibaldi capiscono che la deprecata pace prematura è invece quella che scioglie le mani dell'Italia dalla troppo gravosa tutela dell'Imperatore alleato e la mette in condizioni di far da sè.

Queste verità, non scoperte ma ridimostrate dal Frischauer per entro il tessuto di una narrazione sempre colorita, e a tratti molto appassionante, sono tanto più preziose in quanto si sono rinnovate e riattivate in quello che si è voluto chiamare, cinquant'anni dopo il '70, il pragmatismo fascista che, indifferente alle formule e per nulla intimorito dalle incoerenze apparenti, si è orientato, con quasi sonnambolica sicurezza e sostanziale coerenza, verso il bene generale. E in questo senso davvero la storia di un Uomo può essere, al tempo di Garibaldi come nell'epoca di Mussolini, la storia di una Nazione.

Ma accanto al merito innegabile di aver individuati alcuni fondamentali motivi della nostra storia, il libro del Frischauer — che ha render ragione anche alle apparentemente assurde forze di resistenza della scomparsa Monarchia — ne ha uno non meno importante: quello di rivelare alla gente di lingua tedesca, in tutta la sua potenza fascinatrice, un grande italiano, conosciuto finora, lassù solo parzialmente e non di rado solo traverso mediazioni interessate e denigratorie.

ENRICO ROCCA



Ecco una fotografia che torna di viva attualità in questi giorni: il « Celiuskin », dopo aver caricato le sue stive di nafta, sta per partire per la grande avventura artica: nello sfondo Leningrado.

Incantesimo e magìa

dai sacerdoti di Diana agli alchimisti moderni

Circa quarant'anni or sono, uno studioso inglese, sir Giorgio Frazer, si applicò a stabilire quali fossero le misteriose leggi che regolavano la successione dei re-sacerdoti della Diana Nemorensis che aveva il suo santuario nei boschi intorno al Lago di Nemi. Passato, per necessità di indagine, dal rito italico che per primo aveva fermato la sua attenzione, a considerare riti simili o analoghi d'altri popoli e d'altre terre, il Frazer vide allargarsi a dismisura il campo delle sue ricerche, per cui quella che avrebbe dovuto essere breve trattazione di un singolo argomento, divenne a poco a poco un'opera in dodici volumi (« The Golden Bough ») che, a tutt'oggi, può essere considerata la più completa esposizione delle manifestazioni della Magia nelle varie parti del mondo.

Questo può dare un'idea della novità di un argomento del quale, in definitiva, il Frazer non ha studiato che un aspetto. Il Frazer stesso, nella conclusione della sua opera, afferma la onnipresenza della Magia nella storia dell'umanità a paragone in storia del pensiero umano e una trama intessuta di tre diversi fili: il filo nero della Magia, il filo rosso della Religione, il filo bianco della Scienza. Questi tre fili si intrecciano in vario modo, disegnando strani e complicati arabeschi, così che è quasi impossibile seguire gli avvolgimenti dell'uno indipendentemente da quelli degli altri due.

Che Magia e Religione si siano identificate più volte nel corso degli evi, che la Scienza sperimentale sia, a un determinato momento, rampollata spontaneamente dalla Magia, che il mago abbia assunto spesso figura di sacerdote o di scienziato, cosa verità universalmente conosciute. Si può anzi ammirare che, separata dalla Scienza e dalla Religione, la Magia perda ogni possibilità di evoluzione. Rimane il fatto umano potentemente suggestivo e tale, per la sua estensione, da non poter essere trascurato.

La paura

Disgraziatamente tutte le trattazioni, da quella già citata del Frazer a quella ormai classica del Bois sul animismo, da quelle fondamentali del Marcelli a quelle recenti del Freud sui concetti di Totem e di Tabù, non prendono in esame che un lato del complesso argomento. Opportunissimo è dunque il volume di Arturo Castiglioni Incantesimo e Magia (Mondadori, 1934) che, in cinquecento pagine, traccia, con ardita sintesi, la storia della Magia dai tempi preistorici ai nostri giorni.

I recenti studi intorno alla psicologia dei selvaggi, condotti sovente secondo i metodi psicoanalitici, permettono all'autore di coglierne e di interpretare gli aspetti della Magia o uno stadio che potrebbe essere detto nativo. Alle sue origini la Magia si presenta come un tentativo di difesa collettiva: è, dunque, un fenomeno biologico e sociale. Il selvaggio, più vicino, verrei dire più aderente di noi alla natura, sente questa come una potenza enorme e temibile, intuisce l'esistenza di legami misteri tra sè e le cose e, in presenza di fenomeni per lui incomprensibili, è indotto a stabilire rapporti di cause e d'effetti assolutamente empirici e, pertanto, errati.

Tutte queste costruzioni sono basate sulla paura: la natura si mostra decisamente ostile al selvaggio, il quale, dietro le apparenze tangibili, indovina la presenza di forze nemiche, che, pel fatto stesso di sfuggire al controllo dei suoi sensi, gli appaiono più terribili. Un medico-mago eschimese chiamato Aana - secondo una testimonianza raccolta dal Levy-Bruhl nel suo libro L'Ame primitive - si esprime così: « Noi non crediamo, ma abbiamo paura... Noi temiamo Sila il Dio della luna e Takannakapaaluk la grande donna che vive in fondo al mare e regna sugli animali marini. Noi temiamo le anime dei morti e quelle degli animali che abbiamo uccisi e ci difendiamo per proteggerci dalla sventura non quella ch'è l'esperienza dei nostri predecessori ». E qui si sfiora un altro elemento che agisce profondamente sulla psiche dei selvaggi: la fede nella sopravvivenza dopo la morte, nell'esistenza, cioè, su un piano diverso da quello della vita, di spiriti operanti, benefici o cattivi, e la conseguente necessità di mantenere il contatto coi primi e di neutralizzare l'attività dei secondi.

Tutto ciò rende fatale l'apparizione del mago, o, meglio, dello stregone, di un uomo, cioè, che sappia difendere la comunità da quei nemici che le frecce non possono colpire, che guarisca i mali della misera carne umana insidiata da quei nemici, che eviochi gli spiriti dei morti della tribù per averne protezione e consiglio, che vigili sui matrimoni e sulle nascite, che renda propizie le potenze invisibili alla tribù quando questa parte per la caccia o per la guerra. Tutto ciò, come si vede, non ha, in fondo, che uno scopo: la conservazione della specie. Quello che un saggio governo fa con le misure profilattiche, demografiche, eugenetiche, fisiche e spirituali — lo stregone lo fa coi suoi riti, con i suoi scongiuri, coi suoi beveraggi. Per questo Schopenhauer, con una definizione che il Castiglioni fa sua, asserisce essere lo scopo ultimo della Magia « l'oggettivazione d'un desiderio fuor del nesso causale ».

Scienza e religione

La scienza — se è lecito usare di questa parola per significare un'empirica e limitatissima conoscenza di determinati fenomeni, della loro frequenza, delle proprietà di talune sostanze vegetali, ecc. — è già implicita in questa Magia primitiva. E' da supporre che il primo stregone fosse un uomo di intelligenza superiore a quella media dei selvaggi, non privo di qualche qualità d'osservatore e di sperimentatore, designato fatalmente a dominare nella propria tribù. E fu certo per perpetuare questa supremazia che, in un periodo posteriore, ma comunque, secondo osserva il Frazer, prima di qualsiasi altra classe sociale, i maghi si eressero in casta, e avvolsero le loro pratiche nei veli dell'esoterismo.

Le antichissime civiltà conobbero questa supremazia: i sacerdoti furono i depositari della sapienza magica. La Magia, strettamente connessa alla Religione, si evolse verso forme più alte, come in Egitto, la patria, dice il Castiglioni, dei simboli, dei misteri, dell'alchimia e di tutte le arti occulte, il paese in cui appare, forse per la prima volta, l'idea, cristallizzatasi poi in dogma religioso, dell'immortalità dell'anima e del giudizio cui essa viene sottoposta dopo la morte. Léon Robin, nel suo bellissimo libro su La pensée grecque et les origines de l'esprit scientifique, ha messo in rilievo quale fosse il debito della grande cultura ellenica nei riguardi della sapienza dei sacerdoti babilonesi ed egiziani e altresì dei ginnosofisti della lontanissima India.

Due elementi dovevano però, a un determinato momento, provocare la decadenza della Magia: l'apparizione di un popolo dotato di un prepotente istinto critico, prima, la formazione di uno stato forte, poi, nel quale ogni sistema individualistico deve necessariamente cedere all'unica preponderante legittima, quella del potere centrale. Per questo la raffinata cultura ellenica e la saggezza politica di Roma non ammettono più nè la Magia, nè i poteri sovrannaturali.

Gli stregoni e il demonismo

Allora, mentre una parte dei riti e delle pratiche della Magia, quale, ad esempio, la predizione, vanno ad arricchire le religioni greca e latina e divengono ufficiali, la Magia propriamente detta si trasmuta in un'attività sotterranea, clandestina, illegale e acquista quel carattere di commercio con le potenze infernali ch'è proprio della stregoneria. Avviene così la scissione tra la magia bianca, ammessa e tollerata dalle leggi religiose, e la magia nera, combattuta perchè ritenuta pericolosa e antisociale. Il demonismo non è — come si crede dal più — una conseguenza della diffusione del Cristianesimo. Esso è implicito in ogni attività magica: lo stregone primitivo, mentre invoca in aiuto della tribù e suo le forze benigne della natura, non trascura i mezzi atti ad acquistare potere su quelle avverse per costringerle a servirlo. Prospero, nella « Tempesta » shakesperiana, si serve egualmente di Ariele e di Calibano.

Roma perseguitò attivamente gli stregoni: li bandì, li condannò a morte, ne bruciò i libri. La Chiesa si mostrò molto cauta nei suoi rapporti con la Magia: ci volle la fraticuccione dei più insigni Dottori perchè il potere ecclesiastico si adattasse a riconoscere l'esistenza degli elementi per molto tempo quasi furono visti come eretici — benchè Sant'Agostino attribuisse chiaramente l'origine e il successo delle Magia ai demoni — e comunque, nel 1284 ebbe luogo in Francia il primo processo contro una strega, e da allora, per secoli, sino a una epoca relativamente vicina alla nostra, streghe e stregoni vennero condannati al rogo dall'Inquisizione.

Ma intanto avveniva il miracolo: il Rinascimento, col suo fervore di ricerca e di conoscenza, avviava la Magia per altre vie. Uomini come Agrippa di Nettesheim, Paracelso, Giovan Battista della Porta, Cardano, hanno ancora più del mago che dello scienziato, ma è certo che, sotto il nome di magia naturale, la Scienza sperimentale muove con loro i primi passi. « Il pensiero scientifico » scrive il Castiglioni « si viene formando con l'abitudine dell'esame oggettivo e della critica; giunto a contatto col complesso magico, lo combatte, distrugge alcune delle sue parti, cerca sopprimerlo, infine lo riunisce di un nuovo aspetto, l'aspetto scientifico... L'astrologia e l'alchimia, scienze magiche per eccellenza, si possono considerare come i primi tentativi, incerti eppure logicamente ordinati, per applicare i risultati di studi esatti allo scopo di ottenere dei successi magici, cioè l'oggettivazione di desideri non realizzabili per le vie naturali ».

Lo spiritismo

Non è qui il luogo adatto per seguire gli sviluppi della Scienza dal Rinascimento in poi. Più interessante è constatare la sopravvivenza di forme magiche nel mondo moderno. Il Castiglioni accenna principalmente allo spiritismo, rilevando l'analogia che esso presenta con le forme più primitive della Magia, quella che ha per sacerdote lo stregone pittoresco delle tribù selvaggie, mascherato, dipinto, adorno di amuleti. Infatti, il metodo di cui si servono lo stregone e il medium è lo stesso: l'immersione dei presenti in uno stato di eccitazione morbosa provocato artificialmente, nella foresta vergine attraverso il suono ritmato e ossessionante degli strumenti a percussione, le danze, il bagliore della fiamma e, spesso, l'ingestione di sostanze stupefacenti; intorno al tavolino spiritico dell'oscurità, dalle domande rituali e dall'attesa di qualche cosa di ignoto che sta per accadere. E' questo lo stato d'incantesimo che, secondo il Castiglioni, oltrepassa e abbatte le facoltà critiche e predispone lo spirito umano ad accogliere il prodigioso senza stupore.

Ma altre forme di Magia sussistono: forme di terapia magica, di divinazione, di demonismo e d'alchimia. Le messe nere che J. K. Huysmans descrive in un suo celebre romanzo sono realmente avvenute nella nostra epoca. Lo stesso Huysmans potrà, circa venticinque anni fa, scrivere: « Più di cinquanta fornelli s'accendono ogni giorno per l'opera di crisopea, per la pietra filosofale ». Queste parole le sarebbero vere anche oggi: esiste in Francia una « Société Alchimique » con diramazioni in tutti i paesi, e ci sono alchimisti ferventi, come il Fulcanelli-Cantelli, per il quale gli atomi sono esseri viventi e che, parlando di essi, si esprime così: « I desideri, gli istinti, le attrazioni, le simpatie, le antipatie, gli amori, gli odi, i matrimoni, i divorzi, le morti esistono anche in questo mondo degli atomi, fra quanti popoli che si cercano o si fuggono, combattono per l'esistenza ed cooperano per mantenere il meraviglioso equilibrio momentaneo ».

Non è questo, salvo il tono immaginoso, il linguaggio della Scienza moderna?

C'era qui materia per un altro capitolo, ma il Castiglioni non lo ha scritto. Il libro era già lungo ed egli ha preferito, e non so davvero torto, esaminare, in pagine brillanti e originali, gli aspetti magici della nostra civiltà quale appare nelle vie, nelle piazze, negli spettacoli, dai giornali, nel gabinetto dello scienziato e ricercare, con acutezza, le sposo appena sensibili analogie che uniscono questi aspetti a quelli della Magia quale si manifestò nelle varie epoche della storia umana.

Noi viviamo, sembra asserire il Castiglioni in queste ultime pagine del suo libro, in un mondo magico nel quale la lotta tra magia bianca e magia nera prosegue in mille forme, con una realtà e una molteplicità di aspetti tanto più vari insospettati, e non come ogni apparve vero l'ammonimento d'Amleto: « Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sognano nella vostra filosofia ».

CESARE GIARDINI

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo d'appendice del Principe Valerio Pignatelli

Sabato 28 aprile

Prima puntata

Una strana pazzia

Emulo e profeta di... Rasputin

Atene, 25 notte.

La polizia ateniese ha fermato uno strano individuo, affetto di mania religiosa, tale Papanicolopulos. Si tratta di un uomo robustissimo, di circa 35 anni, il quale afferma di essere stato l'amico intimo di... Rasputin e il profeta vivente della religione... rasputinica. Il Papanicolopulos predicava ai suoi fedeli che essi devono ritornare completamente alla natura, imitando le bestie.

Nelle tasche dello strano personaggio vennero trovate centinaia di fotografie del famoso monaco russo, perfino una delle dediche, sicuramente false, il neo-Rasputin parla ottimamente il russo e il francese e ha delle idee molto originali. Si ritiene che la polizia dovrà mettere in libertà, non essendovi gli estremi per una incriminazione.

I fasti e nefasti di un teatro

trasformato in cinematografo

ROMA, aprile.

Con la fine della stagione quaresimale il Teatro Manzoni ha chiuso le porte per riaprirle trasformato in Cinematografo. E' — d'altronde — la sorte di molti teatri: quello Adriano, ai Prati di Castello, quello delle Quattro Fontane, sulla via omonima; l'Orfeo nella Galleria di Via Viminale e perfino il Bernini in via Borgognona che, nato come teatrino di varietà, è oggi trasformato in sala cinematografica. Una ecatombe, come si vede: ecatombe che rischia soltanto l'agonia di quel teatro di prosa che i cattivi autori hanno più o meno ucciso. Perchè non si tratta di crisi d'attori e di pubblico: si tratta unicamente di crisi di scrittori. Credere che sia possibile far accorrere tutte le sere un pubblico numeroso, per volerlo persuadere che la noia è lui, ma che si crede d'essere quello che non è per assicurargli che la virtù vera si trova soltanto nelle basse prostitute; che la poesia sta tutta nella lista del bucato e nelle miserie della vita quotidiana, è di quelle illusioni che conducono al risultato odierno. *Primum vivere, deinde philosophari*: gli autori drammatici contemporanei hanno prima voluto fare della filosofia e poi vivere, onde sono morti e nella loro morte hanno trascinato con sè il loro teatro che, in fondo, non era mai stato vivo. Morte definitiva? Ma sì: un'arte non muore mai definitivamente. Sonnecchia per qualche anno e poi rinasce più gloriosa di prima. Accadrà così anche dell'arte drammatica la quale essendo nata con l'uomo finirà con lui. Per ora ha lasciato il passo al cinematografo, che ora avendo preso consistenza e trattando i vecchi temi romantici — i quali, non ostante tutto, sono quelli che più convengono alle moltitudini medie — riesce ancora a interessare e a commuovere. Ed è così che il vecchio Manzoni, si è trasformato in cinematografo.

Speranze fallite

Brutto teatro del resto, di quella bruttezza senza carattere che fu il tema dominante dell'edilizia romana fra il '70 e il novecento. Era nato verso il 1890, in quella Via Urbana che allora segnava gli ultimi confini della città abitata, sul limitare della piazza sterrata di Santa Maria Maggiore che s'inalzava maestosa fra gli orti dei conventi e le ville quasi suburbane dei principi romani. Ma in quei primi anni di trasformazione italiana, i quartieri che andavano sorgendo intorno alla stazione ferroviaria, rappresentavano la città nuova, quella grossa e brutta città sorta frettolosamente per i bisogni delle qualche migliaia d'impiegati governativi, che la Capitale aveva trasportato a Roma da Torino e da Firenze. « Travettopoli » fu infatti chiamata ed ebbe caratteristiche proprie, e negozi e costumi assai diversi da quelli della città vecchia tutta addensata tra i Borghi e il Pincio, tra la Piazza del Popolo e il Campidoglio. I brontoloni dicevano in quel primo tempo di assestamento materiale e morale che la fusione non sarebbe mai avvenuta e che i « buzzurri » non potrebbero mai divenire romani. Ma una generazione non era ancora passata, che di quelle idee d'altri tempi non rimaneva più traccia e Roma con quella sua meravigliosa adattabilità aveva assorbito Piemontesi e Napoletani, Toscani e Lombardi, per farne soltanto dei cittadini italiani.

Fu per questa popolazione di nuovi arrivati dal settentrione che un impresario poco avveduto pensò di costruire un teatrino alle porte della città impiegatizia e lo intitolò al nome di Manzoni, un nome che avrebbe potuto e dovuto contentar tutti. Ma i nuovi arrivati non risposero alle sue speranze. Quel popolo di impiegati a « mille e due » non aveva certo margini abbastanza larghi per potersi pagare il lusso del teatro quotidiano o magari settimanale. Gli altri — « i superiori » — sdegnavano quel locale semipopolare, e quando andavano ad un qualche spettacolo teatrale, preferivano di scendere ai teatri del centro, dove recitavano compagnie migliori e dove trovavano un pubblico più elegante. Ragion per cui il povero Manzoni cadde a poco a poco nelle compagnie di terz'ordine, agli istenterelli e ai pulcinella che in quegli anni rappresentavano ancora il genere del teatro dialettale. E il pubblico fu un pubblico formato dal basso popolino della vicina subburra, a cui si aggiungevano i numerosi *portoghesi* cui una larga distribuzione di biglietti di favore apriva serenamente le porte.

Miseria e orgoglio

Questa fu la sorte del primo teatro sorto sulle alture dell'Esquilino, teatro che continuò a vivacchiare finchè un bel giorno il cav. Dominici — magnifico guitto dell'antica scena italiana — non ebbe il pensiero di organizzare una specie di compagnia stabile, la quale ebbe un certo favore fra quel suo popolo di spettatori. Ma che compagnia e che repertorio! Gli attori erano tutti raccimolati qua e là: giovani che debuttavano con la speranza di « far carriera » e vecchi cromai disillusi e caduti nella più bassa miseria del guitteleme: attori e attrici di terzo ordine e qualche raro naufrago delle grandi compagnie, gettato dalla sorte sulla spiaggia di quel teatro lontano. E il repertorio era il solito repertorio di quelle compagnie e di quegli anni, con grande rinforzo di drammoni fra il patriottico e il sociale, in cui il più bello anticlericalismo si accoppiava con la più enfatica retorica quarantottesca. Grande provveditore di queste novità era Ruggero Rindi, uno di quei « poeti comici » dell'antica scena, capace d'improvvisare un dramma in cinque atti per cinquanta lire, o a ridurre non importa quale tragedia classica in ventiquattro ore. Molta miseria e in certo tal quale orgoglio letterario. Questo trovava il suo alimento nella compiacenza dei giornalisti che non gli risparmiavano le lodi nella piccola cronaca degli spettacoli; quell'altra si affannava, — quando poteva — in qualche osteria del quartiere e in quei caffè di Via dei Conti che ancora esistono fra tante demolizioni. Non esorci affermarlo: ma ho il grave dubbio che i biscotti che ancora si vedono nei boccali di vetro adorni di carta velina, siano ancora gli stessi di quei giorni lontani!

Del resto le rappresentazioni della compagnia Dominici in quegli anni che vanno dall'85 al '90 ebbero qualche momento di popolarità. Di tanto in tanto, qualche cronista di giornale — ex nuovi d'entusiasmo — portava il suo copioncino all'egregio cavaliere — che era felicissimo di metterglielo in scena: sia perchè non gli costava niente e sia perchè così riusciva a tener buona quella che egli chiamava pomposamente « la stampa ». E in quell'occasione, si vedevano nelle poltrone del Manzoni, i critici autentici e i giornalisti maggiori.

« Al ladro, al ladro »

E qualche volta quel pubblico d'occasione non era veramente quello che avrebbe più desiderato il cavalier Dominici. Una sera, per esempio, in cui il cronista di un giornale cittadino aveva dato al capocomico un suo drammone poderoso, le poltrone di prima fila furono invase da quei giornalisti che per debito di colleganza erano venuti a festeggiare il popolarissimo collega. Disgrazia volle che fra quei giornalisti ci fosse anche Gandolin — che allora dirigeva con Peppino Turco il *Capitan Fracassa* — e più ancora disgrazia volle che quel drammone poderoso risultasse un centone di tutti i luoghi comuni teatrali del giorno. Alla fine, mentre l'autore stava per uscire, i colleghi che lo aspettavano alla porta gli si fecero incontro per fargli festa o — meglio — per fargli la festa, perchè a un certo punto, mentre più fitta era la schiera degli spettatori che discendevano dal loggione, Gandolin cominciò a gridare « Al ladro! al ladro! ». Quel pubblico, che si borsaioli era abituato dal coro al giornalista, e il povero autore non sapendo come sfuggire a quella singolare dimostrazione, si mise a scappare. Ma fu peggio. Chè Gandolin lo inseguì gridando « Arrestatelo! Ha rubato a Sardou! Ha rubato a Dumas! Ha rubato a Ohnet! E' un ladro, è un ladro! ». E quella caccia all'uomo finì come in generale finiscono tutte le cacce di quel genere: nelle braccia di due questurini che condussero il malcapitato drammaturgo dal commissario, di dove ci volle l'autorità dell'allora notissimo e amatissimo Vassallo, per farlo liberare.

Un'altra volta fu invece un trionfo clamoroso: quello organizzato per inaugurare il debutto di Nisio Martinati sulle tavole del palcoscenico. Nisio Martinati era di quei giovani che per voler fare una quantità di cose, aveva finito per non concludere nulla. Era figlio di Antonio, patriotta garibaldino che aveva preso parte a Firenze all'oscuro complotto Lobbia. Studente di legge, non si era mai deciso a laurearsi per il piacere di prolungare all'infinito la vita studentesca, organizzando mascherate in carnevale, feste sportive in primavera, crociere marine in estate e grandi cacce in autunno in quella campagna romana che era allora l'eden dei cacciatore. Poi un bel giorno si era messo a fare il costruttore, iniziando una serie di lavori nei quartieri allora derelitti e lontani del Testaccio, guadagnando molti denari e spendendone moltissimi, al che un bel giorno le spese superando i guadagni, piantò ogni cosa in asso e pensò di darsi all'arte drammatica. Attante di persona, ma non bello di viso, si compiaceva di paragonarsi a Gustavo Modena, che aspirava ad imitare come creatore di un nuovo teatro italiano. Ma le compagnie serie non lo avevano accolto, ed che si era adattato ad entrare come « aspirante generico » in quella compagnia dei Manzoni che, pur di risparmiare qualche lira, non guardava tanto per il sottile.

Il successo di Populus

Basti dir questo: che uno dei suoi nomi più cari al cavaliere, era un poveruomo che gli serviva da segretario, da trovarobe, da riduttore e da tappabuchi. Costui che non aveva una guardaroba ben fornita, portava costantemente i pantaloni e il corpetto di una marsina, che aveva certo conosciuto i fasti di qualche trattoria elegante e che finiva più o meno onoratamente i suoi giorni sulle scene del teatro romano. Questo comico era — durante le rappresentazioni — reperibile sempre in una botteluccia che si apriva dinnanzi al teatro e dove giuocava innumerevoli partite a scopone coi colleghi che non recitavano. Quando o per una ragione o per l'altra mancava qualche attore, il cavaliere Dominici mandava una maschera a chiamarlo. « Sor Cesare, c'è bisogno di lei ». E il sor Cesare, senza nè meno dimandare di che si trattasse, si dava col fazzoletto una spolverata alle scarpe e andava in scena a improvvisare la sua parte, sostituendo alla giacchetta logora la giubba a coda di rondine, quando doveva sostenere la parte di un domestico o quella di un gran signore.

Fu in quella compagnia che venne scritturato il Martinati, e per il debutto gli assegnarono la parte di Populus, un sanculotto sanguinario che doveva dire tre o quattro battute nella *Santa ghigliottina* di Giuseppe Petrai, lavoro che in altre mani ebbe sempre buon successo, non ostante che la prima rappresentazione fosse stata fatta al Manzoni. Beppe Petrai, cronista di giornali cittadini, era anche lui popolarissimo, e la sera della prima vide il solito pubblico delle grandi circostanze. *Santa ghigliottina* trionfò in un subisso d'applausi: ma non fu l'autore a raccoglierli, ma gli artisti: il vero vittorioso fu Populus, che magnificamente truccato, col capo avvolto di bende sanguinose, la faccia solcata da una tremenda cicatrice, nero di fumo e di polvere, non poteva presentarsi sulla scena senza che un applauso tonante non lo chiamasse alla ribalta. E il successo fu così contagioso, che le comparse fiorirono per portarlo in trionfo. Una chiusa d'atto che l'autore non aveva preveduto e che fece restare di stucco il povero Cavaliere Dominici, il quale sotto le spoglie non so più se di Danton o di Mirabeau, lanciava invano le sue tirate rivoluzionarie senza commuovere la platea nè elettrizzare il loggione.

DIEGO ANGELI

LIBRI RICEVUTI

JOHN Dos PASSOS: « Il 42° parallelo » — Mondadori, ed., L. 6.

ARTURO CALABRESE: « Nozze fasciste » — Ed. Scrittori Fascisti, Santa S. Giovanni, L. 5.

A. BALLIANO e G. SOAVI: « L'Italia sul mare nella grande guerra » — Chiantore, ed. Torino L. 18.

ALDO CABIATI: « La battaglia dell'ottobre 1917 » — Corbaccio, ed., Milano, L. 12.

CARLO DE RYSKY: « Croce e Spada » — De Agostini, ed., Genova, L. 12.

GIANNI RAJ-MACARIO: « Fiume 1918 » — Corbaccio ed., Milano, L. 12.

Cap. MORANT: « Il lupo del Mediterraneo » — Barbarossi ed., Milano, L. 10.

PIERO PANCRAZI: « Scrittori italiani del Novecento » — Laterza ed., Bari, L. 20.

Il romanzo di una eredità

Quattro testamenti e parecchi milioni

Pallanza, 25 notte.

Da qualche tempo si riempiono la bocca di milioni anche i pescatori di Suna che vi offrono la barca: per dieci lire farebbero dieci volte il periplo dell'Isola Bella e sarebbero gongolanti; ma, a parole, trattano i milioni come le nespole:

— Signore, i milioni son dodici e glieli garantisco io che l'ingegnere [illegible] li [illegible] benissimo...

— Compresi palazzi e ville, non parlo. Si calcolano nove e non di più.

— E i titoli e il denaro liquido alle banche? Ma fatto lei un conto esatto? Creda a noi che siam qui, della riva, e sappiamo del Bauer vita, morte e miracoli. C'è un interesse di mezzo: sia da chi li aumenta, sia da chi li diminuisce. Dodici sono, esattamente dodici...!

Villa Bauer non si identifica dal lago e non è un edificio, del resto, di mole, nè di stile: linda, appropriata, aggraziata, coronata di verde: là dentro l'ingegnere Luigi Bauer è vissuto più di un trentennio e colà è morto. A dire il vero, e badando ai medici, avrebbe dovuto morire un po' prima: non a settantotto anni, bensì a quaranta, o giù di lì, quando le balsamiche arie di Pallanza furono giudicate per la sua salute indispensabili. Allora veramente, stava male: i residui di un'antica infezione erano tornati all'assalto con virulenza, lo avevano fiaccato e persino esteticamente deformato, facendolo curvare e obbligandolo al bastone. Anch'egli, come l'illustre Cornaro, presa'a poco alla stessa età e con lo stesso disperato pronostico clinico, si votò ad una nuova vita di cure e riguardi; il celebre Cornaro se la cavò sino ai novant'anni lasciando in eredità quel prelibato manuale pel lungo vivere ch'è *La vita sobria;* l'ingegnere Bauer se ne partì con un anticipo di undici anni e con una eredità di milioni che parecchi appetiscono e nessuno ancora gode. O, meglio, se godono, nel frattempo, gli avvocati.

La Divina Commedia e l'etrusco

Era conosciuto abbastanza anche a Milano dove il papà suo, oriundo tedesco e rinomato odontoiatra, aveva brillato per una vita che si può dire loquela; la professione lo aveva arricchito, ma anche più aveva tratto profitto da fortunate speculazioni di terreni, fatte in Lombardia, verso il '48, epoca in cui la stessa situazione economica era altalenata da alti e bassi fortunati e repentini. Ma il papà non conta; conta il figlio, che alla morte del padre, divise l'eredità col fratello Attilio — sparito anche lui pochi anni dopo — e con la sorella Elvira, Carolina e Selene. Pure l'Elvira, maritata Lattuada, non sopravvisse a lungo e restò il figlio dottor Gualtiero che, come vedremo, avrà nel romanzo una notevole parte; come l'avranno le signore Carolina e Selene, impalmate da due fratelli, i conti Panzuti, oggidì entrambe vedove.

Allogatosi, dunque, a Pallanza, in una sorta di ritiro, scrupolosamente obbedendo ai sanitari, l'ingegnere Luigi s'impose una vita castigata. Aveva moglie e non prole; sua consorte era una Mangilli, milanese aristocratica e benefica signora. Anch'egli era un raffinato ed un colto e approfittò del nuovo metodo di vita per approfondire una sua speciale predilezione ch'era per uno strano, singolare e complicato studio filologico sulle origini delle lingue greca e latina; tendeva, cioè, a stabilire come ogni vocabolo, greco o latino, avesse una radice ed una matrice etrusca e poichè anche i dotti della lingua etrusca poco ne sanno, il Bauer azzardava affermazioni stimologiche più e meno asseverate dalla verità. A questa analisi filologica sottopose, pressochè per intero, la *Divina Commedia* e concluse un volume cipientissimo, che ambiva di pubblicare in tedesco, se l'editore berlinese non avesse avanzato richieste esorbitanti. Lucida la mente e pronto e benefico il cuore; Presidente dell'Asilo Infantile, dell'Orfanotrofio Maschile, consigliere dell'Opera Pia Capra, dell'Ospedale Castelli, Presidente onorario della Canottieri. Nulla di straordinario, in fondo, durante il lungo soggiorno pallanzese: d'inverno, talora, si portava a Roma, d'estate in Isvizzera, ma di preferenza dimorava a Pallanza, ordinato, metodico e un tantino riservato. In causa all'infermità, doveva, solitamente, uscire in auto; una elegante vettura che i rivieraschi sapevano distinguere: ecco l'ingegner Bauer dal volto segalino e invecchito, baffi corposi, occhi vividi più di langueur che di soddisfazione. Nel '26, perdette la moglie e n'ebbe uno schianto e duraturo dolore; anche più si tuffò negli studi, strinse la cerchia degli amici ed il ritiro divenne quasi claustrale. Sette anni dopo, in un pomeriggio di marzo, l'ingegnere Luigi Bauer raggiungeva nei cieli la consorte.

Il romanzo comincia...

E qui, comincia il romanzo; da qui, ha inizio la ridda dei testamenti e quella danza di milioni ed anche di cause e controcause, che riempiono presso il Tribunale di Pallanza uno scaffale profondo. Non spiaccia ai lettori se, in un intrico del genere e in tanto opposti ed elidersi d'interessi, procediamo con cautela spigolando da documenti che la magistratura conosce, piuttosto che affidarci a informazioni e voci. La degenza del Bauer non fu lunga e neppure dolorosa: si mise a letto il giovedì, assistito dal suo medico curante prof. Gennari, lo stesso che lo aveva ridonato alla vita, e la domenica mattina, 5 [illegible] del '933, s'aggravò inopinatamente; spirò alle 15,30 senza pronunciare parola. Poche ore prima, era stato chiamato nella villa l'avvocato Giulio Canelli, amico e legale di fiducia da anni del Bauer, professionista altamissima, valoroso combattente e mutilato. Nè mancano le parcene amiche accorse al capezzale del morente, tra le quali la contessa Maria Cadorna. Non appena avvenuto il decesso, l'avv. Canelli si preoccupò di ritirare ogni valore o documento di pertinenza del defunto, ottenendo che alcuni dei presenti lo coadiuvassero nell'operazione. E, infatti, alla presenza del vice-parroco e di Suor Pia, al secolo Carolina Da Ponti, direttrice dell'Asilo di Pallanza, furono levati dal comodino da notte il portafogli, l'orologio, un borsellino e carte colà accatastate, e il tutto affidato nelle mani del religioso e trasportate in una camera adiacente e rinchiuso in un armadio; nel quale furono anche deposti due cestelli ed una valigia colmi di carte. L'armadio fu sigillato con fettucce e timbri a ceralacca e due carabinieri, chiamati per telefono, furono disposti alle porte di accesso alla camera; indi si pose mano alle pietose mansioni, riguardanti il defunto e si telegrafò ai parenti, a Roma ed a Napoli, e si richiesero disposizioni al parente più vicino, dottor Alfredo Lattuada di Milano, che incaricò l'avvocato Canelli di provvedere a quanto occorresse pei funerali, in attesa del suo arrivo. Il Canelli aveva adottato questi provvedimenti cautelativi, in via, diremo privata, non essendosi potuto ricorrere all'autorità giudiziaria competente in luogo, trovandosi gli uffici chiusi, perchè giorno festivo. Ma all'alba del giorno successivo lo stesso legale si faceva premura, a norma di legge, d'informare il Pretore, il quale procedette alla rimozione dei sigilli e ad una prima e sommaria ricerca tra le carte del defunto. E fu proprio il Pretore a rinvenire nel portafoglio personale dell'estinto due testamenti olografi, uno, in data 31 marzo 1927, l'altro del 15 agosto del 1931: testamenti che, letti ad alta voce, senza di rito, furono poscia affidati al Canelli per l'ufficiale deposito presso il notaio Crosetto.

Il terzo testamento

I funerali del Bauer si svolgevano, solenni, il 7 marzo e nella stessa mattinata il Canelli, [illegible] testamentario del secondo testamento, quello in data agosto del 1931, ne curava la pubblicazione ed anche a nome dell'erede dottor Gualtiero Lattuada richiedeva al Pretore la rimozione dei sigilli, rimozione che il testamento prevedeva « senza inventario ». Ciò nonostante, l'inventario fu voluto dal Canelli per un eccesso di scrupolo e la totalità mobiliare dell'ingente patrimonio risultò con questi dettagli: denaro liquido lire 20.282,10; polizza di deposito alla Banca d'Italia lire 1.820.300, certificato della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde portante il deposito di N. 850 cartelle da lire 1000 l'una; libretto di conto corrente alla Banca d'Italia con deposito di lire 17.526,80; titoli nominativi, curatore, ecc. La sostanza del Bauer poteva, comunque, essere calcolata in più di tre milioni in liquido o in deposito, in cinque milioni per il palazzo di Milano, aristocratico edificio in Piazza Duomo, sull'angolo di via Carlo Alberto, in prospicienza all'imbocco dei Portici Settentrionali; in 300 mila lire per la villa di Pallanza, in altre trecento mila per la villa di Monticello, ecc. Però i due testamenti contemplavano due differenti spartizioni ereditarie: mentre il primo, del '27, assegnava un terzo alla nipote contessa Amalia Panzuti, figlia della sorella Carolina, un terzo al nipote dott. Lattuada e un terzo diviso tra altri parenti e istituzioni benefiche, il testamento più recente eleggeva ad erede universale il Lattuada, con una specie di *fide-commisso*, come se il defunto avesse voluto dare al nipote un mandato che, press'a poco, si può così tradurre: « eccoti la mia sostanza: tu sei più ricco di me e non ne hai bisogno: conservala e saggiamente amministrala per consegnarla, un giorno, ai miei prenipoti Belli e Guerrini quando saranno fuori di minorità ». Con il che lo scomparso, evidentemente, si proponeva di perpetuare, attraverso la parentela, il proprio patrimonio in scala ascensionale. Senonchè, il secondo testamento fu impugnato di nullità da parte della contessa Amalia che invocava la validità di quello precedente. Sosteneva la nipote, che le era fin dai primi mesi del '33, aveva offerto segni di squilibrio mentale; che l'infezione della sua giovinezza era tornata a manifestarsi in modo tale da ottenebrargli il cervello e che, in definitiva, all'epoca del secondo testamento, non si trovava più in grado di disporre liberamente del suo raziocinio e della sua volontà.

L'intervento dell'anonimo

Guizza, ora, il primo colpo di scena: l'esecutore testamentario, avvocato Canelli, proseguendo in un diligente ed accurato spoglio delle carte, degli appunti, della corrispondenza — molta tenuta con illustri cultori tedeschi di filologia — rinveniva, tra alcune minute, un terzo testamento, puro olografo, in data 7 dicembre 1927, nel quale il defunto — non accennando alla nipote Amalia — ancora designava ad erede il Lattuada, unitamente alla cognata Bice Malavasi e ad altri congiunti, più e meno diretti. Il Canelli, in vista della [illegible] promessa della contessa Amalia, si sentiva in dovere di procedere alla pubblicazione anche del terzo testamento, incaricando il notaio Crosetto di darne avviso agli aventi causa. Il che fu fatto, con queste conseguenze: che, se da un lato la contessa Amalia rinunciò al giudizio, dall'altro, si fece avanti la seconda sorella del *de cuius*, cioè del defunto, la contessa Carolina Panzuti sostenendo la nullità di tutti e tre i testamenti, nessuno essendo stato vergato dal Bauer nelle dovute facoltà mentali. Perciò, la contessa Carolina domandava che la sostanza fosse ripartita in tre parti uguali, tra lei, la sorella Selene ed il dottor Lattuada.

Secondo colpo di scena, anche più folgorante ed improvviso e sconcertante: il 25 ottobre del '33 arriva al Pretore di Pallanza, in una busta espresso, con timbro di partenza da Novara, con l'indirizzo a macchina di prima battuta ed una lettera accompagnatoria, non firmata, e pure scritta a macchina e di prima battuta, un quarto testamento olografo dello scomparso Bauer. Diceva la lettera anonima: « Rimetto, qui accluso alla S. V. un testamento del defunto Ingegnere Luigi Bauer che per una ragione che non trovo opportuno di palesare trovasi presso di me. La S. V. è pregata di comunicarlo agli interessati, i quali trovansi in lite giudiziaria presso il Tribunale. Inutile le ne ho dato comunicazione alle altre autorità ». E, difatti, una copia del testamento, pure per espresso non raccomandato, perveniva al Podestà di Pallanza. Il documento testamentario, scritto con una calligrafia fedele, fedelissima a quella del testatore, così era formulato: « Il turno di mia vita sta per compiersi. Questo è il mio testamento annullante ogni altra mia disposizione precedente. Nomino miei eredi, mio nipote dottor Alfredo Lattuada in rappresentanza della mia defunta sorella Elvira e le mie sorelle Selene e Carolina Panzuti. Impongo ad essi miei eredi, di soddisfare i seguenti legati netti di tasse: alle Opere Pie di Pallanza la mia villa di Pallanza e lire centomila — la mia villa a Monticello (Como) al Segretario Federale di Milano perchè ne disponga come colonia estiva intitolata a mia Madre — al dott. ing. Angelo Malavasi lire centomila — all'amico Generale Cavallini-Bono la mia automobile e la Statuetta « Cavalleggero ». Voglio essere sepolto, qui, presso mia moglie Lena. Scritto di mio pugno e firmato da me oggi, a Pallanza, mercoledì 18 gennaio 1933, in carta semplice in due facciate e righe cinque. - Ing. *Luigi Bauer* ».

Il vero ed il falso

Sgomenti da una parte, speranzosi dall'altra. Il romanzo s'arruffa. Questo è l'ultimo testamento, quello legalmente accettabile. Ma sarà vero o falso? Perchè era in consegna ad un anonimo? E perchè mai, l'anonimo, aveva tanto indugiato prima di produrlo? Si tratta, esattamente, della calligrafia del povero Bauer, o, non piuttosto, di una intelligente mistificazione? Quesiti, ed altri quesiti, si pone il Lattuada, il quale, alla fine, non pernotta, non ha dubbi: è un trucco, il Tribunale deve smascherarlo, il testamento non può essere riconosciuto. Al contrario, la contessa Carolina, obbietta che la calligrafia è l'originale, che non vi sono alterazioni di sorta, che il documento è legittimo. Altra causa, adunque, con perizie calligrafiche, invocate dalle parti avverse. *Robba da stramatoss*, la Contessa Selene, l'altra sorella del defunto, che finora era rimasta estranea alle liti, si rivolge al Tribunale per chiedere, che frattanto, su tutti i beni del fratello, sia posto il sequestro; alla richiesta si uniscono la sorella Carolina, la nipote Amalia, l'Istituto Capra, la Congregazione di Carità di Pallanza, il Segretario Federale di Milano; si oppongono il dottor Lattuada, la signora Malavasi Mangilli, i pronipoti Belli e Guerrini, la signora Jole Lattuada in Guerrini; mentre l'avv. Canelli, esecutore del testamento del '31 e l'avv. Lorenzi, esecutore di quello del dicembre del '27 (il testamento del marzo del medesimo anno, designava ad esecutore lo stesso Lattuada) si rimettono alla saggezza del Tribunale. Il quale con sentenza del 29 marzo u. s., pronunciava il sequestro e nominava a sequestratario il rag. Silvio Gallotti, apprezzato professionista pallanzese, affidandogli l'intero asse del Bauer per la conservazione e l'amministrazione.

Il primo atto di questo drammone, che, se non è giallo, nemmeno è roseo, s'è avuto, quindi, con la dichiarazione di sequestro. Il secondo atto, si dovrebbe avere, domani, al Tribunale di Pallanza, con il processo sulla falsità, o meno, del testamento spedito dall'anonimo. Tuttavia è presumibile che, domani, per le molte eccezioni che si profilano, il dibattito sia procrastinato. E la verità e la menzogna, ancora troveranno partitanti tra la popolazione del Verbano, che s'accapiglieranno sulla decisione dei giudici. Perciò il romanzo continua.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Scarsa vigilanza su un malato

Il ricorso d'una casa di cura

Roma, 25 notte.

E' stata oggi pubblicata la sentenza pronunziata dalla prima sezione civile della Cassazione, su una interessante causa di risarcimento di danni.

La signora Ida Rostieri conveniva in giudizio dinanzi al Tribunale di Milano, la Casa di cura S. A. « Villa Fiorita » per sentirla condannare al pagamento di lire 500 mila a titolo di risarcimento danni per la morte del marito, l'avv. Pericle Galli. Assumeva la Rostieri che, a seguito di perizia medica ed a richiesta di lei, il marito, che aveva manifestato preoccupanti segni di mania di persecuzione, era stato ricoverato nella detta Casa di cura per essere ivi sottoposto a speciale trattamento e particolare vigilanza. In un primo momento il ricoverato era stato assegnato al reparto alienati; ma in seguito la Direzione della Casa, mutato avviso, lo aveva passato al reparto malattie nervose, concedendogli libera facoltà di uscita: il 23 settembre 1931 egli aveva lasciato la Casa di cura e raggiunta la stazione ferroviaria, era andato a finire sotto una locomotiva in corsa.

La Società convenuta respingeva ogni responsabilità, eccependo che l'assegnazione del ricoverato al reparto alienati era avvenuta a condizione che fosse stato esibito il relativo provvedimento dell'autorità giudiziaria, ciò che non fu fatto; ed allora, poichè il ricoverato si lamentava della limitazione alla libertà impostagli, fatto un consulto, la direzione lo aveva passato al reparto malati nervosi, rendendone edotta la Rostieri, la quale aveva riaccompagnato il marito in clinica il 22 settembre, e la mattina dopo si era allontanata per fare ritorno alla propria abitazione. La Casa di salute chiedeva la prova per testimoni ed il Tribunale ammetteva tale prova. La Corte d'Appello fu di contrario avviso, ed ammise invece la prova dedotta dalla Rostieri, ritenendo che la Casa di salute, se non avesse potuto esercitare una vigilanza assidua e continua, come lo era stato richiesto, avrebbe dovuto o non accettare l'infermo o pretendere l'autorizzazione dell'autorità competente per l'assegnazione al reparto alienati.

Avverso tale sentenza la Società « Villa Fiorita » ha ricorso in Cassazione, ma la prima sezione civile, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso.

La condanna di un fallito per oltraggio al curatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'impresario di trasporti Michele Bertolotti di Sebastiano, di 34 anni, abitante in via S. Domenico, 42, nel luglio scorso fu dichiarato fallito. Al curatore del fallimento avv. Ettore Masconi, che si presentò nei locali della azienda per le solite operazioni, egli riservò una accoglienza curiosa: cominciò coll'apostrofarlo e poscia gli tolse dalle mani la busta nella quale aveva racchiuso i documenti del fallimento, coll'evidente finalità di distruggerli. Questo gli fruttò un'imputazione di oltraggio aggravato, mentre poi aveva sottratto talune attività (un autocarro e dei mobili vari), del fallimento di Bartolomeo Folco, e di cui era depositario, il Bertolotti fu mandato a giudizio per sottrazione di attività poste sotto sequestro. Per l'uno e l'altro reato, il Bertolotti (difesa avv. Gennaro), è stato condannato dal Tribunale (Presidente Scolfaro), ad un anno di reclusione, condizionalmente.

Il fallimento della Ferriera di Chivasso

Il proscioglimento del sen. Anselmino

Roma, 25 notte.

A seguito del fallimento della S. A. Ferriera di Chivasso, venne dal Procuratore del Re di Torino aperto procedimento penale contro gli amministratori, per i reati fallimentari, nel quale fu coinvolto il senatore Federico Anselmino, come ex-Presidente della Società. Costituita l'istruttoria fu avocata dalla Commissione istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia, come è noto tempo vanno pubblicato.

Una minuziosa istruttoria fu condotta a termine dal consigliere capo dell'Ufficio di istruzione di Torino, sotto la direzione di S. E. Nucci, Procuratore generale presso l'Alta Corte e la Commissione istruttoria ha ieri reso la sua decisione, che è di completo proscioglimento del senatore Anselmino.

La elaborata sentenza della Commissione istruttoria dopo avere esposto le vicende della Ferriera di Chivasso, prende in esame uno a uno tutti gli addebiti mossi al senatore Anselmino e dopo aversi dimostrato la inconsistenza, assoluta che l'istruttoria in completa difformità dalle conclusioni del perito del fallimento, pone come a persone in favorevole luce riconoscendo che il senatore Anselmino pagò di propria tasca i debiti della Ferriera verso l'Amministrazione Finanziaria, che era l'unica creditrice della Società fallita; onde il non luogo a procedere è stato dichiarato, in istruttoria, nella formula più ampia ed onorifica.

Il senatore Anselmino venne assistito dall'avv. Emilio Stoppoi, ed il fallimento in persona del curatore avv. Emilio Benelli, dall'on. avv. Daniele Bertacchi. Perito per il sen. Anselmino il dott. Ferdinando Tiboldo, e per il fallimento il dott. Filippo Mellana.

Fumatore distratto

che si brucia otto mesi in Tribunale

Cuneo, 25 notte.

Tale Arnaldo Corbioli di Giuseppe, di anni 28, da Boscochiesanuova (Verona), addetto ad una impresa di lavori stradali sui monti di Briga Marittima, il 3 settembre dello scorso anno gettava a terra un mozzicone di sigaretta accesa che dava fuoco ad alcune foglie secche. Il fuoco si propagava, senza che egli se ne accorgesse, ad alcuni arbusti e quindi ad un intero bosco di pini, di proprietà del Comune. Faticosamente i militi, i valligiani e gli operai prontamente accorsi riuscirono, dopo arduo lavoro a circoscrivere e ad estinguere l'incendio, non prima però che alcune centinaia di piante andassero distrutte, con un danno di 6 mille lire. Imputato di incendio colposo, il Corbioli confessava, è stato dal Tribunale condannato ad 8 mesi di reclusione, al danni ed alle spese, con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Condanna di un autista colpevole di omicidio involontario

Alessandria, 25 notte.

Imputato di omicidio colposo, è comparso in Tribunale tale Alberto Fattati, di 20 anni, residente a Novi Ligure, per avere il 7 settembre scorso investito con la sua automobile, nei pressi di Cassano Spinola, il ferroviere Umberto Balladore, di 58 anni, il quale era diretto in bicicletta a Salice. Il disgraziato veniva sbalzato dal veicolo e moriva poco dopo per frattura della base cranica. Il Fattati è stato condannato a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese, col beneficio della condizionale.

Teatri e Cinematografi

Sullo schermo: ***La follia della metropoli*****, di F. Capra.**

Con i suoi ultimi film Frank Capra si è mostrato sempre più attento a quelli che possono essere i veri motivi psicologici di volta, d'un gesto; ed è riuscito a sempre più dominarli, con una bella sicurezza, dove guasto e intelligenza vanno quasi sempre a braccetto. Il Capra non è però regista da film di masse, o di film d'ambiente, dove la superficie debba essere scavata nel profondo con illuminazioni improvvise e sagaci; è il regista dei due, dei quattro personaggi, da porre di fronte, da seguire in ognuna delle loro reazioni. Con *La follia della metropoli* è tutto il vasto ambiente di una grande banca, che il suo obbiettivo desidera scrutare; pezzo forte, poi, l'assalto agli sportelli d'una folla di depositanti, subitamente allarmati, e che s'accalcano a ritirare i loro depositi. Il tono del film è sempre accurato, ma indulge in pieno a qualche americanata troppo evidente (si veda la manovra di salvataggio della banca, con quegli altri che arrivano in tre indiana, a portare i loro quattrini alle casse filantropiche del panico, proclamando a gran voce che il direttore della banca è il miglior galantuomo del mondo). Così, le scene d'allarme, di timore, di sgomento, sono volute un po' panoramicamente, quasi compiaciute di quella folla di comparse. Tuttavia il film quasi sempre interessa, e sovente piace, per molti scorci abili, per alcune situazioni d'un drammatico fin troppo evidente e un po' artificioso, per lo sfruttamento, molto fotogenico, dell'ambiente dei forzieri cavernosi di una grande banca; e soprattutto per l'interpretazione di Walter Huston, che in questi giorni ha sui nostri schermi la sua settimana d'amore, e che di volta in volta si rivela sempre più netto, sempre più incisivo. Accanto a lui, Constance Cummings, Pat O'Brien e Kay Johnson.

AL CHIARELLA, con *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, ha avuto luogo ieri la serata in onore di Marta Abba, data come spettacolo d'addio della Compagnia Stabile San Remo. La fortunata stagione torinese di questo ottimo complesso si è chiusa con una brillante rappresentazione, preceduta da un pubblico numeroso e scelto, accolse a tributare alla giovane e intelligente attrice il proprio consenso, fatto di ammirazione fra le sue calme virtù interpretative e di simpatia e incoraggiamento per la sua fervorosa attività, che dà al teatro italiano un così valido e singolare apporto di energie. Marta Abba è stata salutata al suo apparire in scena da un lungo e vibrante applauso; e i battimani hanno festosamente echeggiato fra tutta la serata, all'indirizzo della capocomica e dei suoi ottimi collaboratori.

Oggi e domani il teatro rimane chiuso. Sabato, come è già stato annunciato, avrà luogo il primo dei due concerti del Quartetto Erika. Il primo quartetto di pianoforti per esecuzioni di musica classica e moderna, compenso in quest'ultima il « jazz ».

AL VITTORIO la Compagnia di Amedeo Chiantoni prende congedo dal suo affezionato pubblico torinese, con il sempre applaudito *Mister Wu*, l'originale e forte dramma di Vernon e Orvan.

AL ROSSINI continuano le applauditi repliche del « vaudeville » *Che pasticcio!* tratto da **Labiche**. Domani serata in onore della « soubrette » Isa Lisetta, che fra il primo e secondo atto si presenterà in alcune originali canzoni. Con le due recite di domenica la Compagnia Casaleggio chiude al « Rossini » la sua stagione, per iniziare una « tournée » in Riviera.

Lunedì 30 corr., prima rappresentazione della Compagnia Milanese Boscecchi, con la brillante commedia *Lo zio matto*, di Guido Bertini, e con la celeberrima *Cisone degli uomini* di Ferravilla, in cui il Bonecchi sostiene magistralmente la parte di Massimelli.

Caloroso successo a Tunisi della « Maria Egiziaca » di Respighi

Tunisi, 25 notte.

Grande successo ha ottenuto al teatro « Colosseo » la rappresentazione di « Maria Egiziaca », nuovissima per queste scene, diretta dallo stesso autore Ottorino Respighi. Il pubblico che gremiva il teatro ha evocato ripetutamente al proscenio il maestro e gli interpreti. Maria Caniglia è stata l'interprete del lavoro, coadiuvata da Maletesta e da Sermicoli. Il mistero respighiano è stato preceduto dalle esecuzioni di antiche danze per orchestra, e da una toccata per orchestra e pianoforte.

Allo spettacolo, organizzato dal locale Comitato della « Dante Alighieri » sotto il patronato del Console generale, sono intervenute tutte le autorità francesi e le notabilità della colonia italiana. Il Residente Generale Peyrouton, che ha assistito allo spettacolo in compagnia del Console generale, ha espresso a Ottorino Respighi il suo entusiastico compiacimento conferendogli in nome del Bey, il gran ufficialato dell'Ordine tunisino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,35; 19,55: Giornale radio — 11,50; 12,45: Dischi di musica da camera — 13,5: Concerto brillante di Carlo Veneziani — 13-13-14,15: Musica varia — 13,50-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumetino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18,20,10: Notizie agricole — 18,30: Com. dell'Enit — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 20,05: Trasmissione dal Teatro alla Scala: « Don Giovanni » tragedia in 4 atti di A. Boccato - Musica di Felice Lattuada, diretta dal M° Franco Ghione - Artisti: V. Lappas, F. Rinaldi, A. Mineelli, R. Barnetz, P. Girardi, G. Menni, D. Scattola, F. Sormani, E. Tieppi, O. de Fronzo, E. Vera - Negli intervalli: Gigi Michelotti: « La passione di Sordevolo », conversazione - Cesare Savattini: « I ricordi » - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,50: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M° Rito Selvaggi - Musiche di Mozart, Strauss, Ravel, Rimsky Korsakoff, Selvaggi-Scarlatti - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica » — **Bolzano:** 20: « Il giudizio di Paride » comm. di G. Cesare — **Palermo:** 21,15: Concerto sinfonico.

Francoforte: 23: Composizioni di Karl Hase — **Monte Ceneri:** 20,15: Ballati: soprano, tenore, basso e orchestra — **Barcellona:** 22,10: Concerto — **Londra N.** (Daventry 5, North 5, Scottish 5, West N.): [illegible]: Concerto strumentale (quintetto) — **Hilversum:** Concerto — **Parigi P.** P.: 22,17: Gerard de Nerval e i suoi « Mostri », comm. 3 atti — **Londra R.:** 20,15: Concerto — **Stoccolma:** 20,45: Concerto dedicato a F. Strauss — **Belgrado:** 20,40: Concerto — **Lussemburgo:** 19: Concerto per giovani — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): 20,20: Concerto con canto — **Vienna:** 20: Selezione d'opere — **Monteceneri:** 23,50: Concerto di comp. di Saar e del Palatinato — **Budapest:** 20,30: Concerto.

Un teatro per soldati romani scoperto presso Francoforte

Berlino, 25 notte.

A Heddenheim, presso Francoforte, dove da qualche tempo si compiono scavi, è venuto alla luce un teatro romano. Dai rilievi fatti da una commissione di studiosi risulta trattarsi del resti di un teatro di soldati costruito nella seconda metà del primo secolo dopo Cristo.

Pregevoli affreschi quattrocenteschi scoperti in una chiesetta ad Orta

Intra, 25 notte.

Durante lo svolgimento di alcuni lavori nell'antica chiesetta di San Quirico, situata nel cimitero di Orta, nell'eseguire lo scrostamento di un tratto di parete, sono stati scoperti degli affreschi quattrocenteschi assai discreto stato di conservazione. Avvertito sollecitamente, si è portato sul posto il Sovrintendente ai monumenti per il Piemonte, il quale, dopo un primo minuzioso esame, ha ordinato la sospensione dei lavori nel tratto di parete ove è stata fatta l'importante scoperta. Gli affreschi in parola, che raffigurano Madonne, angeli e santi, assomigliano a quelli esistenti nella chiesa di S. Giulio all'isola omonima e si ritiene che appartengano alla scuola dei Luini e dei Procaccini, che diedero saggi della loro arte in ogni paese del Cusio.

Piumati agita le bollette vincenti

e si accinge a sfidare i nemici

Voghera, 25 notte.

Il « professor » Piumati, nella mattinata, circolava tutto trionfante per le vie della città, agitando un mazzo di bollette e proclamando a quanti lo avvicinavano che ormai la rivincita era piena e completa. Infatti Enrico Piumati, da noi avvicinato, ci ha fatto vedere ben 14 bollette del lotto recanti ambi sulle varie ruote del Regno e tutte quante vincenti. Il « professore » ha tenuto a farci osservare che, benchè stavolta le sue vincite siano state numerose e favorevoli, ciò non lo rende superbo. Egli tiene alle vincite unicamente per il fatto che il metodo è riuscito in pieno a sfatare la leggenda umoristica che intorno al suo nome si era fatta.

Infatti il « professore » ci ha assicurato di avere atteso pazientemente la settimana buona per dare una dimostrazione di efficacia del suo metodo. Gli ambi, usciti sulle varie ruote ed in numero di ben 14, costituiscono i cosidetti ritardi da lui tutti previsti nel periodo di sette settimane e ha tenuto ad affermare di aver reso partecipi di questo, prima naturalmente di venerdì, molti amici i quali hanno vinto somme diverse.

« Con queste prove probatorie — ha soggiunto il « professore » — mi recherò a Roma e vedrò di combinare questa benedetta sfida che sta al di sopra, da qualche tempo, ad ogni mia occupazione e che non mi ha permesso di terminare il libro, nonostante le pressanti e quotidiane richieste dell'editore di Ravenna con il quale sono impegnato ».

Le vicende della settimana hanno naturalmente polarizzato l'attenzione del popolino sul Piumati, che sta riguadagnando, a base di ambi, il terreno che in questi ultimi tempi aveva un po perduto localmente; ma la fiducia non era venuta, però, meno a moltissimi giocatori d'Italia e anche dell'estero, che quotidianamente gli scrivono e lo sollecitano ad inviar loro la fortuna.

LA DITTA

CARPANO

di TORINO

LA PIU' ANTICA FABBRICA DI VERMUTH

FONDATA nel 1786

PERSEGUE INESORABILMENTE CHIUNQUE

ADULTERI - SOFISTICHI

o MISCELI CON PRODOTTI SIMILARI

LE SPECIALITA' BREVETTATE

IN TUTTO IL MONDO

NEI NOMI, NEI MARCHI E NEI DISTINTIVI DI FABBRICA:

VERMUTH CARPANO

PREPARATO

PUNT E MES

Di tale opera di repressione vigile e costante ecco una parziale documentazione:

SENTENZA *del Tribunale di Milano Sez. I, in data 8 maggio 1933 - XI, stata confermata da altra Sentenza 8 febbraio 1934 - XII della Prima Sezione della Corte d'Appello di Milano, con la quale la Soc. F. S. di Milano fu condannata al* **risarcimento dei danni** *ed al* **pagamento di tutte le spese di giudizio ed onorari di Avvocati e Procuratori** *per avere nei suoi Esercizi di rivendita in Milano, detenuto e messo in vendita bottiglie di Vermuth Carpano contenenti prodotto di altra origine. Ordinata la pubblicazione nel « Popolo d'Italia » (Pubblicata nel numero del 18 - 6 - '33 - XI).*

SENTENZA *della R. Corte d' Appello di Milano, Sez. III, in data 13 - 12 - '32 - XI, contro R. A. Esercente Bar in Milano, con la quale liquida in* **lire novemila i danni, oltre le spese di causa,** *dovuti alla Ditta Carpano ed in dipendenza di Sentenza penale del R. Tribunale di Milano che condannò l' Esercente R. A. ad* **un mese e giorni dieci di reclusione,** *per aver venduto per Vermuth Carpano una miscela fatta con altri prodotti (Pubblicata in questo Giornale il 16 - 4 - '33 - XI).*

DICHIARAZIONE *nanti il R. Tribunale di Milano in data 25 - 3 - '31 - IX, dell' Esercente S. O. di Milano, con la quale, in riconoscimento del diritto della Ditta Carpano, sono state ad essa* **rimborsate spese e danni** *per aver venduto per Vermuth Carpano un prodotto diverso (Pubblicata in questo Giornale il 10 - 5 - '31 - IX).*

SENTENZA *del R. Pretore Urbano di Milano in data 19 - 2 - '31 - IX con la quale condannò l'Esercente Bar di Milano A. R. a* **giorni venti di reclusione** *per vendita di Vermuth Carpano miscelato. (Pubblicata in questo Giornale il 16 - 4 - '33 - XI).*

DICHIARAZIONE *nanti il R. Pretore di Novara, in data 29 - 11 - '30 - IX, dell'Esercente F. G. di Novara, con la quale, per aver venduto Vermuth Carpano adulterato, si obbligò a pagare* **danni, spese di causa e rimborso di onorari di Avvocato.** *(Pubblicata in questo Giornale il 28 - 12 - 30 - IX).*

SENTENZA *del R. Pretore Urbano di Torino in data 25 - 4 - '30 - VIII contro l'Esercente P. S. di Torino, condannato alla* **reclusione per mesi uno e giorni dieci, alla multa di lire 400, spese e danni,** *per aver venduto per Vermuth Carpano un prodotto diverso. (Pubblicata in questo Giornale il 20 - 5 - '30 - VIII).*

LA DOTTRINA DI MONROE ASIATICA

Nuove spiegazioni nipponiche
ai rappresentanti di Londra e Washington

Londra, 25 notte.

Ancora una volta il ministro degli Esteri è stato oggi interrogato ai Comuni a proposito del recente manifesto giapponese che ieri, come si sa, è stato confermato da un Consiglio di gabinetto di Tokio. Sir John Simon ha dovuto però ripetere di non avere ancora avuto informazioni dal suo ambasciatore.

Si apprende, però, da un telegramma giunto stamane dalla capitale nipponica che l'ambasciatore britannico Lindley si è recato oggi a fare visita al ministro degli Esteri giapponese Hirota. Sul colloquio si hanno le seguenti informazioni dell'Agenzia Reuter:

« L'Ambasciatore inglese Sir Francis Lindley, alla vigilia di lasciare il suo posto, per rientrare in Inghilterra, si è recato oggi nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri, Hirota, per salutarlo ed anche per fare un amichevole passo circa le questioni sollevate dalle dichiarazioni non ufficiali dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri del 17 aprile, riguardo alla politica del Giappone in Cina. Sir Francis Lindley ha comunicato al Ministro degli Esteri il punto di vista di sir John Simon sulle recenti dichiarazioni giapponesi. Il colloquio è durato 40 minuti e fu convenuto da ambo le parti di non fare alcuna dichiarazione alla fine della conversazione, che fu puramente verbale ».

Contemporaneamente, si apprende da Washington che il sottosegretario agli Esteri americano Phillips ha voluto conferire oggi con l'ambasciatore giapponese in quella capitale. Il rappresentante di Tokio, Saito, si è recato al Dipartimento di Stato ed ha dato al sottosegretario agli Esteri americano delle spiegazioni che non soddisfano affatto la stampa americana. Saito ha detto di non comprendere come all'estero ci si sia allarmati a tal punto in seguito al manifesto giapponese. Egli ha dichiarato che lo scopo del governo giapponese è di tutelare la pace, l'ordine e la tranquillità dell'Estremo Oriente, ma poi ha fatto seguire queste sibilline parole:

« Il Giappone non ha alcuna intenzione di chiudere interamente il regime della porta aperta in Cina. Il Governo giapponese desidera di essere consultato ogni qualvolta una Nazione estera ha intenzione di fare dei prestiti alla Cina ».

La stampa americana osserva che quella parola « interamente » è abbastanza eloquente e dichiara che la spiegazione data dall'ambasciatore nipponico a Washington equivale a dire che coloro i quali faranno prestiti alla Cina senza domandare il permesso del governo giapponese sono minacciati di rappresaglie da parte dei loro debitori. Il Giappone — si scrive in America, farà in modo che la Cina non paghi quei debiti.

Un giornale dichiara che il Giappone di oggi somiglia alla Germania d'ante guerra e che sarà necessario che l'America al metta d'accordo con l'Inghilterra per una azione in comune. Da Washington si telegrafa che oggi stesso l'Ambasciatore britannico in quella capitale ha avuto un lungo colloquio con gli alti funzionari del Dipartimento di Stato.

Indeciso atteggiamento francese

Parigi, 25 notte.

La dichiarazione giapponese del 18 aprile, il passo compiuto a Tokio dall'Inghilterra, il colloquio di Washington fra il sottosegretario al Dipartimento di Stato e l'ambasciatore Saito, il persistere del Gabinetto del Mikado nel suo atteggiamento minaccioso, hanno improvvisamente fatto passare il problema estremo orientale al primo piano dell'attualità. Anche i giornali francesi, ordinariamente favorevoli alle iniziative nipponiche, non sanno rifiutarsi, sia pur evitando a parteggiare, a riconoscere che la situazione è delicata. La dottrina di Monroe che il Giappone vuole instaurare in Asia a proprio vantaggio viola il patto delle nove Potenze e sembra difficile che l'Inghilterra e gli Stati Uniti possano indursi a impedirla.

Sentimenti contraddittori

In quanto alla Francia, essa considera il problema con sentimenti piuttosto complessi. La sua qualità di Potenza protettrice dell'Indocina non può non ispirarle la riflessione che lo stabilirsi dell'egemonia giapponese sul continente è un fatto capace di avere, in un avvenire più o meno lontano, una ripercussione diretta sui propri interessi estremo-orientali. Ma nella realtà delle cose, una Cina perpetuamente in rivoluzione involge per la solidità del dominio francese nell'Annam e nel Tonkino pericoli maggiori e in ogni caso più immediati che non una Cina in tutto o in parte occupata dal Giappone. La Francia ha veduto troppo da vicino il pericolo della bolscevizzazione della sua grande colonia asiatica per non dover considerare fino a un certo punto come una garanzia l'intromissione del Giappone nelle cose della caotica repubblica celeste. I suoi interessi asiatici, essendo prevalentemente localizzati, a differenza degli interessi delle altre grandi Potenze non asiatiche, i quali, avendo natura puramente commerciale, sono diffusi su tutto il territorio oggetto delle mire giapponesi, la Francia è forse in realtà il Paese che può guardare con maggior calma agli avvenimenti che si preparano sul Pacifico. Per essa la politica del Mikado ha importanza soprattutto in funzione dei suoi contraccolpi europei. Ora, nei riguardi della situazione europea, una guerra che impegnasse il Giappone sul Pacifico potrebbe forse, allo stato attuale dei rapporti franco-russi, essere desiderata a Parigi come quella che libererebbe per un certo tempo la Russia dalla preoccupazione di guardarsi le spalle e la renderebbe più disposta a impegnarsi in un conflitto in occidente a fianco degli alleati orientali della Francia. Ma una guerra sul Pacifico significherebbe in pari tempo l'immobilizzazione dell'Inghilterra e cioè il pericolo di vedere Londra dimostrarsi domani ancora meno disposta di oggi a partecipare a lato della Francia a una eventuale conflagrazione europea. I vantaggi dell'operazione sarebbero, in conclusione, pressochè annullati dai danni della medesima e questo permette di comprendere perchè la Francia tenga, in cospetto della tensione estremo orientale, un contegno piuttosto agnostico fatto di sentimenti contraddittori.

In quanto ai fatti in se stessi, si osserva qui che la dichiarazione giapponese del 18 aprile non è stata fatta per il semplice gusto di provocare l'Europa, ma, per un insieme di cause precise, è effetto dell'azione svolta in Cina dalla Lega delle Nazioni. Il Governo di Tokio considera che gli appoggi dati dalla Lega a Sung e al Governo di Nanchino sono l'ostacolo principale all'avviamento di buoni rapporti fra il Giappone e i nordisti e al riconoscimento del Mancukuò da parte di Honan Fu, riconoscimento indispensabile a normalizzare la vita economica del nuovo Stato. Quali sono gli appoggi cui Tokio allude? Sei anni or sono Nanchino chiese alla Lega delle Nazioni e ai suoi organizzatori tecnici lo stabilimento di un programma di opere pubbliche destinate al risanamento e alla messa in valore del Paese, ossia miglioria agricole, opere idrauliche, acquedotti, lavori portuali, viabilità, opere sanitarie, credito agrario, ecc. La Lega delle Nazioni mise prontamente allo studio il programma da attuare e trovò senza difficoltà i concorsi necessari. L'anno scorso il Direttore dell'Ufficio d'igiene della Lega Raojhman, munito di regolare mandato delle Potenze, si recò in Cina per procedere sul posto allo studio definitivo del piano previsto, mentre due francesi, Monnet e Denis, il primo fiduciario della Banca Morgan e il secondo ex-delegato della sezione finanziaria della Lega, facevano lo stesso viaggio per studiare il lato finanziario dell'impresa.

In questi giorni il lavoro preparatorio essendo ultimato, gli studi finanziari fatti e gli accordi commerciali col governo di Nanchino in linea di massima stipulati, il dottor Raojhman doveva tornare in Europa per fare la propria relazione. E' proprio questo il momento scelto da Tokio per sollevare la sua opposizione all'ingerenza dell'Europa in Cina.

Il perchè della «dichiarazione»

Il motivo dato dal governo nipponico alla dichiarazione del 18 aprile è che, organizzando il territorio dei nanchinesi prima che il Giappone sia riuscito a far riconoscere il Mancukuò e ad avviare rapporti commerciali soddisfacenti fra questo territorio e il resto della Cina, le Potenze rendono in realtà impossibile tale riconoscimento giacchè non appena avviata la propria riorganizzazione interna Nanchino avrà in mano l'arma più che sufficiente per fare pressione su Honan Fu e sui nordisti e far naufragare i loro attuali propositi concilianti. La dichiarazione giapponese si è prodotta poche settimane prima della riunione a Ginevra del comitato costituito in seno alla Lega per occuparsi della cooperazione fra le Potenze e la Cina e approvare le conclusioni di Raojhman; ed ha evidentemente lo scopo di silurarne i lavori.

Il *Temps*, esaminando la situazione creata dal gesto giapponese della settimana scorsa, riconosce che le spiegazioni fornite ulteriormente dal governo di Tokio non hanno modificato la sostanza delle cose. Tuttavia si astiene dal prendere partito e anzi ha l'aria di ritenere che il Giappone insorga contro le importazioni in Cina di seroplani militari e di armi straniere e che questa sua volontà di opporsi all'armamento della Cina non possa essere equiparata alla pretesa di stabilire un vero e proprio protettorato su di essa, ma semplicemente al desiderio di costituirsi custode della pace in Estremo Oriente.

L'*Intransigeant* si mostra meno benigno e si domanda se l'Inghilterra e gli Stati Uniti sopporteranno di vedersi esclusi dal mercato cinese e se assisteranno inerti alla formazione in Asia di un colossale impero giallo che prima di 25 anni determinerebbe la sua volontà al mondo. L'organo parigino non si rassegna a credere a tale eventualità.

C. P.

Il Giappone tende al predominio dell'Asia sul Pacifico

Ginevra, 25 notte.

Una importante dichiarazione che risponde in piano alla pretesa del Giappone di atteggiarsi a difensore della pace in Asia e tutore degli interessi di Stati asiatici, viene fatta quest'oggi dal portavoce della Repubblica cinese a Ginevra. La delegazione cinese presso la Società delle Nazioni ha voluto riunire tutti i giornalisti presenti a Ginevra per far esprimere dal portavoce del Governo di Nanchino un punto di vista assolutamente opposto a quello espresso dal portavoce del Ministero degli Esteri giapponese in data 17 aprile corrente.

Da parte cinese si sostiene che le dichiarazioni giapponesi non fanno che confermare il piano di Tokio tendente al predominio dell'Asia sul Pacifico. Esse rivelano le mire del Giappone che non limita più le sue ambizioni alla Mongolia, al Jehol e alla Cina del Nord; ma si estendono su tutta la Cina. Siamo, insomma — ha proseguito il portavoce cinese — alla tappa della politica nipponica che, secondo il famoso memoriale Tanaka all'Imperatore, deve seguire a quella dell'occupazione della Cina e del Jehol. La Cina che, col suo immenso mercato, con le sue grandi possibilità di acquisto, potrebbe risolvere la crisi mondiale, si vede costretta dal Giappone. E' appunto una Cina prospera, con un mercato aperto a tutti, che il Giappone non vuole. I pericoli della collaborazione tra l'estero e la Cina che si vogliono vedere da parte giapponese non esistono.

Il rappresentante cinese ha poi sostenuto che il Giappone vuole accaparrarsi in Cina una situazione privilegiata, inconcepibile coi Trattati in vigore e con l'indipendenza della Repubblica.

Sanguinoso ammutinamento alla Scuola militare di La Paz

Santiago del Cile, 25 notte.

Secondo informazioni unanimi, provenienti da testimoni oculari del recente ammutinamento avvenuto nella Scuola militare boliviana di La Paz, sono morte almeno cento persone.

I cadetti della scuola, armati di fucili e di mitragliatrici, e sostenuti da alcuni reggimenti di truppe regolari, hanno invaso il quartiere generale della polizia, si sono impadroniti dei funzionari, ed hanno preso la direzione dei servizi municipali. I cadetti hanno accolto le truppe governative con un fitto fuoco di fucileria combattendo contro di esse dall'alba fino a mezzogiorno nel loro tentativo disperato di rovesciare il Governo. Soltanto quando le truppe governative hanno incominciato ad impiegare le bombe, i cadetti si arresero alzando bandiera bianca.

Il Governo boliviano, nel suo comunicato, aveva qualificato l'ammutinamento come una impresa studentesca.

(Radio-Stefani).

La tragedia di Waltershausen

L'autista Liebig assolto

Berlino, 25 notte.

L'autista Liebig è stato assolto, e la vedova del capitano Werther probabilmente dovrà cambiare il ruolo di teste di accusa in quello di accusata. Il presidente della Corte, motivando la sentenza di assoluzione, ha detto chiaro e tondo che mentre per l'imputato Liebig non si sono potuti raccogliere elementi positivi di accusa, i sospetti gravanti sulla Werther nel corso del processo si sono aggravati. In altre parole il presidente ha respinto la tesi del procuratore di Stato secondo la quale il Liebig avrebbe ucciso il capitano Werther e ferito sua moglie che lo aveva sorpreso mentre stava compiendo un furto. Ha accettato invece la tesi della difesa.

Il difensore concludendo l'arringa ha formulato nuovamente l'accusa, il capitano fu ucciso dalla moglie per dare modo al figlio di primo letto, barone Waltershausen, di entrare in possesso del castello. La vedova con diabolici intrighi è riuscita a dare qualche consistenza alla sua accusa, è riuscita cioè a far convergere i sospetti sull'autista.

I FATTI PARIGINI DEL 6 FEBBRAIO

Il Prefetto Bonnefoy-Sibour
non ha visto e non ha udito nulla

Parigi, 25 notte.

Le grandi sedute si succedono alla commissione parlamentare d'inchiesta dal 6 febbraio.

La seduta antimeridiana è terminata dopo le 12,30 per poter esaurire la deposizione dell'ex-prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour. Ed è che la data della ripresa dei lavori parlamentari si avvicina a grandi passi e siccome l'ufficio di presidenza della commissione ha fissato al 15 maggio la fine dell'inchiesta, occorre accelerare i lavori poichè numerosi testi sono ancora iscritti sulla lista. Quantunque un certo numero di questioni secondarie siano sempre in sospeso, la commissione è giunta ora al punto capitale dei suoi lavori, cioè quelli con cui cerca di definire le terribili responsabilità incorse da alcuni la sera del 6 febbraio. Ma la luce non è stata fatta nè sembra prossima a farsi.

Due testimoni, la guardia Pecheux e il col. Simon, avevano designato il direttore aggiunto della polizia municipale Marchand (il direttore Paolo Guichard era stato operato il giorno prima d'appendicite) come colui che aveva dato l'ordine di sparare. Interrogato ieri, Marchand ha negato non ogni energia di aver impartito tale ordine. L'on. D'Andigné, membro della commissione di inchiesta, che era stato udito prima di lui a titolo di informazione, aveva affermato sul suo onore che il Marchand gli aveva detto la sera del 6 febbraio: « E' lui — cioè il prefetto di polizia — che ha fatto tirare ».

Una strana deposizione

Confrontato col Marchand, quest'ultimo ha negato in modo assoluto di avere pronunciato quelle parole e di averlo indicato con la mano. Ma vi è di meglio. Mentre la sera del 6 febbraio verso le 19,45, alla Camera, De Taste, Scapini, Lerolle e Franklin Bouillon sopraggiungono invano il Presidente del Consiglio Daladier di intervenire per far cessare un massacro ed accennavano al fuoco iniziatosi al Ponte della Concordia, il Prefetto di Polizia, chesi trovava sul posto e che aveva l'alta sorveglianza del servizio d'ordine, ignorava questo tragico evento.

Tale è infatti, per quanto strano possa apparire, il senso della lunga deposizione fatta stamane davanti alla Commissione d'inchiesta. Bonnefoy Sibour non ha visto le cariche delle guardie a cavallo; non ha saputo che si sparava; non ha saputo che vi erano vittime.

Marchand aveva deposto di avere informato il suo capo di tutto quanto avveniva e che il prefetto non gli aveva dato nessun ordine per far cessare il fuoco; ma Bonnefoy-Sibour dice di non ricordare, preoccupandosi solo di ripetere che in nessun momento egli aveva dato ordine di sparare nè aveva visto tirare. Per contro egli ha dichiarato che, recatosi a mezzanotte al Ministero degli Interni dove si discuteva circa la proclamazione dello stato d'assedio al quale si rinunziò perchè sarebbe stato necessario votare una legge, sentì parlare di un invio a Parigi del reggimento di carri d'assalto di Versaglia. Egli si ricorda di aver detto al riguardo che ciò era una pazzia e che, dal punto di vista militare, sarebbe stato un disastro. Egli consentì che i carri di assalto partiti dal campo di Satory si avviassero fino al bosco di Saint Cloud a condizione che venissero disimbullati il più possibile e che a bordo dei carri non vi fossero nè armi nè munizioni.

A domanda di un commissario il teste dice che coloro che insistevano per l'invio dei carri d'assalto erano Frot, Cot e Mistler (i ministri degli Interni, dell'Aria e del Commercio).

Circa i tentativi di arresto di Pujo e di Leon Daudet, rispettivamente redattore capo e condirettore dell'*Action Française*, egli dice che se ne parlò vagamente ma che, per quel che lo concerne, la sua intenzione era di vedarli e dire loro molto cortesemente di non continuare nella polemica.

L'on. De Taste avendo chiesto al teste se nessuno gli avesse detto che le guardie repubblicane manifestavano il desiderio di sparare, il teste risponde che era assolutamente certo di no.

— Ebbene signor prefetto — replica De Taste — sono lo che sono venuto a dirvi: la guardia sta per sparare. Sono tornato poi alla Camera ed ho ripetuto a Daladier la breve conversazione che avevamo avuta.

L'ex-Prefetto di polizia dà la sua parola d'onore di non ricordarsi di questa conversazione.

Ad un'ultima domanda il teste conferma che non gli è stato reso conto il 6 febbraio dei colpi sparati e di non averli uditi.

— Nessuno è venuto a chiedervi quello che bisognava fare?

— Nessuno, risponde. Ed ha terminato dicendo che malgrado le ingiurie e le minacce che gli sono state rivolte da un funzionario repubblicano egli è persuaso di avere fatto tutto il suo dovere.

Il Ministro Frot

Nel pomeriggio, la Commissione ha udito l'ex-ministro degli Interni Frot, che si era già presentato una prima volta per deporre in merito alle circostanze nelle quali il Prefetto di Polizia Chiappe era stato improvvisamente sostituito da Bonnefoy-Sibour.

Dopo essersi diffuso a lungo sui progetto attribuitogli di costituire un Direttorio, mentre egli non aveva pensato che all'intesa di uomini venuti da ogni punto dell'orizzonte politico per fare la congiunzione di buone volontà e difendere un governo destinato a fronteggiare le più gravi difficoltà, venendo a parlare degli incidenti del 6 febbraio, dichiara di assumere tutte le responsabilità difendendo l'opera svolta dalla polizia.

Domani verrà udito l'ex presidente del Consiglio Daladier.

L'on. De Corbuccia, deputato di Ajaccio che si trova in Corsica, non avendo potuto essere confrontato lunedì con Patenotre davanti alla commissione, ha inviato un telegramma per sollecitare che mantiene formalmente i termini della sua deposizione, ed in particolar modo che Patenotre gli ha dichiarato di avere ricevuto la visita di Bergery il quale gli aveva chiesto grosse somme per armare gruppi di estrema sinistra.

L'avv. Giorgio Goulier, ex difensore di Stavisky, il cui stato di salute si era sino ad ora mostrato allarmante, è stato trasferito dall'infermeria di Fresnes alla prigione della Santé ed è stato interrogato dal giudice istruttore Ordonneau.

De Lussatz a Parigi

Si rammenterà che l'avvocato era stato arrestato dopo il rinvenimento durante una perquisizione nella camera della sua domestica, di valori di Stavisky e di cinque carnet di talloni di assegni. L'avvocato, che ha conosciuto Stavisky nel 1927, ha fatto una lunga storia degli affari del suo cliente, ha parlato del passo fatto dal senatore René Renoul presso il giudice istruttore Decante e il procuratore della repubblica Prouharam e si è spiegato sui diciannove rinvii del processo di Stavisky. Ha pure riferito in merito al passo fatto dal senatore Odin al Ministero delle Finanze. In quanto a una lettera trovata in casa sua datata 23 settembre 1933 e che diceva: « ho transatto col ministro, l'affare si accomoderà », l'avv. Goulier ha dichiarato di non ricordarsi di che cosa si tratti.

Partito stanotte da Digione, il barone De Lussatz è arrivato stamane a Parigi quasi inosservato. Molto compiacentemente, il barone, che aveva l'aria melanconica e il viso stanco, si è lasciato fotografare inquadrato da due gendarmi. Ad una domanda rivoltagli sull'incolpazione che gli è mossa ha risposto con aria disinvolta: « Ricettatore di un anello di valore, io? Che scherzo! ». E' doclamente ha seguito i due gendarmi che lo hanno fatto salire su di una vettura partita immediatamente per le carceri del Deposito dove, dopo una breve sosta, il barone è stato accompagnato nel gabinetto del giudice istruttore Pelous, che gli ha notificato la requisitoria presa contro di lui dall'autorità giudiziaria della Senna e contemplante i reati di furto, complicità e ricettazione. Il barone è stato tradotto poco dopo alla prigione della Santé.

L'ispettore Bonny, da parte sua, ha passato tutta la mattinata alla Sicurezza Generale, ove ha conferito con Berthoin direttore e Mondanel capo del controllo delle ricerche. Non sembra che egli debba continuare le sue ricerche sulla riviera. Conseguentemente, la pista del barone, di Carbone e di Spirito sembra definitivamente abbandonata.

La congiura di Bucarest

Re Carol ha promosso il delatore dei congiurati

Bucarest, 25 notte.

E' imminente la discussione in appello del processo a carico degli ufficiali che avevano congiurato contro il Governo e la Corona. Nel caso che la sentenza di condanna dovesse venire confermata, la degradazione dei condannati avverrebbe senza indugio.

Re Carol ha promosso sottotenente il sottufficiale Zanu alle cui rivelazioni si deve la scoperta della congiura. I borghesi coinvolti nella faccenda hanno in carcere vivacemente investito il colonnello Precup chiamandolo l'autore della loro rovina: a impedire che Precup venisse malmenato, le guardie hanno diviso i contendenti.

Imponenti forze mobilitate per la caccia a Dillinger

Chicago, 25 notte.

Il Governo federale ha mobilitato cinquemila agenti di Polizia, trecento uomini di Fanteria regolare, una intera flotta di aeroplani e cento scelti tiratori dipendenti dal Ministero della Giustizia, per giungere rapidamente alla cattura di Dillinger.

Si ripete, quindi, la spettacolosa caccia all'uomo che fu a suo tempo organizzata per catturare Pancho Villa nel Messico. Il Dillinger si troverebbe attualmente nel sobborgo di Minneapolis, ove affluiscono tutte le ingenti forze su indicate. Queste avrebbero già avuto degli scontri con Dillinger e la sua banda, ma la notizia non è confermata. Gli aeroplani sono stati dislocati nei campi di aviazione del Middlewest con l'ordine ai piloti di tenersi pronti a spiccare il volo entro trenta secondi dalla richiesta. Tutti i detectives della Polizia segreta e agenti in borghese sorvegliano attentamente i bassifondi di tutti i centri di qualche importanza degli Stati centro-occidentali della Confederazione.

Formidabile esplosione nella officina del gas di Lovanio

Bruxelles, 25 notte.

Una formidabile esplosione si è prodotta nell'officina del gas di Lovanio. Un ingegnere e due operai stavano procedendo alla riparazione di uno dei serbatoi, quando un po' di saldatura cadde sull'olio provocando una deflagrazione. L'ing. Lienart di 28 anni fu lanciato a una ventina di metri e rimase mortalmente ferito. I due operai ebbero pure feriti gravemente. L'esplosione venne seguita da un violento incendio. I pompieri di Lovanio e di Anversa sono sul posto. E' stato fatto appello anche ai pompieri di Bruxelles per salvare gli altri serbatoi dalle fiamme.

Il problematico salvataggio della Banca francese delle cooperative

Blandi fatti ed assegni a vuoto

Parigi, 25 notte.

La chiusura degli sportelli della Banca delle Cooperative ha avuto ieri eco in Consiglio dei Ministri, ove il Ministro delle Finanze ha fatto l'esposizione della situazione delle cooperative in generale e della Banca delle Cooperative di Francia in modo particolare. Al momento della sospensione dei pagamenti lunedì scorso, la posizione della Banca era pressochè la seguente: l'ammontare dei depositi era di 245 milioni. D'altra parte, la Banca ha investito in parecchi affari finanziari o industriali circa 110 milioni, il cui recupero sembra più che compromesso. Gli anticipi delle cooperative ascendono a 105 milioni, di cui 25 per la sola cooperativa del Rodano. All'attivo intervengono, d'altra parte, gli immobili e gli stocks di tutto il movimento cooperativo.

Pur non essendosi pronunziato definitivamente, e pur avendo dichiarato il Ministro delle Finanze di riunire tutta la documentazione utile per studiare le misure da prendere, il Consiglio dei Ministri ha deciso di salvaguardare il movimento cooperativo. Si riservano, dunque, i mezzi più adatti per salvaguardare gli interessi dei piccoli depositanti e di far fronte ai più urgenti, cioè alla scadenza di fine mese, che ascende a 93 milioni. Il Ministro delle Finanze sembra esitare sulla scelta dei mezzi. Due soluzioni sarebbero state quasi messe allo studio. Secondo la prima consisterebbe nel chiedere l'appoggio di un istituto bancario, la seconda nel chiedere alle società cooperative, i cui affari sono prosperi, di partecipare al salvataggio della Banca.

Intanto, l'autorità giudiziaria della Senna ha ordinato un'inchiesta ufficiosa sulle operazioni dell'amministratore delegato della Banca, Gastone Levy, ora revocato, affidandone l'esecuzione al commissario alle delegazioni giudiziali, Amelino.

Riferendosi al comunicato pubblicato dal Consiglio di amministrazione per invitare i suoi clienti ad avere fiducia, l'*Action Française* pubblica alcuni particolari sulle operazioni che si praticavano alla Banca, che tra i suoi clienti annoverava non soltanto i socialisti ma anche l'*Humanité*, organo ufficiale del partito comunista, la *Lumière*, organo comunista, la Lega dei diritti dell'Uomo, la Lega dei combattenti pacifisti, eccetera.

« Ostentando il più profondo disprezzo per tutte le buone precauzioni capitaliste — scrive l'organo monarchico — la Banca delle Cooperative accettava le cambiali consegnate allo sconto a rischio delle Banche. In alcune delle sue agenzie i versamenti erano presi senza rilasciare ricevuta. Il direttore spiegava ai suoi clienti che si faceva in tal modo l'economia di una marca da bollo. Ma vi era di meglio. La Banca delle Cooperative pagava ai suoi sportelli degli assegni che, giunti alla contabilità, venivano lacerati e sostituiti da tratte a scadenza generalmente remota. Due impiegati, Leroy e Hulot, il primo capo dell'Agenzia SQ e il secondo capo del portafoglio, dovettero anzi un giorno lasciare alla chatichella la Banca per avere troppo apertamente praticato questo sistema poco diffuso nel mondo bancario. Nulla, del resto, alla Banca delle Cooperative era fatto come presso le altre Banche. I capi servizio confessavano ingenuamente ad alcuni clienti che i bilanci pubblicati erano falsi. Del resto era necessario ricorrere a questo espediente non fosse altro che per coprire il *deficit* di un milione e mezzo lasciato da Moussal, genero di Davoldar, direttore della Banca delle Cooperative.

« E, per finire, daremo una piccola precisazione, che potrà servire ai pacifisti desiderosi di recarsi a Ginevra senza averne i mezzi. La Lega dei combattenti pacifisti tenne, circa un anno fa, un congresso a Ginevra. Novina, gran signore di questa organizzazione voleva recarvisi, ma non aveva il denaro del viaggio. Egli si ricordò che il suo gruppo era cliente della Banca delle Cooperative e non si preoccupò di sapere se avesse o no denaro a suo credito. Egli si fece un assegno, un assegno che nel mondo specializzato sarebbe stato definito « a vuoto », e le presentò allo sportello. Si verificò il conto, si constatò che non vi era niente ma, senza batter ciglio, mostrando una generosità che certamente intenerirà i clienti della Banca delle Cooperative, si pagò. E Novina si recò a Ginevra. Se dopo questo — conclude l'*Action Française* — si rimette a galla, col denaro dei contribuenti, una casa così ben amministrata, c'è davvero da disperare di tutto ».

Uno scherzo di 30 anni fa

Vecchio pittore americano progenitore del mostro di Lock Ness

New York, 25 notte.

Che il mostro del Lock Ness, la famosa creatura emergente a intervalli irregolari dalla superficie del lago scozzese e che ha messo in subbuglio una intera regione regalando però alla stessa, in cambio decine di migliaia di storielle portate dai curiosi di ogni parte d'Inghilterra e dell'estero, sia un gigantesco giocattolo costruito da qualche buontempone? Un altro mostro sarebbe stato di questa natura, secondo quanto rivela oggi l'ottantenne Harry Watrous, cittadino americano. Egli sostiene di essere stato l'ideatore e padre del famoso mostro che ha terrorizzato una trentina di anni fa la popolazione della riva del lago George. Per fare uno scherzo ai amici, il Watrous costruì un mostro di legno al quale applicò due occhi di vetro verde che davano bagliori sinistri quando erano colpiti dalla luce del sole. Egli si recò in barca al centro del lago e quivi sommerse un'ancora nell'anello della quale era stata passata una corda. Il capo della corda era fissato a un mostro di legno e l'altro giungeva fino a terra. Tirando la corda dalla riva, il Watrous faceva affondare il mostro di legno; allentandola, ne provocava l'immediata ricomparsa a galla. La tattica del buontempone era di tenere la corda lasca finchè i suoi amici giungevano presso a poco al posto dell'ancora poi lasciava andare la corda.

Il bello si è che nessuno si accorse mai della bizzosa natura della bestia e non si trovò mai alcuno che alla sua vista non scappasse a tutta velocità. Il fatto si è che la gente si impressionò a tal punto da cessare di dedicarsi all'esercizio della voga. A poco a poco le famiglie che abitavano sulle rive cominciarono a trasferirsi in altra parte del paese.

Il Watrous dichiara ora di non avere mai osato di chiarire il mistero che attirò al lago cronisti fotografi a centinaia. Egli, temendo di essere considerato persona poco seria e di compromettere la sua carriera di pittore, ha sempre taciuto. Ora è vecchio, la carriera conclusa con la nomina a presidente dell'Accademia nazionale di disegno americana, e il mostro del Lock Ness ha ridato attualità al suo vecchio scherzo. La pubblica opinione americana è rimasta perplessa di fronte a questa confessione: era uno scherzo quello di allora o si tratta di uno scherzo adesso? I giornalisti, non ostante i dubbi, sono accorsi a intervistarlo come l'unico capace di chiarire il mistero. Il vecchio artista ha detto che forse egli ha ora un imitatore in Scozia.

— E il ribollimento dell'acqua all'emergere del mostro del Lock Ness?

— Soda, tonnellate di soda, niente altro che soda!

Il Duce riceve la presidenza del Congresso di cinematografia

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ufficio di presidenza del Congresso internazionale della cinematografia educativa chiusosi stamane.

Erano presenti, accompagnati dal direttore dell'Istituto dott. De Feo e dal presidente della L.U.C.E. marchese Paolucci de' Calboli, i signori De Reynold rappresentante la Svizzera, Koon capo della Delegazione americana, Scheuermann presidente della Reichsfilmkammer, Delac presidente della Camera sindacale francese del Film, Tellas per il Messico, Teouyin per la Cina, Ordynsky per la Polonia, Kiritzescu per la Romania, Madame Dreyfus Barney rappresentante varie organizzazioni internazionali.

Il prof. De Reynold ha tenuto a ringraziare il Duce per le accoglienze riservate ai congressisti, ed ha illustrato i risultati pratici e positivi del Congresso che svolgendo i suoi lavori in contatto con la vita rinnovata dell'Italia Fascista, ha abbandonato tutte le manifestazioni della retorica per scendere alla pratica, realizzando vere e proprie conquiste, stabilendo piani pratici di lavoro, determinando intorno all'Istituto la stretta collaborazione fra produttori e consumatori. Il De Reynold ha fatto cenno alla portata pratica di congressi del genere, che quando sono bene organizzati e si svolgono con piani precisi e per finalità ben determinate, danno sicuro risultato. Nel campo specifico del film educativo, ha tenuto a ricordare come si debba alla volontà del Duce la creazione di organismi nazionali ed internazionali che hanno potuto determinare un movimento mondiale tale da mettere il successo del film come ausilio nell'insegnamento a mezzo di elevazione intellettuale.

Il dottor Scheuermann ha tenuto ad esprimere ancora la riconoscenza di tutte le delegazioni e lo spirito di sincera ammirazione per il modo con il quale i lavori si sono potuti svolgere con evidente successo pratico. Ha comunicato al Duce il desiderio unanime del Congresso, che un Concorso internazionale sia bandito per le migliori pellicole di sport, sotto l'altissimo patronato del Capo del Governo italiano.

Il Duce ha vivamente ringraziato i membri del Consiglio di presidenza per le comunicazioni che venivano portate alla chiusura dei lavori di un Congresso che aveva richiamato la viva attenzione di tutti i Governi, e specialmente per la importanza dei temi della 15 Delegazioni presenti, di Stati membri e non membri della Società delle Nazioni. Il Duce ha tenuto a mettere in rilievo come un utile possibile raggiungere risultati positivi, anche perchè il metodo di lavoro seguito nel preparare e condurre il Congresso stesso. Infine il Capo del Governo ha sottolineato quanto il Reynold ha detto, mettendo in evidenza l'utilità della collaborazione internazionale su singoli determinati tecnici e auspicando la moltiplicazione di tale cooperazione tra i diversi Paesi che porrano alla vera comprensione degli interessi morali spirituali e materiali dei Paesi stessi, e solo in questo modo conducono alla conoscenza dei bisogni generali, e quindi alla collaborazione internazionale.

Il Sovrano inaugura la sede della Accademia di San Luca

Roma, 25 notte.

Stamane alle 10, S. M. il Re ha inaugurato la nuova sede dell'Accademia di San Luca che, come è noto, per volontà del Duce e in seguito a opere di trasformazione rapidamente e magistralmente attuate, si trova nell'antico storico palazzo Carpegna.

Alla cerimonia erano presenti tutti gli Accademici col loro presidente conte prof. Giovannoni con brevi parole a esso le vicende che condussero alla fortunata soluzione riferendo il rapidissimo dialogo col quale gli fu comunicata dal Duce la risoluzione da lui presa, conclusiva di anni inutili e laboriose pratiche.

Quindi a nome del Governo ha parlato il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il quale ha rilevato come l'Accademia apra la sua nuova imponente sede davanti alla Maestà del Re, all'indomani di una profonda rinnovazione nello spirito e nell'ordinamento dell'Istituto

anno E. F. XII

3° MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA MODA

12-29 Aprile

TORINO

sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

70% RIDUZIONI FERROVIARIE

con biglietto cumulativo con la Fiera di Milano

RAYON

IL TESSILE MODERNO

Quei modelli che Voi, Signore eleganti, trovate tanto belli ed attraenti, sono in Rayon perchè il Rayon è il tessile moderno che meglio si presta alla confezione della maggior parte di essi.

Segno della bellezza e del valore di questo nuovo tessile è il fatto che i grandi sarti lo usano da tempo nelle loro creazioni più pregiate.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

La moda e i serpenti

A proposito di moda, parliamo un po' di serpenti. Pare che la voga delle borse e soprattutto delle scarpe di serpente non accenni davvero a tramontare. E ciò in merito alla pelle di questi disprezzati e temuti animali. Sissignore, la loro pellaccia è così forte, così resistente che, a suo confronto, quella dei capretti e dei vitelli pare di pasta frolla. Insomma la richiesta delle pelli di serpente è tale che si nota già un forte spopolamento, specialmente fra i coccodrilli dell'America settentrionale, poveretti, e che ben presto sorgerà una nuova industria alla quale è promesso il più florido avvenire: quella dell'allevamento di serpenti... A tutta prima, è un'idea che urta un poco la nostra sensibilità: immaginare un aumento di questi rettili, paurosi simboli dell'ipocrisia e della perfidia, un groviglio così odiosamente palpitante... Ma a pensarci bene non è poi così terribile come sembra. Si direbbe quasi una vendetta di nostra madre Eva. Infine fare scarpe della pelle del maledetto tentatore vuol dire, in un certo modo, calpestarlo eternamente, tenerlo eternamente soggiogato e vinto ai propri piedi, dominarlo e vincerlo...

La moda e le donne magre

La Moda non vuol più le donne magre, è risaputo. Quindi quella signora di Londra che è morta in seguito a una cura dimagrante è stata colpevole, non solo verso di sè e verso il buon senso, ma verso la Moda stessa. Si chiamava Maud Austin ed era moglie di un modesto negoziante, un brav'uomo senza autorità, per lo meno senza autorità sulla moglie. La quale aveva fisso nella testa il chiodo di diventar magra, magra come un manichino in voga alcuni anni fa: niente seno, niente anche, le spalle rientranti e le ginocchia secche, un'efebica, una senza sesso. Prendendo un pasticcio dopo l'altro, la signora dimagrì, dimagrì tanto che una sera il marito, tornato a casa, la trovò stecchita in cucina, sopra il fornello a gas rimasto aperto. Le medicine dimagranti le avevano a tal punto dato alla testa da farle perdere il ben dell'intelletto e indurla al suicidio; oppure leggera come una foglia secca qual era diventata, era volata sul fornello senza aver più la forza di alzarsi? Comunque sia andata la cosa, fatto sta che la signora Maud non è più di questo mondo e che durante l'inchiesta giudiziaria il «coroner» ha espresso parole severissime che han bollato a fuoco la mania delle donne che aspirano all'insensata, antiestetica e rovinosa magrezza. Il marito, implicitamente brasmato anche lui per aver permesso lo scempio, è rimasto male. Non solo ha dovuto subire dalla sciagurata moglie i suoi pungenti abbracci, il contatto dei suoi gomiti aguzzi e di tutte le sue ossa senza carne; per giunta ha dovuto sopportare per il suo decesso un monte di guai. Ora cerca di nuovo moglie; ma, non occorre dirlo, dalle donne magre rifugge come dal peccato mortale. *Vade retro Satana!*

La moda e i calzoncini

L'altro giorno a una sfilata di manichini di una Casa di mode di Londra assisteva la giovane nuora del Re d'Inghilterra, la Duchessa di York. C'era una questione scottante da risolvere. Non si trattava di scollature, nè di strascichi, nè di gonnelle corte. Si trattava nientemeno che di calzoni. Oh Dio non proprio calzoni da portar sempre, calzoni da tennis, un pezzo di tenuta sportiva, ma insomma calzoni. Bianchi, e bisogna dirlo, perchè anche questo ha il suo peso. Questi calzoni bianchi erano già stati adottati dalle signore che facevano lo sport della barca a vela, ma sul terreno del tennis la questione era ancora in bilico. Apparsi ed esaminati i due manichini in tenuta da tennis, quello colla gonnella e quello coi calzoni, la Duchessa si pronunziò per quello coi calzoni. Fu fatta una votazione, e, manco a dirsi, tutti furono dell'opinione della Duchessa. Dunque per il tennis calzoni, bianchi, però, ché avendo una giocatrice indossato un paio di calzoni blù, fu invitata dalla Direzione del Club di tennis a mettersi quelli bianchi. Col tempo, poi chissà, verranno anche i calzoni blù e saranno accettati anche quelli di ogni altro colore. Vi fu già un tempo in cui la moda dei calzoni sembrò lanciata — il tempo della *jupe-culotte* — e cadde allora che le audaci le quali osavano indossarli furono inseguite per strada e quasi lapidate. I calzoni, atterriti, scomparvero. Ricomparvero subdolamente nei pigiama. Ora invadono il campo del tennis. Esiste dunque sempre questa minaccia sull'orizzonte della moda? Verrà un orrendo giorno in cui le donne metteranno davvero i calzoni, come fa la diva Marlène Dietrich per amore di pubblicità e obblighi professionali?

Sull'orizzonte della Moda italiana non ci sarà mai questo pericolo impossibile. Come volete che le donne italiane, le quali da vere donne e vere madri son fatte di morbidezza e di linee curve, possano mettere i calzoni?

CAROLA PROSPERI

Abito da casa in crespo di Cina verde a punti bianchi collo e maniche in organdi bianco.

Fogge e colori della prossima estate

Per quest'anno e specialmente per quest'estate, i colori dei nuovi tessuti sono destinati con la loro armoniosa morbidezza di toni e anche di contrasti, a dar risalto alle signore bionde, e ad addolcire la carnagione delle brune. Per questo felice periodo di sole, e di giornate calde, i nostri modellisti ed i nostri sarti, stanno facendo miracoli di buon gusto. L'organdi sarà di gran voga e con questo fresco tessuto si combinano spumeggianti toeletto di una grazia indiscutibile e di una eleganza sicura. L'organdi fantasia, a piccoli e modesti fiorellini è ricercatissimo per abiti da pomeriggio, ma per quelli da sera ha fatto il suo ingresso trionfale l'organdi filettato o laminato in oro e argento, del più piacevole ed elegante effetto ed in questo momento ha certamente il posto d'onore fra le novità della stagione. Gli abiti da sera in paglietta lucida, saranno molto portati, ed hanno qualche cosa di veramente regale, ma non sono pratici, e lo signore giudiziose non li preferiranno.

Il nero regna sempre fra le migliori creazioni, ma consiglierei alle donne giovani piuttosto qualche nel blu o azzurro cupo — tra i blu avrete molto da scegliere perchè tutta la gamma di questa simpatica tinta, sarà di gran moda: dal celeste pallidissimo al blu marino quasi nero. Forse preferite scegliere fra quei rosa luminosi, che hanno dei riflessi quasi gialli, tanto freschi e giovanili, e anche di grande praticità per la bella stagione. Ed in questo campo ricordiamoci che la grande novità è la crenanna del bianco-grigio, e dal colore guscio d'uovo, pallide tinte di una femminilità squisita, con le quali un abito da pranzo, e anche da gran sera, acquisterà una luminosità ed una grazia assolutamente moderna.

Due nuove tendenze prende la sottana lunga quest'anno: la prima vuole che la gonna si allarghi dal ginocchio, e spumeggi attorno alla caviglia e la seconda (ed è certamente la più pratica) vuole che la sottana scenda diritta e strettissima, tagliata però nel fianco, dal ginocchio all'orlo, in modo di lasciare il passo libero.

Non avendo occasione di frequentare quei ritrovi mondani per cui è indispensabile l'abito da gran sera, vi consiglio il nuovo «tailleur». E' in seta nera o di colore scuro con una graziosa camicetta di pizzo, di velo, di seta, o di laminato oro, o argento, scollata e senza maniche, la sottana diritta e stretta, e lunga fino alla caviglia, e se preferite e per vostra comodità, sarà anche aperta lateralmente. La giacca è quella del classico «tailleur».

Tutta la moda di oggi tende a ringiovanire alla donna, quel tipo maschietta ormai da tempo tramontato, dando il posto ad un ritorno romantico, ricercando forme di spiritualità femminile, di curve dimenticate e ritrova il fascino imbattibile nel farla semplicemente una donna.

Fiori

I fiori freschi son tornati di moda. Può esservi moda più gentile delicata espressiva e piena di significato?

Fiori freschi che spiccano sulla cupezza dolcemente selvaggia di una pelliccia, sulla grazia di una scollatura di un abito da sera all'occhiello di una giacchetta *tailleur*, intrecciati nei ricci di un'acconciatura moderna, sempre i fiori sono un dettaglio squisito.

Una gran rosa rossa su una volpe, tre orchidee viola su un abito di lamè argento, due tulipani gialli su un abito nocciola. Violette, mughetti e viole del pensiero, garofani e gelsomini no; erano i fiori di moda una volta...

La moda gli uomini e le donne

Chiacchierata con Mariuccia

La mamma (per dirla al costume di un collega che fa testo: o se questi tanto osò in argomento ben più grave, non potremo noi imitarlo scrivendo di moda? Attento, lettore: la mamma è creatura irreale, non donna e non uomo, è artificio di lettore, è pretesto per condurre chi scrive ove il desiderio lo chiama, per giustificare un viaggio, una chiacchierata, un'idea. Sali, non si fa nulla. Non si parla. Si pensa e si considera. E Dio liberi il lettore dalle solitarie considerazioni) — la mamma dunque ci ha trascinati un'altra volta alla Mostra della Moda. Grandi siamo di casa al Valentino. Dodicesima visita. Rappiamo a memoria il nome di tutte le ditte espositrici, distinguiamo dallo stile i modelli delle varie sarte, in ogni tasca dei nostri cenili è un cartoncino profumato di «Contessa Azzurra». Uno per visita, grazie.

Bellissima la Mostra, come tutti sanno. Ma anche il bello viene a noia. Una orgia di bello in questi giorni di Moda; e una strage di tassì, andata e ritorno, dall'abitazione periferica di Mariuccia al Palazzo delle Meraviglie. Pazienza. Questa visita, dodicesima, è a scopo polemico. Mariuccia, che non discute mai su nulla, che procede per via di assiomi e non ammette che nessuno dubiti delle sue idee, stavolta mi ha concesso il contraddittorio.

L'antefatto è semplice. Dal giorno dodici, inaugurazione della Mostra, è fra noi due guerra aperta. I motivi? Semplici, anch'essi. Il sesso ci divide, anzichè completarci. Mariuccia dice che noi uomini (ai suoi occhi io rappresento tutti gli uomini. Gran fardello, ma lusinghiero) non capiamo niente di moda. I nostri guati, dice, son primitivi e sempre subordinati a motivi poco puliti. Il vestito vale ed è bello in quanto ci provochi nel sangue la pazza voglia di abolirlo. Esso è, secondo Mariuccia, l'industrializzato richiamo del sesso. Non sappiamo di fronte a una bella veste o a una bella stoffa astrarci dalle lussurie che esse ricoprono: siamo, in una parola, noi uomini, dei concupiscenti materialoni incapaci di comprendere la spiritualità di un nastro e la casta poesia di una andeggiante vestaglia da notte.

Non è a dire quanto tali convinzioni ci offendano. Ci siamo ribellati a Mariuccia (Mariuccia è nome di battaglia. Al secolo è Maria Antonietta R., ventiquattrenne, campionessa di tennis, Ballila spyder, mezzo milione di dote, a abbiam voluto il confronto. Ha accettato. Perciò ieri siamo andati alla Mostra della Moda. Per la dodicesima volta, come abbiam detto.

***

— Di qua, Mariuccia. Cominciamo dai diorami...

— Ma neanche per sogno — ha risposto. — Quelli verranno per ultimi. Prima la galleria delle sete. E' troppo semplice giudicare un vestito nella sua cornice ideale, quella cioè creatagli dal gusto squisito di una legione di espertissime dame. Di fronte alla stoffa in pezza ti voglio. E tu mi saprai dire quale è bella e quale meno bella, quale si addice all'ora del tè e quale al gran ballo notturno e quale a una mattutina passeggiata. E poi mi dirai ancora quali colori convengano alla donna bionda, e quale modella alla donna cristal e qual altro alla quarantenne nostalgica e pienotta. Tu credi di sapere ma sai niente. Pieni di presupposti e di ignoranze, voi uomini... incapaci di sciogliere un nastro senza rimanere la seta. Grandi idee, ma poi tanti bambini nella vita spicciola...

Alibi. Ma c'era, per via del nastro, un precedente; e tacqui. La cosa però si faceva seria. L'esame si profilava pieno di incognite e di imprevedibili ostacoli. Chi avrebbe pensato a tutte queste cose? Mi era mai accaduto di soffermarmi in simili considerazioni davanti a una vetrina di mode, se non talvolta in primo mattino quando le belle commesse mutan le vecchie stoffe con le nuove presentazioni? E che avevo visto se non i manetti biricchini e ammiccanti delle fresche fanciulle? Mi attaccai allora alla teoria. Cercai la salvezza nella dialettica.

— Senta, Mariuccia, ma per chi si vestono voi donne?

— Prima di tutto per noi stesse. Poi per tutte le altre donne...

— Non è vero. Tu ti vesti e ti vesti bene, non c'è che dire, ma per me. Domani ti vestirai egualmente bene, e forse più, per Alfredo, per Roberto, per Annibale. Tutte le donne vivono si vestono si allegriano per un uomo, per più uomini o per tutti gli uomini. Le amiche, le conoscenti, le rivali contano pochissimo nel vostro giuoco e sempre per la parte meno nobile: far invidia a Wanda, superare Giovanna, portar via a Carla il fidanzato l'amante il marito. Ma noi uomini, credi, siamo il centro, il punto di partenza, il motivo prima ed ultimo di ogni vostra scelta. Voi...

Non mi fu possibile continuare. Il viso di Mariuccia era diventato verde. Gli occhi spiritavano spiritillo. Mi guardai attorno, nel timore d'un insulto ad alta voce. Nessuno badava a noi. La triplice teoria di visitatori si snodava sui tre passaggi rumorosa e mobile in fervore di commenti. Mariuccia rinacciò in gola l'epiteto (quale, pensai? Stupido, che le è abituale? O un altro, nuovo e più forte?) e quasi calma mi rispose:

— Tu rappresenti degnissimamente il tuo sesso. Pronti a rinunciare ad ogni dignità, a bollar vin l'onore, a prostituirvi, a rubare, non appena siete sicuri che una donna ci vuole bene fate i gradassi. Siete d'una viltà inconcepibile. Che dici? Contro, punto di partenza, motivo primo, eccetera? Ingenui! Siete gonfi di vanità come pavoni. A me e a nessun'altra donna è mai accaduto, scegliendo un vestito o un cappello, di pensare a uno di voi. Ha maggior importanza per me la convinzione che il tal vestito mi stia bene di diecimila tuoi complimenti. Intanto, sai benissimo, i tuoi gusti sono infami. Fra tutti i miei abiti tu preferisci questo straccetto azzurro sfarfallato in casa da una sartina d'affitto e non vale un soldo...

— Verissimo. Ma intanto lo straccetto azzurro tu non lo butti via. Io lo metti con una frequenza esasperante e sempre quando esci con me. Anche oggi...

Il colpo era ben diretto. Mariuccia lo accusò ma subito si riprese.

— Non è colpa mia se tu sei un selvaggio in materia di moda. E poi vuoi che ti dica perchè ti piace questo vestito? Perchè mi fascia come un guanto, non tutte le conseguenze del caso. A te non piace l'abito, a te piace il mio corpo.

— Hai ragione. Ma è qui che ti volevo portare. L'abito è in funzione di chi lo porta: è bello in adempie al compito che gli è riservato e cioè di dar risalto alle grazie della donna nel miglior modo possibile. Un vestito può essere un capolavoro sul manichino e una infamia indossato. Dipende...

— Stai dicendo — mi interruppe — un mucchio di stupidaggini. Secondo il tuo ragionamento l'abito ideale per una donna della dorebbe essere il costume da bagno...

— Non dico di no, in certi casi. Ma la tunica greca era bellissima ed era castissima. All'uomo non occorre vedere, basta intravedere, immaginare. Se Frine dovesse oggi rivivere, si presenterebbe ai tribunale con una ricca pelliccia di visellino...

— Stupido, non è di moda lo visellino...

— Non importa. Questo ti volevo dire: che noi uomini siamo in materia giudici infallibili, che i vestiti che voi portate son quelli che piacciono a noi, che la moda è fatta dagli uomini...

— ... che sono gli uomini che fanno i disegni, che tagliano i modelli, eccetera. La solita storia. Hai anche avuto il coraggio di scriverla. Ma è vero un corno. Perchè un cento pezze diverse tessute da una casa, di solito cinquanta rimangono invendute? Perchè non piacciono alle donne. Perchè la moda della gonna foggiata a calzone non è durata un giorno e quella dei capelli corti sarà eterna? Perchè la prima...

— No, Mariuccia. La prima era un obbrobrio e voi donne vi siete accorte d'esser davanti al nostro sguardo ridicole. E l'avete uccisa. Se vi foste convinte di piacere in tal modo di più — e a chi, se non a noi? — stai certa che oggi tutte le donne dal Polo all'Equatore avrebbero i pantaloni. I capelli corti? Creatura nostra, Mariuccia. Falso attribuire la loro ragion di essere alla comodità, alla facilità di acconciarli. Voi siete disposte, e lo fate per secoli, a perdere ogni giorno un'ora per acconciarvi il capo, se ciò a noi piacesse. Sono inimmaginabili i sacrifici la rinuncie le sofferenze che le donne sopportano con autentico eroismo quando la loro bellezza, e cioè il nostro piacere, lo richiede. L'acconciatura alla maschietta con tutte le sue derivazioni e complicazioni l'ha inventata un uomo, per ragioni che non ti sto a spiegare. Tre o quattro anni fa Parigi ci ha mandato anche per la donna il pigiama maschile. Mi sai dire quante tue amiche l'hanno adottato? E quella sera al Carignano che la Barboni si presentò in scena in simile assieme, quali furono i tuoi commenti e quelli di tua sorella e di tua madre, che Dio la conservi a lungo? E a che tale ribellione? Semplicissimo. Il pigiama è nostro, è squisitamente maschile. Tutte le qualità di un sesso applicate e trasportate nell'altro diventano difetti. Il pigiama snatura la donna, che noi vogliamo in gonna, sia essa di vantaglia o di pelliccia. E' bastato un nostro sorriso di condanna e la invenzione parigina è affondata nel ridicolo...

***

Mariuccia tacque. Profondamente triste, chissà quale rivincita sognava. Ad un tratto balzò come una molla.

— Dimmi un po' angustello, — e si avvicinò a una vetrina ove un grande setaiolo comasco ha disposto con mirabile arte il suo tesoro — che ne faresti di questa stoffa? E a quale tipo di donna donerebbe di più?

— E' chiaro, Mariuccia, un vestito da sera per una signora di media età...

— Carino la tua signora. Quarant'anni, capelli bianchi e qualche dente d'oro. E tu la vuoi vestire di questa meraviglia a fiorelli azzurri e poi mandarla a un ballo di corte? E' pazzesco. Farebbe ridere anche i domestici. Questa seta andrebbe bene a me, ragazza di vent'anni...

— Ventiquattro, Mariuccia...

— Non menare, villano: dico venti, per dire. A una ragazza di vent'anni, in taluni pomeriggi d'agosto di molto caldo e di molta noia. Non ti pare che sarei adorabile così vestita?

No convenni. Volevo aggiungere qualcosa al complimento ma non ne ebbi il tempo.

— Credi a me — incalzò Mariuccia — la moda è femminile, nel nome, nelle origini, nella concezione, nel suo stesso continuo mutare. La verità è che voi uomini ubbidite al nostro gusto, a quello che piace a noi, che noi abbiamo accettato per buono. Un bel giorno da uno dei grandi laboratori di Torino di Bologna o di Firenze scappa fuori il modello nuovo. Noi donne, tutte le donne, ci mettiamo inconsciamente d'accordo, e lo imponiamo a voi: e se vi piace, le trovate bellissimo e non chiedete di più.

Eravamo giunti nella sala dei diorami. Le enormi vetrine spalancavano sulla folla ammirata le grandi parenti colme di eleganza. Tentai l'ultima rivincita.

— Vedi, Mariuccia, questo è un vestito da mattino, in tela di seta azzurra, ed è bellissimo...

— Ma che brava! Che sia un vestito da mattino lo vedi dalla sarta rappresentata. E che sia bello è facile arguire. Son tutti belli gli abiti esposti nei diorami...

Mi dichiarai vinto.

ANGELO APPIOTTI.

Risposte

ORDANZA. — Compri stoffe italiane e ti faccia fare un modello italiano. Non è solo un dovere, ma è anche una convenienza perchè i tessuti italiani sono meravigliosi e i modelli anche. Il grigio, sì, e di moda, ma, mi raccomando, guernizioni di bianco.

ABBONATA DI CASALE. — Quei cappelli vanno benissimo. Gli zampini e la testa a merlin bruni. Poi metta la fodera della stessa tinta della cuperia, alla fodera attacchi un piccolo volant che sporga fuori e al volo dal diritto.

VALLY. — Gentile signorina, lei mi dimostra molta fiducia scrivendomi che non desidera compiacere una chiacchierata si rivolge a me. Ne sono lusingatissima, ma, con tutta la migliore volontà del mondo, non so davvero dedurre dalla sua data di nascita, dalla sua scrittura e dall'informazione che di sè stessa mi dà di essere piccola e curiosa, se l'amore le sarà propizio e se, maritandosi, farà un matrimonio d'affetto o di convenienza. Cara bimba, non so predigliolo, ma le lo auguro. Matrimonio d'amore, che è poi inutile dire la felicità in terra.

AFFLITTISSIMA. — Non posso che citarle l'indicazione di Orazio, cap. XII del libro secondo: «Se tu potrai di buono grado la tua sorte, essa porterà te...». Legga, legga quel libro divino, quanta pace vi troverà... E farà la grande conquista: la forza della rassegnazione. Grazie delle sue parole e auguri infiniti.

Sistemazione di un sottoscala (Ing. Ernesto Valabrega).

Abito tre quarti da mattina in tela di lana color tortora, blusa in seta fantasia tortora e rosso lacca.

Pranzetto primaverile

Purée verde coi crostini. — In una casseruola preparate mezzo panetto di burro, una carota e una cipolla piccola tritate, qualche pezzetto di prosciutto e fate colorire leggermente, poi unitevi un chilo di piselli che farete pure rosolare assieme al resto. Aggiungete del brodo; quanto volete, secondo come preferite la purè più o meno spessa. Quando è tutto ben cotto e i piselli cominciano a disfarsi, passate al setaccio. Nella zuppiera dove servirete mettete tre tuorli d'uovo con un bel pugno di parmigiano grattato, il tutto ben rimescolato. Il rimescolate pure mentre versate la purée perchè l'uovo al contatto del calore si rapprenderebbe. Aaslomo servite coi dadini di pane arrostiti nel burro.

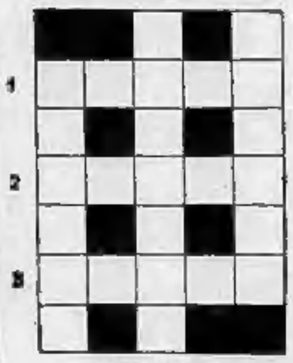
Scaloppine di agnello coi carciofi. — Prendete un chilo circa di scaloppine, fate in modo che non vi sia tanto grasso. Mettetele in una casseruola dove avrete fatto soffriggere un pochino di aglio, una fetta di prosciutto tritata fine fine, una mezza cipolla pure tritata. Quando tutto è ben colorito aggiungete mezzo bicchiere di vino bianco secco, e quando questo è asciugato aggiungete ancora un po' di conserva diluita in un po' di brodo. Fate cuocere a fuoco piuttosto vivace per qualche minuto, e poi mettete nella casseruola 5 o 6 carciofi che avrete precedentemente liberati dalle foglie dure, tagliati in quattro e messi in acqua fresca con qualche goccia di limone. Fateli cuocere per circa un quarto d'ora, e badate che il sugo non resti troppo liquido.

Asparagi alla milanese. — Si puliscono bene, se ne spunta il torsolo, si lavano in più acque per togliere ogni traccia di terra, si raggruppano in mazzetti e si lessano in una pentola, dove metterete poca acqua in modo che i mazzetti rimangano ritti ed il coperchio ben chiuso. Intanto si preparano delle uova affogate in proporzione del numero delle persone. Si mettono gli asparagi ben disposti in un piatto grande e sulle punte di essi si mettono le uova. Si condiscono con abbondante parmigiano grattugiato e burro liquefatto. Fate ben attenzione che tanto gli asparagi quanto le uova siano ben scolati.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Bravo; 2. Parte della città; 3. La una il prete.

Verticali: 1. Città biblica; 2. Sorta di cappello; 3. Notissimo luogo di studi.



SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Ciano; 2. Diamala; 3. Capro; 4. Ucraina; 5. Evasa.

Verticali: 1. Sciocche; 2. Isar; 3. Lampada; 4. Nari; 5. Colonia.

UNA SAGGIA PRECAUZIONE DIGESTIVA

Se andate soggetti all'indigestione voi soffrite inutilmente, poichè potete ottenere un rapido e sicuro sollievo col prendere della Magnesia Bisurata. I malesseri digestivi debbono sovente la loro origine all'ipercloridria ossia ad una soverchia acidità e la Magnesia Bisurata neutralizza l'eccesso acido evitando così i bruciori, la pesantezza, i rinvii acidi, i gonfiori e tutti i malesseri che derivano dalla fermentazione degli alimenti. Colla Magnesia Bisurata non avete da aspettare delle ore per provar sollievo; essa agisce in pochi minuti ed il suo uso non induce l'abitudine. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile da prendersi, si trova in polvere ed in tavolette in vendita in tutte le Farmacie a Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5%).

IN OGNI UOMO V'È UN SERPENTE

"In ogni uomo, diceva Victor Hugo, v'è un serpente: l'intestino, che tenta, tradisce e punisce". Il motto del grande scrittore mette in guardia tutti contro le blandizie della gola, che possono essere di così grande pregiudizio per la Vostra salute.

Mantenete la groviglia intestinale sempre ben pulita e disinfettata usando il

PURGANTE GAZZONI

(busta gialla - foglia verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet. Si vende in tutte le farmacie. Provatelo! Tutti dicono: è un fenomeno!

I.S.P.A. Via Martiri Fascisti, 80 Via Bertola, 28

PASSAMANERIE ogni genere esistenti.

PREZZI DI FABBRICA

CONSEGNE IMMEDIATE

UNA LITE IMPOSSIBILE

— Lasciami tranquillo, Sempronio. Ho finito il mio lavoro e desidero gustare in pace la mia...

— Tu sei un grasso sibarita, perchè cerchi una pace speciale e una profonda poltrona per gustare la tua...

— Tu sei un volgare impertinente perchè vuoi impedirmi di gustare a mio modo la mia...

— Ma è proprio necessaria la perfetta pace per gustare la tua...

— Nossignore; posso gustarla anche quando sono arrabbiato; anzi ne sento come un lieve freno al sistema nervoso...

— Allora è impossibile attaccar lite. Tu sei il vero, il degno, il rispettabile amatore della tua...

— Sissignore, della mia, della tua, della nostra, della delizia di tutti, della incomparabile sigaretta MACEDONIA EXTRA che è una perfezione di gusto e di profumo.

PER LA STITICHEZZA

prendere prima del pasto della sera cucchiaiate di

GRANO di VALS

che regolarizza le funzioni digestive

In tutte le Farmacie L. 4,50. Rappr. E. Ulmann & C. Mazzoni - Milano - Via V. Vela, 8.

Il concorso dell'Eleganza 1934

Con questo titolo la rivista «MODELLA», nel suo numero speciale doppio a 52 pagine, pubblicato in onore della Terza Mostra della Moda, bandisce, tra tutte le sue lettrici e tra tutto il grande pubblico femminile italiano un grande concorso a premio. Cinquecento lire sono il primo di dieci bellissimi premi destinati alle vincitrici. Il concorso, per il suo carattere e per l'interesse vivissimo che susciterà nel pubblico costituisce la più seducente attrattiva del superbo fascicolo nel quale tutta la Moda di Primavera-Estate del 1934 è presentata in circa cento figurini, sette pagine a colori, articoli, fotografie, rubriche, ecc.

La rivista è in vendita ad una lira.

Data il numero enorme delle prenotazioni, che già supera di gran lunga la fortissima tiratura, tutte le nostre lettrici debbono affrettarsi ad acquistare il fascicolo eccezionale.

GLI SPORT

PER IL PRIMATO DELLO SPORT AGONISTICO PER ECCELLENZA

I campionati europei di lotta
adunano a Roma i più forti atleti del tappeto

Roma, 25 sette.

I campionati europei di lotta greco romana vedranno il loro svolgimento a Roma al Teatro Quirino da domani a domenica. La F.I.A.P. ha organizzato la manifestazione con larghezza di mezzi, curandone, inoltre, in ogni più minuti particolari. Le squadre straniere giunte a Roma hanno avuto già una chiara e precisa sensazione di come la F.I.A.P. ha assolto il compito che le era stato affidato dall'I.A.W.F. Il successo organizzativo si è, così, affermato e il primo atto della manifestazione si chiude a tutto onore della F.I.A.P., che ha saputo dare a questi campionati quel carattere di grandiosità e di perfezione che si accompagna, del resto, a tutte le iniziative che le federazioni vanno realizzando con spirito fascista, ciascuna nel proprio ambito.

Al successo organizzativo si aggiunge quello sportivo, che è pieno e incontrastato. Mai, nelle sette precedenti edizioni dei campionati europei di lotta, si sono avute tante entusiastiche adesioni da parte delle nazioni interessate. Diciotto, infatti, sono i Paesi che saranno presenti al torneo di Roma con tutti i loro migliori esponenti. Complessivamente i lottatori supereranno il centinaio e tra essi alcuni si fregiano del titolo di campione olimpionico e mondiale.

Delle 18 nazioni partecipanti, la Finlandia, la Svezia e la Germania sono quelle che hanno titoli più solidi per la conquista del primato collettivo. Le squadre di queste nazioni (che hanno una tradizione lottistica di primissimo ordine) hanno anche un recente passato assai brillante da difendere, giacchè nell'ultimo quinquennio i primi tre posti nella classifica di squadra sono stati sempre di loro appannaggio. Per essere più esatti, la Finlandia e la Svezia si sono alternate al comando, mentre la Germania ha dovuto cedere di fronte, accontentarsi di tenersi a contatto con le due più forti rivali.

Gli atleti in maglia azzurra

Altre squadre di minor fama, ma ugualmente temibili, che, come l'Italia, si batteranno con fierezza di propositi, onde poter figurare di fronte agli avversari di maggiore levatura, sono quelle della Cecoslovacchia, dell'Austria, della Lettonia, dell'Ungheria. Quest'ultima, vincitrice dei campionati europei del 1925 e del 1927, è scesa a Roma animata da serii propositi di riconquistare le posizioni perdute durante questi ultimi anni.

La preparazione dei nostri atleti a questi campionati europei è stata metodica e accurata. Tra i numerosi probabili convocati a Roma per prendere parte all'allenamento collegiale, sono stati prescelti i seguenti:

Pesi gallo: Marcello Nizzola dell'U. C. Pontieellese di Genova, secondo nella sua categoria alle Olimpiadi di Los Angeles; è stato per varii anni campione ligure di pugilato ed ha praticato altresì con successo la palla a nuoto, il calcio e il rugby; solo nel 1927 ha iniziato a praticare la lotta classica, ottenendo rapidissime affermazioni.

Pesi piuma: Giovanni Gozzi del Dop. A.T.M. di Milano e capo sutista della stessa azienda; vincitore alle Olimpiadi di Los Angeles; è stato tre volte olimpionico; ha partecipato a tre campionati di Europa ed ha preso parte a 15 incontri internazionali.

Pesi leggeri: Alberto Molfino, della Cristoforo Colombo di Genova, verniciatore; ha vinto il campionato italiano del 1928 e del 1933 ed ha vinto anche la prima prova di campionato italiano 1934 svoltasi a Faenza.

Pesi medio-leggeri: Ercole Callegati, della Faenza Sportiva, ottico; vincitore del campionato italiano juniores 1930; campione italiano di lotta libera e greco-romana per il 1931, 1932, 1933; quarto classificato nei campionati europei del 1931 e terzo alle Olimpiadi di Los Angeles; ha partecipato ad incontri internazionali in Germania, Francia, Belgio, Austria, Svezia e Turchia, sempre vincitore.

Pesi medio-massimi: Osvaldo Roveda, del G. S. Pompieri di Milano, vigile del fuoco; è da nove anni che lotta: in cinque campionati nazionali si è classificato sempre secondo dietro Gruppioni; ha vinto vari campionati regionali; ha fatto parte di selezioni nazionali ed ha vinto la prima prova del campionato nazionale seniores svoltosi a Faenza quest'anno.

Pesi massimi: Aleardo Donati, della Bologna Sportiva, commerciante; vincitore dei campionati nazionali dal 1930 al 1934, anno che nel 1933 per ragioni di salute; olimpionico a Parigi, ad Amsterdam ed a Los Angeles, ha partecipato ai campionati europei di Praga, Dortmud e di Milano.

La rivalità esistente tra numerosi lottatori ha fatto sì che l'impegno e l'accanimento posti nelle gare di selezione provocassero qualche incidente, fortunatamente non grave, ad alcuni di essi. Così Nizzola e Molfino hanno dovuto subire dei periodi di inattività a causa di contusioni e di strappi muscolari.

Gli azzurri sembrano ora tutti ristabiliti ed attendono le ultime prove del campionato, limitando il loro lavoro alla sola ginnastica preatletica ed a salutari passeggiate. I nostri rappresentanti, il cui morale è elevatissimo, sono stati posti sotto la diretta vigilanza di Giovanni Raicevich.

Nizzola, Gozzi e Callegati

Diamo uno sguardo al quadro generale della grande manifestazione romana: nei pesi gallo sono numerosi i candidati alla vittoria: viene innanzi tutto il campione europeo Zombori (Ungheria), che l'anno scorso riuscì ad avere la meglio sullo svedese Thunvasson, dominatore incontrastato nelle precedenti edizioni. I due rivali si ritroveranno ora di fronte e dovranno battersi con avversari temibilissimi che rispondono ai nomi di Nizzola (Italia), Hjelt (Finlandia), Nig (Cecoslovacchia) e Gehring (Germania). E' arduo prevedere quale di essi potrà pervenire al primato, per quanto i primi due possano apparire sulla carta più qualificati degli altri.

Nei pesi piuma la lotta per il primato sembra circoscritta al più volte campione europeo Pihlajamak (Finlandia) ed al campione olimpionico Gozzi (Italia). Per un seguito di circostanze speciali, l'italiano ed il finlandese non si sono mai incontrati. Per la conquista della piazza d'onore nomineremo Ehri (Germania) e Persson (Svezia).

Nella categoria dei pesi leggeri la carta indica quali aspiranti alla vittoria Reini (Finlandia), Vali (Estonia), Sperling (Germania), Karlssen (Svezia). Di questi, Sperling vanta un maggior numero di titoli di campione europeo, mentre Reini è l'attuale detentore del primato e Vali e Karlssen hanno conquistato più volte il posto d'onore. In così formidabile aggruppamento, il nostro Molfino non ha molte probabilità.

Tra i medio-leggeri, il finlandese Nordling ha il maggior favore del pronostico, ma Gozzi (Svezia) e Callegati (Italia) hanno egualmente la possibilità di contendere ad armi pari il successo al fortissimo finlandese. Nelle precedenti edizioni dei campionati europei, il titolo è stato appannaggio di Nording.

Il ritorno di Maiossi

Nei pesi medi il grande Johansson (Svezia) appare il più forte della categoria, ma da Maiossi (Italia), da Tuyeghi (Ungheria) e dal finlandese Pekkanari, c'è da attendersi qualche sorpresa. Il campione finlandese, benchè nuovo ai campionati europei, vanta recenti successi sui suoi connazionali che già hanno brillato nei passati campionati. Il nostro Maiossi, dopo una lunga assenza dalla schiera dei nazionali, torna ad indossare la maglia fregiata dello scudo sabaudo; i suoi ultimi successi contro atleti esteri, negli incontri internazionali sostenuti con la Bologna Sportiva, danno buon affidamento e si può essere certi che il bolognese sarà degno rappresentante.

Kokkinen (Finlandia) e Cadier (Svezia) emergono sul lotto dei partecipanti alla categoria medio-massimi: campione olimpionico l'uno, europeo l'altro, hanno, però, lottato in questi ultimi anni nella categoria dei medi, ove hanno conquistato i titoli in loro possesso ed ora, anche se passati alla categoria superiore, meritano egualmente i maggiori favori del pronostico. Siebert (Germania), Pano (Ungheria) e Mracek (Cecoslovacchia) saranno per loro ostacolo difficile. Poche probabilità ha Roveda (Italia).

Nei pesi massimi il campione Honfischer (Germania), che lo scorso anno sconfisse il famoso Westergreen, ha grandi probabilità di conseguire il massimo alloro; avrà dei pericolosissimi avversari in Niemela (Finlandia) e Svensson (Svezia); il primo il titolo già da lui battuto a Helsinki e l'altro non è certamente pari a Westergreen; ad ogni modo i primi tre posti dovrebbero essere occupati dai suddetti. Alle altre piazze possono essere posti Klasnch (Polonia), Radò (Ungheria) e Donati (Italia), che, in così formidabile avversamento, non ha mai potuto emergere.

Niggia, Gozzi, Callegati e Maiossi con i tre atleti dai quali è lecito attendersi risultati soddisfacenti. Giovanni Raicevich non nasconde la sua fiducia in tali lottatori e pone le maggiori speranze di vittoria finale in Gozzi e Callegati.

F. M.

La gare di tiro a segno a Torino

Con l'arrivo dei primi concorrenti delle altre sezioni d'Italia, si è intensificato ieri l'affollamento dei tiratori agli stalli di tiro delle varie categorie. Dai primi risultati si può prevedere che si otterranno in questa gara delle medie altissime, e ciò, sia per il tempo favorevole, sia, soprattutto, per l'ottima visibilità del poligono, nel quale qualche arma fa sì è ottenuto il massimo punteggio, che è tutt'ora il record italiano di 295 su 300. Ecco i migliori risultati dei primi due giorni.

Cat. I - *Concorso di classifica facile*: Grassi L. 144 su 150, Innardi 143, Vicentini 143, Orassini 140, Sola 141.

Cat. II - *Serie limitate facile*: Agostini 300 su 300, grad. 7; Marra 300, gr. 6/7; Vicentini 300, gr. 6/6; Orassini 299; Di Biagio 298.

Cat. III - *M.V.S.N.*: Roccati 131 su 180, Avanzi 130, Cazzani 129, Della Valle 126.

Cat. IV - *Veterani*: Dalai 43 su 50.

Cat. VI - *Fortuna facile*: Agostini 10, Racagni 9, Vicentini 8, Biscosi 7.

Cat. VII - *Girone giornaliero*, giorno 24: Agostini, bersagli 9; giorno 25: Di Biagio, bersagli 7.

Cat. IX - *Classifica pistola*: Innardi su 600, Rasetti 454, Giolino 441.

Cat. X - *Serie limitate pistola*: Vicentini 274 su 300, Capone 271, Innardi 264, Rasetti 256, Agostini 255.

Cat. XII - *Classifica carabinetta*: Durand 304 su 400, Borelli 348, Versani 337.

Cat. XIII - *Limitate carabinetta*: Borelli 572 su 600, Rasetti 554, Versani 544.

Cat. XV - *Fortuna Flobert*: Roccati 69, Crema 69, Vicentini 66, Dalai 59.

Concorsi speciali cinquantenario - Individuale: Rossi 59 su 60, Roccati 57, Sola 56, Grandi 55. - Rappresentanze: Dopolavoro Ferroviario 277, Dopolavoro Società Acque Potabili 251.

Combattenti: Innardi 95, Agostini 93, Durand 62.

Coppa Grassi: Guardie Municipali 323, Agenti Imposte Consumo 315.

Le gare di tiro a volo a Tripoli

Tripoli, 25 notte.

Sessantacinque concorrenti hanno preso parte alla seconda gara della riunione internazionale di tiro a volo: la « Coppa Commissariato Turismo di Tripoli ». La gara, che aveva una cifra di premi pari a 25.000 lire, è stata avversata da un forte vento; vincitore è riuscito il tiratore Angelo Fauro di Padova, al quale il Governatore Balbo ha consegnato personalmente il ricco trofeo in palio.

Con domani la riuscita manifestazione tripolina di tiro a volo inizia il ciclo delle sue più grandi prove; tra giovedì e venerdì, infatti, sarà disputato il Gran Premio Tripoli.

Ecco i risultati della gara odierna: 1. Fauro Angelo di Padova, con 12 su 12; 2. Samuelli Michele di Tripoli, con 11 su 12; 3. Bruno A. di Catania, con 9 su 9; 4. a pari merito Mataranggio di Tripoli, Bruno G. di Catania e Geri di Grosseto.

La questione discussa al Congresso della Federaz. Motociclistica Internaz.

Ginevra, 25 notte.

La sessione primaverile del Congresso della Federazione Motociclistica Internazionale si è svolta oggi a Ginevra sotto la presidenza del conte Alfio Bonacossa.

Sono state approvate diverse importanti proposte fra cui alcune avanzate dalla delegazione italiana, quale quella tendente a dare facoltà ai corridori su circuito di essere assistiti da un meccanico. Questa proposta entrerà in vigore il 1.o gennaio 1935. Il Congresso ha poi esaminato la situazione di alcuni paesi come il Lussemburgo e la Svizzera, dove si tenta di creare dei nuovi enti motociclistici. A tale riguardo il Congresso ha tenuto a porre in rilievo che il potere ufficiale può essere affidato ad un solo ente, stornando quindi tutti i tentativi fatti in senso contrario.

Si è poi deciso di creare una Commissione permanente di turismo internazionale, la quale avrà lo scopo di curare particolarmente tutte le questioni relative al turismo e alle dogane. I varii regolamenti approvati nei giorni scorsi dalla Commissione Sportiva sono pure stati ratificati come quello riguardante la « Sei Giorni » internazionale.

JUVENTUS-PRO VERCELLI: Scansetti respinge in tuffo mentre i suoi compagni ne osservano l'azione e gli attaccanti bianco-neri avanzano verso la porta vercellese. (Foto Ghersinc).

Il campionato nazionale di calcio

Juventus-Pro Vercelli 2-0

La squadra campione infrena il focoso giuoco dei « bianchi », segna due splendidi « goals » e vince nettamente palesando una potenza superiore

Le vicende bizzarre della lotta per il primato fra Milano e Torino han portato il campionato a decidersi a Vercelli, proprio a metà strada fra le due città.

La squadra dalle maglie bianche era un po' arbitra della situazione, per quanto dipendeva dalla sua volontà. E la Pro Vercelli mostrò ancora una volta che le possono mancare i mezzi tecnici o finanziari, ma che di volontà ne possiede a dovizia. Non si fermò di fronte a nessuna lusinga sentimentale regionalistica. Fece la sua gara dura, angolosa, forte, sincera; fece il suo dovere con decisione ferrea. Non risparmiò nè se stessa, nè l'avversario. Lottò con l'energia e la capacità che le sono caratteristiche. Non cedette che a denti stretti.

Non fu battuta in forza; fu vinta esclusivamente in abilità ed in astuzia, le armi che non possiede. I due punti che le fecero piegar bandiera furono due capolavori dell'arte del calcio; il secondo, un gioiello.

Lotta senza tregua

In fatto di tecnica pura, la Pro Vercelli non poteva materialmente spuntarla. Ed esso cercò di imprimere al giuoco quel carattere di forza e di energia che le conveniva. Ed effettivamente l'incontro ebbe, per tre quarti della sua durata, tono di lotta. Palle in aria, velocità, rimandi al volo, duri contatti fra uomo e uomo, entrate di una decisione spettacolosa sull'avversario.

Per tre quarti dell'incontro, abbiamo detto. Nel rimanente quarto, negli intervalli, diremo così, nei momenti di lucido intervallo, la Juventus giuocava il suo giuoco, dettava una legge, quella della tecnica. E brillava allora di una luce impressionante, si imponeva, comandava, vinceva.

Il merito dei bianco-neri in questo disputatissimo ed interessante incontro, fu quello di sapersi adattare al giuoco dell'avversario quando le armi per la lotta erano quelle che l'avversario stesso imponeva, e di saper poi fulmineamente cambiar metro e ricorrere ai sistemi che essi prediligono ogni qualvolta la situazione lo permettesse o la consigliava. Quando si combatteva, era una Juventus calma, prudente, fredda, tutta dedita a controllar l'oppositore, quella che si vedeva: quando si scendeva sul terreno delal tecnica era una Juventus brillante, incisiva, audace, tutta estro e tutta fiamme, quella che balzava all'occhio.

Ma si esagera, quando si asserisce che il giuoco dei torinesi raggiunse nel corso degli sprazzi tecnici il livello più elevato che sia stato toccato dai campioni d'Italia in queste ultime stagioni. Le azioni a cui alludiamo non furono numerose, ma tutte nitide, piene di precisione e di intelligenza, travolgenti. Con un altro non meno la definizione di « linee delle meraviglie », ogni suo uomo ha tanta classe quanta può occorrerne ad un avanti d'una grande squadra. Gualco è davvero un « asso », e Scopelli è un ottimo giuocatore. Costantino, poi, è in ripresa, mentre Scaramelli è un gran lavoratore e Tomasat un costante pericolo per la difesa avversaria. Insomma, la squadra è tale da incutere timore.

Il Torino, per prepararsi a così difficile confronto, si è trasferito, non appena tornato da Palermo, ad Avigliana, dove ha trascorso un paio di giorni in assoluto riposo. Le squadre avrà, pertanto, uno schieramento diverso da quello degli ultimi incontri, e conterà su: Bosia; Zanello, Zacconi; Allasio, Janni, Mongero; Bo, Libonatti, Vecchina, Prato, Silano. Evidente appare la preoccupazione di rafforzare la difesa, data la pericolosità dell'attacco romano.

E' in questa partita che il Torino deve salvarsi: ceroherà quindi la vittoria con ogni sua energia. La gara avrà inizio alle 17,45.

Sugli altri campi si svolgeranno le partite fra Triestina ed Alessandria, due squadre che hanno tuttora bisogno di punti; fra Ambrosiana e Palermo, che l'Ambrosiana deve vincere se vuol avere almeno la speranza, sino all'ultima giornata, di raggiungere la Juventus; fra il Livorno ed il Bologna, la Lazio ed il Brescia, il Milan ed il Casale, il Napoli e la Fiorentina, il Padova ed il Genova.

Un goal meraviglioso

Le controffensive vercellesi avvengono ora di vigore, ma esse non approdano se non ad un forte tiro di Piola da posizione difficile, che Vallinasso para con prontezza. Si giunge alla metà tempo.

Quando le squadre rientrano in campo alla ripresa, il giuoco è equilibrato e suddiviso. Piola è tenuto come in una tenaglia dai difensori inventini.

Al dodicesimo minuto giunge, a calmar gli animi ed al decidere definitivamente la contesa, lo spettacoloso secondo punto juventicino. Orsi blocca un pallone difficile, accenna a portarsi verso il centro e passa vivamente lungo la linea laterale a Borel che s'è portato all'ala. Borel avanza di qualche passo e prontamente restituisce al centro, dove Orsi ha preso il suo posto. Orsi avanza ancora, poi spedisce verso la destra a Nernagiotto infila la rete con preciso colpo di testa. Un'azione come se ne vedono raramente, un punto che è una meraviglia. Una cosa da maestri. Il duplice cambiamento di posizione fra Borel ed Orsi ha nettamente tagliato fuori di posizione la difesa dei bianchi.

Scrnagiotto, feritosi nel segnare, rimane fuori campo qualche minuto. Quando rientra, torna a mostrare intraprendenza. E' Monti stavolta che sferra in porta un tiro di gran potenza che Scansetti para a stento, ed è Ferrari che, dopo un palo di finte, tira, e col portiere ben battuto colpisce la cantlenna del due pali.

L'esito della partita è inchiodato sui due punti segnati e più non muta. In tutto e per tutto, i vercellesi riescono a procacciarsi una situazione favorevole, che Casalino sciupa per precipitazione. La Juventus termina in piena sicurezza.

VITTORIO POZZO

Il punto di Ferrari

Giornata serena, e terreno regolare, ma senza e privo d'erba. Degno di nota, quindi, il fatto che, per la prima volta dopo mesi, non pioveva in occasione di un incontro di campionato.

Palla ai vercellesi, inizio veloce ed immediato odor di battaglia. Non si fa economia di colpi duri. Il giuoco è di tipo nervo, tutto a lunghi rimandi e ad alte parabole. La Juventus si trova a disagio nel periodo iniziale: stenta a tener la palla a terra e fatica ad adattarsi alle non ampie dimensioni del terreno. Le larghe aperture di giuoco di Monti, destinate alle ali, vanno quasi tutte a finire fra gli spettatori.

Ma, verso il quarto d'ora, i bianco-neri trovano la giusta carburazione. Due, tre offensive vengono portate in crescendo di tono. Qualcuno dei bianchi risponde con sgambetti, spinte nella schiena, gomitate. Su uno di questi falli, commesso da Ardissone, se non erriamo, l'arbitro concede agli ospiti un tiro di punizione a qualche metro fuori dall'area di rigore, sulla sinistra juventina. Schiaramento di attaccanti e di difensori. Orsi sta per effettuare il tiro. Di colpo, Borel pianta in asso il groviglio di uomini in mezzo a cui si trovava stretto, e corre a piazzarsi sulla sinistra senza che nessun avversario lo scorga per marcarlo. Lo scorge, però, Orsi, che già quasi lanciato per il tiro, cambia fulmineamente piano e gli passa la palla. Borel riceve e spara, Scansetti può fermare ma non trattenere il pallone, e Ferrari, ben piazzato, sospinge in rete con calma e precisione. Siamo al 25.o minuto.

La reazione vercellese è rabbiosa. Dopo che Casalino non è arrivato in tempo ad intercettare un centro di Santagostino, Piola tenta ripetutamente di guizzar via da solo. L'attenta sorveglianza di cui è fatto oggetto neutralizza però ogni suo sforzo. E' viceversa la Juventus che all'estremo opposto del campo torna a brillar di viva luce. Su un nuovo tiro di punizione, dopo una nuova serie di attacchi insistiti, Orsi, invece di tirare, manda lungo ed alto verso la destra. Spunta la testa di Nernagiotto, che è agguiato via ai suoi sorveglianti: il tocco che la mirabile ala destra dà alla palla è così preciso e giudizioso, che Scansetti è battuto ed il punto pare già segnato. No, il palo trasversale ci si intromette di quel tanto che basta perchè il pericolo sia allontanato dalla rete vercellese.

Un goal meraviglioso

Le controffensive vercellesi avvengono ora di vigore, ma esse non approdano se non ad un forte tiro di Piola da posizione difficile, che Vallinasso para con prontezza. Si giunge alla metà tempo.

Quando le squadre rientrano in campo alla ripresa, il giuoco è equilibrato e suddiviso. Piola è tenuto come in una tenaglia dai difensori inventini.

Al dodicesimo minuto giunge, a calmar gli animi ed al decidere definitivamente la contesa, lo spettacoloso secondo punto juventicino. Orsi blocca un pallone difficile, accenna a portarsi verso il centro e passa vivamente lungo la linea laterale a Borel che s'è portato all'ala. Borel avanza di qualche passo e prontamente restituisce al centro, dove Orsi ha preso il suo posto. Orsi avanza ancora, poi spedisce verso la destra e Nernagiotto infila la rete con preciso colpo di testa. Un'azione come se ne vedono raramente, un punto che è una meraviglia. Una cosa da maestri. Il duplice cambiamento di posizione fra Borel ed Orsi ha nettamente tagliato fuori di posizione la difesa dei bianchi.

Scrnagiotto, feritosi nel segnare, rimane fuori campo qualche minuto. Quando rientra, torna a mostrare intraprendenza. E' Monti stavolta che sferra in porta un tiro di gran potenza che Scansetti para a stento, ed è Ferrari che, dopo un paio di finte, tira, e col portiere ben battuto colpisce la cantlenna dei due pali.

L'esito della partita è inchiodato sui due punti segnati e più non muta. In tutto e per tutto, i vercellesi riescono a procacciarsi una situazione favorevole, che Casalino sciupa per precipitazione. La Juventus termina in piena sicurezza.

VITTORIO POZZO

Torino contro Roma
e gli altri incontri odierni

Penultima giornata del torneo, quella odierna, con otto incontri in programma, essendosi già svolti ieri quello fra la Pro Vercelli e la Juventus. Nella nostra città avremo il confronto fra il Torino e la Roma, squadre entrambe reduci da brillanti affermazioni conseguite in campo avversario. Il Torino, infatti, ha pareggiato a Palermo, ottenendo un punto prezioso che potrà forse essere decisivo agli effetti della permanenza della squadra granata nella massima divisione, e la Roma, dal canto suo, ha pareggiato a Milano.

Delle due partite che il Torino deve ancora giuocare sul suo terreno quella d'oggi è forse la più difficile, dato che la Roma è, attualmente, in condizioni di efficienza migliori dell'Ambrosiana. La compagine giallo-rossa spera tuttora di qualificarsi per il torneo di Coppa Europa e per questo giuocherà sul terreno di via Filadelfia con lo stesso impegno con il quale si è battuta domenica a Milano. La squadra, rinunciando ad alcuni fra i più noti suoi titolari — Pastorini, Dugoni, Ferraris IV, Bernardini, Ranchero — ha fatto posto, nei vari reparti, ad elementi il cui rendimento, a giudicare dai risultati, è migliore di quello degli assenti, e l'unità possiede un'assieme di rimarchevole saldezza, oltre che individualità di valore. La difesa giallo-rossa ha collaudato di fronte al nero-azzurri la sua potenza e sarà un duro ostacolo per la prima linea granata perchè tanto Masetti quanto Bodini e Gadaldi sono in gran forma.

Nella mediana il solo Stagnaro può essere un'incognita, mentre Fusco e Callegari sono elementi sui quali è possibile fare sicuro assegnamento. Ma è soprattutto all'attacco che la Roma ha uomini di valore. Se pure il reparto non merita la definizione di « linea delle meraviglie », ogni suo uomo ha tanta classe quanta può occorrerne ad un avanti d'una grande squadra. Guaita è davvero un « asso », e Scopelli è un ottimo giuocatore. Costantino, poi, è in ripresa, mentre Scaramelli è un gran lavoratore e Tomasat un costante pericolo per la difesa avversaria. Insomma, la squadra è tale da incutere timore.

Il Torino, per prepararsi a così difficile confronto, si è trasferito, non appena tornato da Palermo, ad Avigliana, dove ha trascorso un paio di giorni in assoluto riposo. La squadra avrà, pertanto, uno schieramento diverso da quello degli ultimi incontri, e conterà su: Bosia; Zanello, Zacconi; Allasio, Janni, Mongero; Bo, Libonatti, Vecchina, Prato, Silano. Evidente appare la preoccupazione di rafforzare la difesa, data la pericolosità dell'attacco romano.

E' in questa partita che il Torino deve salvarsi: ceroherà quindi la vittoria con ogni sua energia. La gara avrà inizio alle 17,45.

Sugli altri campi si svolgeranno le partite fra Triestina ed Alessandria, due squadre che hanno tuttora bisogno di punti; fra Ambrosiana e Palermo, che l'Ambrosiana deve vincere se vuol avere almeno la speranza, sino all'ultima giornata, di raggiungere la Juventus; fra il Livorno ed il Bologna, la Lazio ed il Brescia, il Milan ed il Casale, il Napoli e la Fiorentina, il Padova ed il Genova.

L'« Ambrosiana » ha ceduto Viani

Milano, 25 notte.

Il giocatore Viani, già centro sostegno titolare dell'Ambrosiana e poi valida riserva della squadra nero-azzurra, ha firmato stamane il contratto che lo lega al Milan per la prossima stagione. Il Viani è stato ceduto per la somma di L. 50.000.

Il campionato del mondo
Austria-Bulgaria 6-1

Vienna, 25 notte.

L'incontro odierno, valevole per la Coppa del mondo, svoltosi allo stadio di Vienna alla presenza di circa 30 mila persone, fra l'Austria e la Bulgaria, è stato vinto per 6-1 dall'Austria. Risultato previsto di una partita considerata quasi a priori di ordinaria amministrazione. I bulgari hanno superato l'aspettativa che non era invero molto esigente. Gli austriaci, invece, hanno lasciato piuttosto a desiderare. Il risultato non conta, giacchè sei punti contro i bulgari, calciatori generosi e battaglieri senza dubbio, ma di limitate risorse tecniche, tattiche e stilistiche, rientrano nell'ordine delle cose.

Meisl ha rimaneggiato il suo undici, includendovi Horwath alla mezz'ala e Vierth all'ala destra. Horwath ha giuocato da ragazzo intelligente, ed è riuscito a segnare tre punti nel primo tempo, mentre nella ripresa Zischek, Vierth e Sindelar ottenevano gli altri tre *goals*. Vierth, però, non ha funzionato, come del resto non ha funzionato quasi l'intera compagine austriaca, apparsaci oggi singolarmente sfuocata. Non siamo probabilmente ancora all'ultima edizione della squadra austriaca destinata a Roma. L'attacco viennese non fu omogeneo e la mediana mancò di precisione e di decisione. Gli ospiti segnarono il loro unico punto nella ripresa, al 22', per merito della mezz'ala destra Lozanow. Verso la fine dell'incontro un giuocatore bulgaro schiaffeggiò un avversario originando sul campo una mischia generale e fra gli spettatori un vero pandemonio. L'arbitro Ceynar, un po' troppo buon figliuolo, giudicò tutto ciò abbastanza bene questa compiendo anche davvero molto avvincente.

Le migliori scuderie italiane al Derby Reale

Roma, 25 notte.

Si comincia a delineare il campo dei partenti del prossimo Derby Reale che si disputerà il 10 maggio alle Capannelle. Tutte le più importanti scuderie italiane saranno rappresentate alla massima competizione ippica nazionale. Federico Tesio parteciperà al Derby con Bernina, vincitrice del « Regina Elena » e del « Parioli » che sarà accompagnata da Orcagna, un puledro inedito che giungerà a Roma fra qualche giorno. I colori di De Montel saranno rappresentati da Ostia e da Ostino; Lormanni allineerà anche lui due puledri: Partenio e Djamboe, mentre la Razza del Soldo manderà ai nastri Gadio, un « Captain Cuttle » che nel suo recente debutto alle Capannelle ha suscitato un'impressione assai favorevole. Gli altri probabili partecipanti alla classicissima sono: Scuderia Mister Wu: Grail e Hamsin: Radice Fossati: Amyr; Razza Pellegrina: Quintilio; Razza Villa Verde: Shoshoni; Scuderia Flavia: Palladio; Scuderia Macchi: Mamozio.

Il campionato ippico militare alla presenza del Re

Roma, 25 notte.

Si è svolta oggi all'ippodromo di Tor di Quinto, la terza prova del 23.o Campionato ippico militare, consistente in un percorso di metri 800 con ostacoli dell'altezza di metri 1,15, da compiersi al galoppo.

Alla prova ha assistito S. Maestà il Re accolto al suo giungere da una calorosa manifestazione di omaggio della folla.

Il campionato ippico militare è stato vinto dal sottotenente G. Firzio-Piroli del « Genova Cavalleria » con il cavallo Ladridia. Il Re ha premiato il vincitore e quindi, tra rinnovati applausi ha lasciato l'ippodromo.

Vittoria dei cavalieri svizzeri nella giornata di chiusura a Nizza

Nizza, 25 notte.

Si è chiuso oggi, con il Premio del Ministero degli Affari Esteri, ex-Coppa delle Nazioni, il Concorso ippico internazionale di Nizza.

Ecco i risultati:

Prima gara (percorso metri 625, ostacoli 10, tempo 1'25"): Italia punti 26, Francia p. 24, Svizzera p. 19,50, Germania p. 21,75, Spagna p. 13, Polonia p. 37,25, Portogallo p. 74,25. — *Secondo giro*: Svizzera p. 16,25, Germania p. 20, Francia p. 24, Spagna p. 24, Italia p. 51,25. — *Prima eliminatoria*: Svizzera p. 12, Germania p. 12. La « bella » è vinta dalla Svizzera con 8 punti, mentre la Germania ne totalizza 16. La squadra svizzera è stata pertanto dichiarata detentrice della Coppa per il 1934.

Le corse a San Siro

Milano, 25 notte.

Premio Bergamino (corsa piepi, L. 10.000, m. 2800), partenti 4: 1. St. Moritz (6P Tadlei) di Miss Wander; 2. Calcio; 3. Giglio Candido. 6 lungh., mezza lungh. Tot. 7; 5,50; 5,50.

Premio Bergamo (h. d., L. 10.000, m. 2400), partenti 2: 1. Partenio (5i e ½, Gubellini) del gr. uff. Lorenzini; 2. aVitagno. 4 lungh. aTt. 5.

Premio Vercelese (L. 8000, m. 1700), partenti 8: 1. Ormo (50, Camici) di G. de Montel; 2. Parigina; 3. Tulipano. 2 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 7,50; 8,50; 16.

Premio Casarile (a vendere, L. 5000, m. 2000), partenti 7: 1. Jacuzzo (57½, Romero) della Scuderia Val Cervo; 2. Salda; 3. Hamilton. Cortese, testa, cortina, testa. Tot. 10,50; 5,50; 6,50.

Premio Capnole (h. a., L. 6000, m. 1600), partenti 9: 1. Lupaiola (53, Camici); 2. Falconiere; 3. Colombo. Una lungh., due lungh. Tot. 18; 8,50; 10; 16.

Premio Pandino (L. 8000, m. 2000), partenti 8: 1. Guastalla (56, Camici); 2. Gia; 3. Rebelott. Incoll., 6 lungh. Tot. 12; 7; 23; 27.

Premio Cancellano (siepi, h. a., a vendere, L. 5000, m. 3000), partenti 5: 1. Murillo (58, Michelotti); 2. Bussola; 3. Fachiro. Due lungh., 1 lungh. Tot. 33; 16; 10,50.

Lo sferisterio torinese riapre

Interrotta sabato scorso per la pioggia, la partita fra le quadriglie del Dopolavoro di Racconigi (Gavello) e del Dopolavoro Fiat (Peiasza) servirà di riapertura alla stagione pallonistica dello sferisterio di via Vanchiglia. Tale incontro, che avrà inizio alle 15, è quello fra le squadre del Dop. di Asti, capitanate da Manzo e Ricca, che si giocherà domenica, sono valevoli per la Coppa Palloni d'Italia.

Una riunione atletica femminile sul campo del G. S. Unica

Sul campo del G. S. Unica è organizzata dal Comitato I Zona della FIDAL, si svolgerà, domenica 29, una riunione femminile di atletica leggera comprendente prove per atlete di prima categoria e allieve e per esordienti. Le gare della 1.a categoria e allieve saranno: corse piane m. 80 e 200, salti in alto e in lungo, lanci del disco, peso e giavellotto, 80 m. ostacoli, staffetta 4 per 100; quelle delle esordienti: corse piane m. 60 e 150, salti in alto e in lungo, lanci del disco, peso e giavellotto, staffetta 4 per 75. Incriveri in v. C. Battisti presso gli organizzatori fino alle 18 del 27 c. m. E' già stata assicurata la partecipazione delle seguenti società: Cuf, Unica, R.-S. Ginnastica, Dop. Sip e Dop. Fipl.

— *I Campionati provinciali di Alessandria* di bocce a coppie sono stati vinti nella I categoria da Ravazzi-Pecchia, nella II da Rissone-Cornaglia e nella III da Timo-Picchio.

Primavera e Sangue viziato

Acne - Foruncoli Malattie di Pelle

Donne - Sette Reumatismi

Mali di Donne Forme - Fluidi

L'azione eccitante ed ipertensiva del cambiamento di stagione. Malattie di pelle, Pruriti, Acne, Foruncoli, Eczemi ed Ulcere varicose, Varici, Reumatismi, Gotta, Incomodi femminili.

Una specie di rivoluzione interna scatenerà gli umori riversi. Tutti i veleni accumulati durante l'inverno si risvegliano bruscamente, esasperati. Allora si ha la fioritura dell'acne, dell'acne rosacea, dell'eczema, degli scrofi, o la ricomparsione impressionante di una psoriasi, d'una ulcera, o di un'artrite. Comedoni, foruncoli si ingrossano d'umori e si moltiplicano sul collo o sul dorso. Nei gottosi e nei reumatici, i muscoli s'ingrossano dolorosamente, le articolazioni scricchiolano e « l'attacco » o « l'accesso » si manifestano con maggior violenza che mai. I soggetti congestivi vedono le vene rigonfiarsi, le gambe essere divorate da un'ulcera o da un eczema varicoso recidivante. La sclerosi è inquieta per la sua tensione arteriosa, per la cifra dell'urea, segni precursori di manifestazioni sempre gravi. Numerosi disturbi femminili si rivelano allora, soprattutto se la donna si avvicina all'età critica, o se questa è in piena evoluzione: tumori e fibromi si fanno spesso in questa stagione. Si capisce quindi come sia indispensabile arrestare questa invasione, e neutralizzare questa schiuma, praticando senza ritardo la cura di « rettificazione » sanguigna mercè il

DÉPURATIF RICHELET

il quale più forte del sangue, lo disciplinerà per calmare la sua effervescenza e riportarlo al suo vero compito vitale. Numerosi ammalati di sangue, ogni anno, ci sono così liberati dai mali irritanverili e numerosi altri hanno ritrovata la salute e l'attività, non ostante lotta la gravità e l'antichità : l'origine delle loro affezioni. Infatti, grazie alla sua formidabile azione « rettificatrice » il Dépuratif Richelet caccia tutti i vizi da sangue e per conseguenza registra, sotto il controllo medico più severo, straordinari successi anche in casi che potevano parere disperati.

In tutte le Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet di Sedan, 9, Rue de Bellevue - BAZEILLE (Ard.) France
Deposito L. RICHELET: Corso Indipendenza, 14

CRONACA CITTADINA

NELL'ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI MARAMOTTI E ODONE

L'appassionata acclamazione al Duce
di una immensa folla di Camicie Nere e di popolo

Il fervido discorso di Andrea Gastaldi al rapporto del «Gioda» presenti le autorità della Scienza, dell'Esercito e della Magistratura — Un ardente telegramma al Capo — Il reverente omaggio ai Martiri

Tredici anni or sono, nel breve spazio di ventiquattro ore, due squadristi torinesi, Amos Maramotti e Cesare Odone, operaio l'uno, studente l'altro, cadevano sotto il piombo comunista. La data gloriosa è stata solennemente ricordata dal Fascismo torinese con una imponente manifestazione e con una dimostrazione di fede a cui ha partecipato fervidamente e unanimemente il popolo del Littorio. Il rapporto infatti del Gruppo Rionale «Mario Gioda», convocato, lo spirito tutelare di Mario Gioda al cui nome venerato il Fascismo torinese ha voluto fosse eretto un tempio di fede e di devozione, di opere e di amore: il nostro 1.o Gruppo Rionale Fascista, che io ho l'onore e l'orgoglio di dirigere e di custodire e sulle cui attività io sto per rendere conto a voi tutti, miei camerati carissimi. Ancora prima di dare inizio alla mia relazione, io voglio dire a tutti i Gerarchi qui convenuti i sensi della mia profonda ri-

L'imponente aspetto del «Regio» mentre parla il Segretario Federale al rapporto del Gruppo «Gioda»

svoltosi al teatro Regio alla presenza delle massime autorità cittadine, ha radunato migliaia e migliaia di Camicie Nere: poche a confronto della folla che dovette sostare all'esterno, ascoltando dagli altoparlanti la celebrazione della eroica ricorrenza.

La lapide al Martire Odone

Prima del rapporto del «Mario Gioda» il Segretario Federale Andrea Gastaldi si recava in corso Principe Oddone, sul luogo ove cadde per mano sovversiva il Martire Odone: e quivi, nel quadrato formato dalle Camicie Nere dei Gruppi Rionali, con cerimonia breve e severa l'on. Gastaldi scopriva la lapide murata sulla casa che fu testimone del sacrificio del Martire. Uno squillo di tromba: nel silenzio della moltitudine il Segretario Federale fece la chiama del Caduto, a cui ad una voce fu risposto «Presente!». La lapide porta la seguente epigrafe, dettata da Andrea Gastaldi: «La giovane Camicia Nera - Cesare Odone - figlio del popolo - qui cadeva trucidato il 25 Aprile 1921 - vittima della follia sovversiva - perchè reo di credere nel Fascismo - e nell'avvenire del popolo italiano».

Sulla base della lapide furono deposte due corone di alloro: una del Segretario del Partito, on. Achille Starace, e l'altra delle Camicie Nere del Gruppo «Odone».

Compiutasi la rapida cerimonia, Andrea Gastaldi subito raggiunge la piazza Castello, già colma di folla e tutta viva delle [illegible] e dei canti delle Camicie Nere. Il Teatro Regio ci apparve, all'ingresso dei Gerarchi e delle Autorità, gremito di camerati. Sul palcoscenico avevano preso posto i capi delle innumerevoli organizzazioni del Partito, i senatori, i deputati. Una selva di gagliardetti ondeggiava fra la moltitudine. Presenti le donne del Fascio femminile, i magnifici giovani del Guf, tutti gli iscritti al possente Gruppo rionale.

Attorno a S. E. il Prefetto Iraci, al Segretario federale Andrea Gastaldi, al Vice-Segretario federale on. Alessandro Orsi, erano le massime autorità cittadine: il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, le LL. EE. generali Ago e Spiller, coi generali comandanti la Divisione militare e la Scuola di Guerra, gli alti gradi di tutte le Forze Armate coi colonnelli comandanti i Reggimenti di stanza a Torino: il console generale Vandelli coi consoli comandanti le Legioni: la signora Gioda, vedova del fondatore del Fascio di Torino; la signora Rippa Negro, delegata provinciale ai Fasci femminili; le LL. EE. Casolì e Muggia e tutta l'alta Magistratura; il prof. Pivano, Rettor Magnifico della R. Università, con i capi degli Istituti superiori; il Senato accademico; i Presidi di Facoltà e i Docenti; i membri dei Direttorii del Fascio e della Federazione; gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi.

La relazione Zucchetti

La manifestazione ebbe inizio, dopo il saluto al Duce e la commossa rievocazione del nome di Mario Gioda, con la lettura della relazione del Fiduciario del Gruppo, Console dott. Edoardo Zucchetti.

«Non mi comincia bene — ha detto il camerata Zucchetti — se non rivolgendo il primo pensiero ai Caduti della Rivoluzione, vigili scolte che nella inestinguibile luce di gloria guardano le superbe mète conquistate ed additano le [illegible] le altre da raggiungere. Voi non sieggia in mezzo a noi, ad ammonire, lo spirito tutelare di Mario Gioda al cui nome venerato il Fascismo torinese ha voluto fosse eretto un tempio di fede e di devozione, di opere e di amore: il nostro 1.o Gruppo Rionale Fascista, che io ho l'onore e l'orgoglio di dirigere e di custodire e sulle cui attività io sto per rendere conto a voi tutti, miei camerati carissimi. Ancora prima di dare inizio alla mia relazione, io voglio dire a tutti i Gerarchi qui convenuti i sensi della mia profonda riconoscenza. Ed in particolar modo a Voi, camerata Gastaldi, nella solennità di questo raduno, ed interprete di tutta la grande miriade di camerati qua gremiti e vibranti di entusiasmo, voglio dire, [illegible] alla riconoscenza, fortemente e solennemente in disciplina cieca, la devozione profonda, dire che in Voi vediamo il rappresentante del Duce, che in Voi seguiamo l'uomo che ha saputo ritemprare, tunificare, vivificare tutta la grande compagine del Fascismo torinese, permeandolo di quella fede incrollabile, di cui è viva la vostra stessa [illegible], trasformandolo così da farlo emergere all'onore invidiato conferitogli dal Duce di «roccaforte della Rivoluzione Fascista».

Dopo questo vibrante esordio il camerata Zucchetti dice con felicissima esposizione delle attività del Gruppo, dall'inquadramento delle Camicie Nere ai Fasci Giovanili, dal Gruppo femminile all'assistenza, dai problemi rionali allo sport, al Dopolavoro, alle manifestazioni culturali e ricreative, alla segreteria e alla amministrazione.

Parla il Segretario Federale

Cessati gli applausi che accolsero la fine della esauriente esposizione del Console Zucchetti, accolto dalle fervide ardenti acclamazioni dell'assemblea, ha preso la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Egli ha detto:

Eccellenza, Camerati!

Con questa nostra adunata calda e vibrante chiudiamo, come è consuetudine consacrata in questi ultimi anni, nel nome di Mario Gioda, il quarto ciclo dei rapporti rionali fascisti; e, quali soldati e credenti abbiamo voluto prima ritornare sul luogo dove è stato assassinato per fare l'appello del nome del giovinetto Cesare Odone. Così come dopo ritorneremo alla defunta Camera del Lavoro per chiudere gli occhi nel ricordo e aprire il cuore nell'invocazione dell'altro eroe giovinetto, di Amos Maramotti. Così, in ogni nostra adunata, aleggia sempre lo spirito dei nostri Caduti della guerra e della Rivoluzione, alla cui consegna di devozione e di obbedienza filiale al Re e alla Patria, di fedeltà assoluta al Duce e al Regime noi ci atterremo rigidamente in ogni istante della nostra operosa esistenza.

Particolarmente significativa e solenne, o camerati, l'adunata di stasera. Voi vedete, attorno a S. E. Agostino Iraci, Camicia nera autentica della vigilia e autentico Prefetto fascista (applausi), *tutte le autorità e le gerarchie, gli uomini del pensiero e del sapere, gli uomini delle armi e i magistrati; i primi, a consacrare ancora una volta da Torino quello che il Duce ha chiamato l'indissolubile unione tra il mondo del pensiero e la Rivoluzione delle Camicie Nere; i secondi, uomini delle armi gloriosi e illustri, a confermare la perfetta e completa fusione degli spiriti e dei cuori tra l'Esercito, presidio intangibile della nostra gloria, delle nostre vittorie e del nostro domani, e il Regime Fascista, che del suo nome e del suo prestigio è stato ed è il vindice e delle cui virtù guerriere noi, i camerati fascisti, siamo credi e degni continuatori. I terzi, i magistrati, ad esprimerci e ad affermarci ancora una volta di essere pervasi come noi dello spirito fascista e di volere nell'assolvimento delle loro attività essere in ogni momento gli interpreti e gli amministratori sapienti ed equi del diritto e della giustizia veramente fascisti.*

Dopo avere elogiato la bella ed esauriente relazione del camerata Edoardo Zucchetti, il Segretario Federale osserva come il Fascismo torinese sia fedelmente perfettissimamente e sempre in linea. «Se noi guardiamo alla mole delle attività vivificatrici che il Partito ha svolto in ogni campo della vita della città e della provincia, possiamo ritenerci paghi dei risultati raggiunti e sentiamo la coscienza tranquilla di aver compiuto ogni sforzo nell'obbedire agli ordini del Duce. Abbiamo fatto della Casa Littoria il cuore pulsante e fervido di Torino, così come tutti i Gruppi Rionali, come tutti i Fasci della Provincia sono stati palestre, scuole, dalli a cui tutti i cittadini sono convenuti per imparare la fede purissima, la disciplina dura, per essere sorretti nella loro fatica, confortati nei loro dolori, per ricevere da noi amore, bontà e giustizia».

Passando a citare qualche cifra illustrante l'attività svolta dal Fascismo torinese, l'on. Gastaldi ricorda come i tesserati siano ora 90 mila circa, i Fasci 191, i gruppi rionali da 9 aumentati a 15. Sono stati dotati i Gruppi Rionali di magnifiche sedi, si sono costruite in provincia delle bellissime Case Littorie, in attesa che si realizzi il sogno che in ogni Comune vi sia la piccola e bella Casa del Fascio. Sarà portato a termine entro l'anno il monumento ai Caduti Fascisti, che sarà uno dei più belli, se non il più bello d'Italia.

I Giovani Fascisti sono ora 27 mila, senza contare che 17 mila sono già passati al Partito attraverso alle ultime leve fasciste; tremila sono i goliardi del nostro Guf, dodicimila le Donne Fasciste, centomila i bimbi inquadrati nell'Opera Nazionale Balilla. «Se a queste cifre — prosegue l'on. Gastaldi — aggiungiamo le sette legioni della Milizia, i trentamila iscritti delle Associazioni dipendenti dal Partito, i centomila dopolavoristi con tutta l'imponente attività svolta e le iniziative concretate, e tutte le organizzazioni sindacali che inquadrano totalitariamente l'economia della nostra Provincia, possiamo ritenerci paghi dei risultati raggiunti e sentire l'orgoglio di aver dato tutto, fede, anima, cuore e passione perchè questa Torino diventasse la solida e fedele piazzaforte della Rivoluzione fascista».

Passando a illustrare l'attività dell'Ente Opere Assistenziali, il Segretario Federale ricorda le cifre che rappresentano un glorioso primato di Torino: 45 milioni raccolti in tre anni di Segreteria federale, una media di persone assistite dal Fascismo torinese di quarantamila circa ogni giorno in questi mesi invernali, senza considerare l'assistenza spicciola, ma altrettanto preziosa ed efficace dei Gruppi rionali e delle Donne fasciste. Migliaia di bimbi bisognosi e ammalati hanno ricevuto cure amorevoli e premurose dai medici specialisti, avendo, pure gratuitamente, medicinali e specialità. Si sono aumentate e perfezionate le nostre Colonie, creata un'attrezzatura nostra per i campeggi e un'organizzazione tipo che viene imitata dalle altre Provincie. In questi giorni si stanno ultimando le trattative per l'acquisto in Riviera di 21.000 metri quadrati per erigere due grandiose Colonie, soltanto nostre.

Si è creata a Torino, prima in Italia, la Casa dell'Ospitalità Fascista, consacrandola al nome venerato di Arnaldo Mussolini, e che ricovera gli sfrattati con una media giornaliera di seicento persone. A giorni sarà ultimata e inaugurata, prima in Italia, la Casa fascista della Madre, consacrata al nome della Mamma del Duce e nella quale verranno ricoverate le operaie bisognose per assistere tutelate e assistite nella loro altissima funzione di spose e di madri.

«Questi, o camerati, — conclude il Segretario federale — i risultati raggiunti. Saranno modesti, ma sono stati sufficienti a riportare Torino al primo posto nel rango di tutte le Provincie d'Italia.

«Continuare, o camerati, è il primo comandamento per l'avvenire. Le vittorie appartengono ai popoli che sanno più tenacemente durare e resistere. Torino fascista resisterà con la maschia consapevolezza che il nostro destino, per volontà di Dio, non può essere che plasmato dal genio e dalle mani di Benito Mussolini, nell'orgogliosa certezza che noi ci sacrifichiamo e lottiamo e osiamo non soltanto per noi, ma per l'avvenire di tutte le genti. Ci sorride, o camerati, la fede nel Fascismo, ci sprona e ci esalta la visione di una Italia ritornata madre di tutte le Nazioni, la Patria a cui guardano tutte le patrie, maestra di vita, di civiltà e di progresso a tutti i popoli del mondo».

Interminabili acclamazioni accolgono le ultime parole di Andrea Gastaldi. Il nome del Duce viene gridato a gran voce dalle Camicie Nere, mentre gerarchi ed autorità stollano verso la piazza.

Il telegramma

Prima di lasciare la sala del Teatro Regio Andrea Gastaldi diede lettura del seguente telegramma inviato al Capo del Governo:

«Al Duce - Roma.

«Migliaio di Camicie Nere, intervenute al Teatro Regio e in piazza Castello per il rapporto del Gruppo Rionale «Mario Gioda», presenti le autorità e le gerarchie, tutti i magistrati della Corte d'Appello, del Tribunale e delle Preture urbane, tutti i professori dell'Università, del Politecnico e degli Istituti Superiori, tutti gli Ufficiali Generali e i Colonnelli di questa Divisione Militare, intervenuti a confermare la rigida fedeltà degli uomini del pensiero, delle armi e della giustizia alla Rivoluzione Fascista, hanno invocato con amore il Vostro nome col nostalgico grido: «Vogliamo il Duce a Torino!». Devotissimamente — Andrea Gastaldi».

Il corteo

L'eco degli applausi che hanno salutato la vibrante chiusa del discorso non è ancora spenta sotto le dorate volte ed ecco il corteo si forma. Le Camicie Nere che sfollano rapidamente dal teatro ed il pubblico che dalla piazza ha ascoltato raccoltamente la parola del Segretario Federale trasmessa dagli altoparlanti dell'Eiar, si formano in [illegible]. In testa si pongono S. E. il Prefetto, l'on. Andrea Gastaldi e tutte le gerarchie.

Il corteo muove al suono degli inni, per via Pietro Micca, via Cernaia, corso Galileo Ferraris e raggiunge la Casa dei Sindacati. Ivi, mentre le Camicie Nere si dispongono in linea di colonne, di fronte all'edificio, sulla cui facciata si illuminano improvvisamente a gala i cornicioni, i contorni delle finestre ed il grande fascio littorio posto al centro, il Segretario Federale e tutte le autorità salgono al primo piano e si affacciano al balcone principale.

I canti, gli [illegible], le invocazioni al Duce cessano d'un tratto, come per incanto. Ad un cenno del Segretario Federale, un trombettiere dà i tre squilli d'attenti. Con voce stentorea, Andrea Gastaldi fa l'appello del Martire Amos Maramotti. Le Camicie Nere e la moltitudine imponente che si è andata adunando rispondono con un grido possente. Così, col suggestivo rito fascista, dal balcone di quella che fu la roccaforte rossa nei giorni torbidi, sul luogo stesso ove cadde Amos Maramotti, si chiude la superba adunata.

La preparazione del Convegno dei Volontari di Guerra a Roma

Il 2 del prossimo giugno avrà luogo a Roma il grande raduno dei Volontari di guerra.

Il Convegno durerà due giorni e culminerà nella manifestazione sull'Ara di Cesare, nella quale tutti i Volontari avranno modo di stringersi attorno al Duce rinnovandogli l'atto entusiastico della loro dedizione; vi saranno poi altre visite di omaggio ed altre manifestazioni, come la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione, atte a riaffermare gli stretti vincoli di disciplina devozione che legano i Volontari al Partito Nazionale Fascista. Il Convegno si chiuderà con gite facoltative al Lido di Roma ed a Littoria. Per il viaggio saranno attuati dei treni speciali che, partendo dai punti estremi della Penisola, raccoglieranno nel percorso tutti i contingenti di Volontari e li faranno affluire in Roma.

La Sezione di Torino, che ha la propria sede in via Matteo Pescatore 1, e la cui Segreteria è aperta nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 in poi, fa pertanto appello ai volontari non ancora inscritti all'Associazione, di voler inviare la propria adesione per il raduno, notando che in Piemonte vi sono sezioni anche ad Alessandria, a Casale Monferrato, a Novara, a Vercelli, a Biella e a Cuneo. I volontari di Torino e provincia non ancora inscritti potranno presentarsi nelle sere suddette con i documenti comprovanti la loro qualità di volontari di guerra, cioè medaglia di benemerenza, stato di servizio o foglio matricola, o se impossibilitati a venire personalmente, a trasmettere tali documenti per posta.

Si ricorda a tutti che, per necessità di organizzazione, è necessario dare l'adesione sollecitamente, e ad ogni modo non oltre il 27 aprile, giorno in cui, alle ore 21, in sede, avrà luogo la assemblea straordinaria dei soci per le opportune disposizioni concernenti appunto il raduno.

Assemblea dei Fanti torinesi

Allo scopo di illustrare le ragioni ideali del prossimo raduno dei Fanti in Roma, e per comunicare le modalità di partecipazione e di inscrizione, è stata indetta per stasera giovedì, alle ore 21 (nella sede di via Po n. 3), una riunione cui sono invitati tutti i Fanti torinesi.

«La Stampa» sul Lago Maggiore

Le modalità per i concorsi

L'annunzio dei due originalissimi Concorsi fra le giovani coppie di sposi e le famiglie numerose che prenderanno parte alla nostra «FESTA DELLA PRIMAVERA» sul Lago Maggiore del 6 maggio prossimo, ha sollevato un mondo di consensi e di simpatia. Già molti di coloro che si erano in precedenza iscritti hanno provveduto subito a farci pervenire i dati del rispettivo... stato civile e di famiglia. Per ora risulta prima nella classifica una giovane coppia, il cui matrimonio è di soli venticinque giorni fa, e cioè di trentasei alla data della «FESTA DELLA PRIMAVERA». Quanto alle famiglie numerose, risultano già iscritte famiglie di quattro e cinque membri; è però da ritenersi che il primato spetterà a una famiglia più... popolosa, giacchè le iscrizioni ancora non sono chiuse, e molti altri tra gli iscritti certamente non hanno ancora rivelato la propria situazione familiare...

Ecco pertanto le norme che regolano questi due Concorsi, per la aggiudicazione dei due ambitissimi ed utili premi, cioè: la elegante e grande valigia-necessario donata dal Podestà di Torino, ed il totale rimborso delle quote di viaggio.

Gli sposi concorrenti dovranno presentarci in visione un documento che comprovi la data del loro matrimonio. Alla coppia che risulterà più... fresca dalla data del 6 maggio (sono quindi anche maggiormente interessati coloro che si sposeranno nella corrente e prossima settimana) verrà assegnato il primo premio; alla coppia seconda classificata e così pure alla terza verranno assegnati altri utilissimi doni. In caso di parità di merito tali premi verranno sorteggiati.

Il Concorso per le famiglie numerose è riservato naturalmente a quei coniugi che interverranno alla gita con i figli. I coniugi che accompagneranno più figli vinceranno il premio, cioè tutti i componenti la famiglia avranno rimborsato l'importo della quota di partecipazione alla gita. Anche qui gli interessati dovranno darci in visione un documento che comprovi il proprio stato di famiglia, nonchè la scorrino che comprovi la partecipazione alla gita. Per la famiglia... seconda classificata, verrà rimborsata la metà della quota di partecipazione, ed in caso di parità, questi due premi verranno sorteggiati.

Confermiamo intanto che oggi pomeriggio verranno distribuiti i premi sorteggiati fra gli iscritti alla «FESTA DELLA PRIMAVERA» durante la scorsa settimana. Per gli iscritti nella corrente settimana, cioè sino a sabato 28 corrente, verranno estratti trenta bellissimi doni, che sono da oggi esposti nella nostra vetrina di via Roma.

Avvisiamo poi i ritardatari che la pur vasta disponibilità di posti per la gita a LOCARNO (quota lire ventisette da Torino, tutto compreso), e per le due grandi crociere sul Lago Maggiore con visita completa all'Isola Borromea (quota lire ventiquattro da Torino, tutto compreso) va rapidamente esaurendosi, e che illimitati sono soltanto i posti per la gita al Lago Maggiore (Stresa ed Arona), quota lire venti, compreso l'ingresso ai palazzi e giardini Borromeo dell'Isola Bella.

Per comodità del pubblico, gli sportelli del nostro Ufficio Organizzazione presso la nuova sede di via Roma rimangono aperti dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Riduzioni ferroviarie per la Mostra della Moda

Per Domenica 29 aprile corrente, giorno di chiusura della Mostra della Moda, la Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, la Ferrovia Centrale del Canavese accordano ai viaggiatori affluenti a Torino dai paesi della linea, la riduzione individuale del 50 % sui prezzi normali di viaggio, valida per qualsiasi treno della giornata.

Bollettino demografico di Torino

25 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	34
MORTI	25

Patriottica celebrazione del cinquantenario del Tiro a Segno

Alle ore 11 di domenica prossima, ultima giornata delle gare di tiro a segno, indette per celebrare il primo cinquantenario di vita della Sezione di Torino del Tiro a Segno Nazionale, sarà reso omaggio ai Caduti della Guerra e a quelli della Rivoluzione fascista con un rito al Parco della Rimembranza ed all'Ara dei Martiri fascisti, al quale parteciperanno i rappresentanti delle molte Sezioni di Tiro d'Italia convenuti nella nostra città per le gare. Alle 12,30, al Poligono del Martinetto, i tiratori e le autorità si riuniranno in amichevole rancio, e alle ore 16, sempre al Martinetto, si svolgerà la cerimonia della premiazione delle gare, alla quale saranno presenti tutte le autorità cittadine.

Mortale disgrazia in via Mazzini

Passante schiacciato sotto un carico

Una gravissima e singolare disgrazia è accaduta verso il mezzogiorno di ieri all'angolo delle vie Mazzini ed Accademia Albertina. In quel tratto stava infatti transitando un grosso autocarro appartenente alla ditta Olivero e Fontana, sul quale era caricata una pesante macchina. Causa lo sbandamento del veicolo provocato dalla stretta curva compiuta per svoltare da via Mazzini in via Accademia Albertina, i legami che dovevano trattenere in equilibrio il carico si rompevano e la pesante massa ribaltava cadendo sul marciapiedi.

Sciaguratamente in quel momento si trovava a passare in quel punto tale Enrico Barovero di Carlo, di 30 anni, abitante in via San Francesco da Paola numero 44 il quale rimaneva così investito e travolto. Subito in soccorso del disgraziato si affrettavano, con il personale in condotta dell'autocarro, alcuni passanti. Il Barovero appariva tosto in gravissime condizioni, una larga e profonda ferita al capo faceva intuire anche ai profani che la volta cranica doveva essere stata lesa dalla violenza del colpo. Subito si provvedeva al trasporto al vicino ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Trabucco riscontrava al Barovero non solo la frattura della volta cranica, ma altre gravi lesioni, per le quali, dopo la medicazione, lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Verso le ore 21 il Barovero ha cessato di vivere.

Telefoni de «LA STAMPA»
n. 40943
con multiplazione automatica
per i nove numeri successivi.

1.o Battaglione CC. NN. CC. — Questa sera, adunata di tutti i C. S.; V. C. S.; C. S. S. Scuola Vincenzo Troja, ore 21.

M. V. S. N. Comando della 14.a Legione M. Disal. — I sigg. ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21,15 presso questo Comando.

Associazione Arma Cavalleria. — Domenica 29 corr. alla sociale s. Sampaolo. Iscrizioni presso segreteria, via B. Balmanzo, n. 30, entro venerdì 27 corr.

L'apprendista Cagnolo Maria ha smarrito in via Roma una «paglia» per cappellino da signora, di discreto valore. Chi l'avesse rinvenuta, lodabile opera buona consegnandola al laboratorio Vassallo, via XX Settembre, 69.

Associazione Nazionale Mutilati di Guerra — I soci sono pregati trovarsi in sede venerdì 27 corrente, alle ore 21, per urgenti comunicazioni.

STATO CIVILE

MORTI: 25.

NASCITE 34: maschi 19; femmine 15.

Greco Giuseppe fu Giovanni, d'anni 82, di Torino, contadino, str. Settimo, 320.
Viola Giovanni fu Giovanni, d'anni 71, di Nole, falciere, corso Regio Parco, 36.
Orsolle Emma di Giovanni, d'anni 33, di Torino, nubile, corso Cremona, 7.
Durando Benedetta v. Collino, d'anni 91, di Torino, agiata, via C. Promis, 7.
Boriolo Felice fu Lazzaro, d'anni 42, di Scarnafigi Sess., comm., v. C. Salute, 24.
Torchio Fedina m. Canuto, d'anni 47, di Pino T., casalinga, str. Superga, 60.
Francia Giulia m. Ricci, d'anni 65, di Cavoli, casalinga, c. Reg. Margherita, 134.
Randone Margherita v. Corolito, d'anni 69, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 27.
Nugay Giusta v. Parocchio, d'anni 82, di Torino, pensionata, via G. Verdi, 7.
Villana Lucia v. Candeglio, d'anni 82, di Casalborgone, casalinga, v. Cigliarelli, 3.
Dalla Nevra Giovanni di Battista, d'anni 7, di S. Damiano d'Asti, scolaro.
Parandor Imberto Francesco fu Francesco, d'anni 74, di Luserna S. Gior., falegn.
Ray Maria m. Giattino, d'anni 47, di San Damiano d'Asti, casalinga.
Collina Giuseppe di Carlo, d'anni 39, di Torino, spazzino.
Demagistris Giovanni fu Luigi, d'anni 42, di Carignano, falegname.
Passatore Giuseppa di Domenico, d'anni 44, di Monticello d'Alba, contadina.
De la Pierre Francesco fu Francesco, d'anni 82, di Grassency S. Jaxe, med. chir.
Cagliolmini Matilde fu Celestino, d'anni 7, di Rueglano, scolara.
Guzzola Filippo, d'anni 6, di Torino.
Cuilla Giuseppina m. Randano, d'anni 56, di Lizzana, casalinga.
Melandrino Alberto di Lorenzo, d'anni 1, di Devadola.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro Corporativo, Sua Maestà il Re si è degnata nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Giovanni Casalegno*, noto industriale di Ciriè. Al neo-decorato tanto apprezzato per la sua attività, intelligenza e spiccate doti di cuore, vivissime felicitazioni.

Con recente Regio Decreto il Signor *Francesco Tibaldo* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo industriale e commerciale.

Rallegramenti vivissimi degli amici per la meritata onorificenza.

Con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, il Signor *Pietro Bullo*, impresario costruttore, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Dott. *Giorgio Verona*, Procuratore della Ditta Cesare Verona.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli d'ogni tipo e d'ogni prezzo, articoli per regalo, tappeti, valigerie, cancelleria, mobiletti eleganti,
GHIACCIAIE
sorbettiere e articoli affini, Tessilsacco e cesse zincate (contro le tarme), alluminio, articoli casalinghi, ecc.
Via Viotti, di fronte Terra Littoria.

LAMPADARI OGNI STILE
provenienza fallimentare «L'Elettrica»
Piazza Statuto degli Angeli 2.

Il miglior regalo primaverile è una VOLPE ARGENTATA scelta da RIVELLA
il cui negozio di corso Regina Margherita, 98, offre una collezione di oltre 500 pelli a prezzi eccezionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Tutti i reparti sono personalmente controllati dal Sig. Rivella, l'unico grande specialista italiano, che ha trent'anni di pratica e di esperienza.
Visitate la vetrina di esposizione in Piazza Castello.

LIQUIDAZIONE MOBILI
L'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni continua, con prezzi ribassati, la liquidazione dell'importante stock di mobili di produzione della cessata Ditta Luigi Gatti. La vendita ha luogo nei locali della ditta stessa, in via Amedeo Peyron, n. 36.

STOFFE QUASI REGALATE
Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico della Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

BIANCHERIE NICOLA
CASA DI FIDUCIA, Fondata nel 1830.
Pad. P. S. Carlo e via Maria Vittoria 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. giovane Gavi). — Ore 21,15: «Che garbuglio!», da A. Bisson.
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO (Compagnia A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Mister Wu», di Vernon e Owen.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 21,15: «Nina» di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Che pasticcio!», di Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 18 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-3.
PARO — Esposizione e vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Ammiratissimo al Cinepalazzo, il film
LA FOLLIA DELLA METROPOLI
di FRANK CAPRA
emozionantissimo e ricco di situazioni originali, di alta drammaticità. Protagonisti superbi sono *Walter Huston* e *Constance Cummings*. Il pubblico vede
LA FOLLA IMPAZZITA ASSALTA UNA BANCA
sul conto della quale sono state diffuse voci allarmistiche. Le scene sono di nuovo e potentissimo effetto. L'intreccio drammatico aggiunge cura all'interesse e all'emozione.
LA FOLLIA DELLA METROPOLI
richiama e richiamerà per diversi giorni la folla delle grandi occasioni.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il padrone della ferriera».
VITTORIA: «Fantomas» e Arte Varia.
ITALIA: La grande Caterina. Ingr. L. 1.05.
MAFFEI: Ritratto-Navarrini; Madama Crisi (riv.) e film: Adorabile; Gaynor, Baxter.
SPLENDOR: «Adorabile!», Gaynor. - L. M. IDEALE: «Angeli senza paradiso», Eggerth.
ALPI: «Angeli senza paradiso», Eggerth.
STATUTO: «Volo di notte», Hayes, Gable.
NAZIONALE: «Il re dei Assimilferi», 1.a via.
BORSA: «L'uomo che voglio Harlow, Gable.
PRINCIPE: «Io e l'Imperatrice» e Varietà.
SAVOIA: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
IMPERIALE: «Anime alla deriva». Lire 1.
REGNA: La diletta delle amazzoni. Landi.
OLIMPIA: «La danza della luci». L. 1.05.
IMPERO: «Zagnolla e il cavaliere». L. 1.
VINCIGLIO: La maniera d'amare. Chevalier
AMBROSIO: L'idolo delle donne» con Carrera, Mas Hasp, Dempser, Il Lay, Rustos
REX: Premiere 2o episodio «I miserabili».

Oggi al SALONE GHERSI
IL PADRONE DELLE FERRIERE
dal celebre dramma di Giorgio Ohnet. Regista Abel Gance.
IL PADRONE DELLE FERRIERE
l'orgoglio e l'amore, lo sdegno e la tenerezza, le fatuità e la fede nel bene: ecco i sentimenti che si alternano e contrastano in questo dramma forte e generoso, ricco di episodi emozionanti.
IL PADRONE DELLE FERRIERE
un dramma che incatena con la perenne freschezza della sua ispirazione, col lusso del suo modernissimo allestimento, col valore dei suoi interpreti eccezionali quali: *Gaby Morlay*, *Christiane Dorme*, *Henry Roland*, *Léon Bellieres*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
FANTOMAS
l'uomo del mistero, lo spettro della notte.
FANTOMAS
il più fantastico dei romanzi gialli in una nuova versione più corrispondente ai tempi, affidata alla direzione di Paul Fejos.
FANTOMAS
un'opera veramente allucinante in cui l'interesse, l'ansietà, l'angoscia, vanno sempre crescendo fino alla soluzione della lotta che *Fantomas* oppone al suo mortale nemico.
Interpreti: *Gaston Modot*, *Tania Fedor*, *Jean Galland*, *Thamy Bourdelle*.
Sulla scena entusiastico successo del nuovo eccezionale spettacolo di varietà.

Oggi al CINE REX
première del secondo episodio de
I MISERABILI
Si sono costruite intere città, si sono radunati i più grandi attori di Francia, si è fatta un'opera gigantesca.
Il secondo episodio:
VALJEAN
costituisce un autentico capolavoro.

Alle STATUTO, a prezzi ribassati
VOLO DI NOTTE
con Helen Hayes - Clark Gable
i due *Barrymore*, *Myrna Loy* e *Rob Montgomery*, ha ottenuto anche ieri un formidabile successo. Tra i film dell'annata è uno dei più potenti e lascia di sè il più marcato e durevole ricordo.

Continuano al NAZIONALE
le trionfali repliche
del «RE DEI FIAMMIFERI»
la più grande tragedia finanziaria del dopoguerra. *Lily Damita* rifà mirabilmente Greta Garbo e *Warren William* è attore di rara potenza e suggestione.

Italia e Torinese: La grande Caterina
Enorme successo. Prezzi ribassati 1.05.

ANGELI SENZA PARADISO
ultime repliche all'Ideal e Alpi.

All'Istituto Superiore di Magistero, venerdì sera alle ore 21, per iniziativa dell'Associazione «Amici del Magistero», il prof. commendator Achille Bertini Calosso della R. Università di Roma, direttore della R. Galleria Sabauda terrà una conferenza sul tema: «Giotto e l'arte pedestre».

ULTIME NOTIZIE

Zamora in conflitto con le Cortes

La dimissioni di Lerroux

Il generale Sanjurjo in libertà — Lo stato di allarme in tutta la Spagna

Madrid, 25 notte.

Per la seconda volta il Presidente della Repubblica spagnuola si trova in conflitto con il Parlamento. L'anno scorso il signor Alcalà Zamora aveva licenziato l'Assemblea Costituente che stava per dar luogo a una dittatura parlamentare delle sinistre. Quella Costituente fu sostituita da un Parlamento regolare composto per una metà esatta di elementi di estrema destra tendenzialmente monarchici, e con la quale si trova nuovamente in urto per ragioni diametralmente contrarie a quelle del conflitto precedente.

Il punto di attrito fra i due poteri è stato l'amnistia. Profondamente compenetrato, come giureconsulto e come uomo politico, del concetto dell'autorità dello Stato, Alcalà Zamora non ha creduto di poter approvare, senza almeno una sua protesta, una legge che apre le porte del carcere a generali e ufficiali i quali, poco più di un anno fa, erano insorti in armi contro il regime costituito. E mentre da un lato egli derogava con dei decreti supplementari le disposizioni dell'amnistia che gli erano parse più allarmanti, dall'altra inviava alle Cortes un messaggio in cui esponeva le sue riserve e le sue obiezioni riguardo alla legge che dichiarava di avere promulgato solo come « un male minore ».

Il Governo, in queste condizioni, ha dovuto dimettersi. La solita serie delle consultazioni al palazzo nazionale ancora svoltasi in serata non ha portato nessun chiarimento alla situazione. Le destre chiedono il potere essendo maggioranza, ma le sinistre rinfacciano loro di non avere neppure riconosciuto esplicitamente il regime repubblicano, e oppongono la necessità di sciogliere un Parlamento che, secondo esse, non si accorda con l'assenza e con lo spirito delle istituzioni. Ma questa soluzione non è meno rischiosa della prima. Per ora la sola certezza è che la situazione è grave, e che il Capo dello Stato avrà nei prossimi giorni seri motivi di riflessione e forse di inquietudine.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è stata conosciuta a Cadice la notizia della promulgazione avvenuta ieri della legge di amnistia. Il generale Sanjurjo, che ora stato trasferito da qualche mese nel castello di Santa Catalina nei prezzi della bianca città andalusa, è stato messo in libertà alle 10. Cinque automobili occupate dal generale Sanjurjo, dalla famiglia e dagli amici di lui, non chè dalla polizia, sono partite per la vicina Gibilterra, dove il marchese del Riff e i suoi familiari si imbarcheranno per Estoril nel Portogallo.

Questa sera si è diffusa la voce che gruppi di sinistra tra cui quello di Azaña hanno tenuto una riunione in conseguenza della voce della organizzazione di un colpo di Stato militare. Il giornale *La Voz* pubblica poi una intervista con «un deputato di sinistra assai noto» in cui questa conferma che i capi socialisti si sono riuniti la notte scorsa per discutere in merito alla iniziativa di un colpo di Stato per dare il potere alla destra. Nell'intervista non è detto se questo preteso colpo di Stato sia imminente, o sia stato rinviato, o definitivamente fallito prima di concretarsi.

Lo « stato d'allarme » è stato proclamato in tutta la Spagna.

R. P.

Il movimento fascista britannico

Conservatori e Camicie Nere

Londra, 25 notte.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo del tenente colonnello Moore, uno dei più autorevoli deputati della maggioranza conservatrice. L'articolo è intitolato « Le Camicie nere passeggiano ciò di cui i conservatori hanno bisogno ».

« Noi — scrive il Moore — abbiamo il dovere di affrontare la realtà dei fatti e questa è che una nuova forza politica è sorta in Gran Bretagna. Il problema per i conservatori è: appoggiarla o osteggiarla ».

Egli mette in rilievo l'impressionante successo che Mosley ha ripertato nel comizio all'Albert Hall, l'entusiasmo della folla, lo slancio che anima la Camicie nere britanniche, e continua:

« Che cosa significa questo movimento delle Camicie nere? Esso è la ribellione della gioventù contro la decadenza e la vecchiaia, contro l'inerzia e la rinuncia. Più che la conquista di un nuovo credo politico esso è la conquista di un nuovo credo di azione. Il novanta per cento della politica esposta da Mosley all'Albert Hall può essere accettato dai conservatori e fa anzi parte della loro dottrina: Mosley vuole la riforma del Parlamento: anche i conservatori la vogliono; l'armonica collaborazione fra capitale e lavoro: anche i conservatori la vogliono; il trattamento preferenziale per le merci britanniche, l'unità politica ed economica dell'Impero, l'esclusione nei limiti del possibile della concorrenza straniera: tutto questo è voluto anche dai conservatori. Che cosa dunque separa le Camicie nere dai conservatori? Non è possibile dunque giungere ad un accordo fra il vecchio partito storico e questo nuovo virile movimento patriottico? Entrambi hanno tutto da guadagnare dalla collaborazione e tutto da perdere dall'antagonismo. La coordinazione dei loro sforzi non significherebbero fusione e rispetterebbero la reciproca indipendenza di azione e di metodo anzi far perdere la buona volontà degli uni e degli altri e rafforzando l'analogia che esiste fra i loro ideali. Questo sforzo deve essere fatto in modo che il partito conservatore si ringiovanisca e le Camicie nere si avvantaggino dell'appoggio e della influenza dei più esperti uomini di Stato.

72 case distrutte dal fuoco

Quattro persone arse vive

Berlino, 25 notte.

Un catastrofico incendio è scoppiato la scorsa notte in un villaggio presso Saybusch, nell'Alta Slesia. 72 piccole case di contadini sono state completamente distrutte. Un vecchio e tre donne sono periti fra le fiamme. Mancano all'appello nove persone. Probabilmente si sono rifugiate in una vicina foresta. 500 persone sono rimaste senza tetto.

La prospettive commerciali

aperte dall'accordo di Milano

Parigi, 25 notte.

Il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* scrive riguardo al recente accordo commerciale franco-italiano:

« Per afferrare tutta l'importanza del regolamento attuale delle questioni riguardanti principalmente i contingenti di esportazione, conviene ricordare quanto precaria fosse divenuta la situazione dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia. Mentre qualche anno fa, cioè al momento in cui le relazioni politiche fra Roma e Parigi erano lungi dall'essere buone, i nostri scambi con l'Italia si elevavano a più di quattro miliardi di franchi; questi scambi, malgrado il miglioramento dell'atmosfera politica dei due Paesi, non rappresentavano ora che un miliardo. Questo stato di cose, per lo meno paradossale, richiedeva una mossa a punto tanto più urgente in quanto il volume degli scambi, caduto ad una cifra così bassa, minacciava di subire un'ulteriore diminuzione, che, continuando con lo stesso ritmo, avrebbe condotto a conseguenze reciproche disastrose. Si era, in una parola, su una cattivissima strada e così si continuava da una parte e dall'altra a prendere misure restrittive che non facevano che aggravare la situazione. Più che per il suo valore intrinseco l'accordo di Milano è notevole perchè significa che i negoziatori italiani e francesi hanno posto il principio che si dedicheranno, ormai in una bilancia commerciale di equilibrio, ad aumentare il volume degli scambi. Ed è cominciato infatti col regolare parecchi punti delicati che non sarebbero stati suscettibili di miglioramento se le due parti non avessero svolto i loro negoziati in una atmosfera politica favorevole ed in vista del loro miglioramento. Ora che un nuovo stato di spirito politico è nato tra Roma e Parigi e che i due Governi si sono intesi sull'impiego di un nuovo metodo economico basato sull'equilibrio della bilancia commerciale, è naturale che si preveda che questo equilibrio sarà ottenuto con un aumento e non con una diminuzione del volume degli scambi, tanto più che Francia e Italia hanno la stessa politica monetaria e che a Londra sono solennemente dichiarato che si presterebbero reciprocamente aiuto per il mantenimento di questa sana politica ».

Dopo l'aggressione di Ginevra

Il Ministro Marchi da Motta

Ginevra, 25 notte.

Si comunica da Berna che S. E. Giovanni Marchi, Ministro d'Italia in Svizzera, ha reso visita stamane al signor Motta, Capo del Dipartimento politico federale al quale ha partecipato la penosa impressione prodotta a Roma dai disordini verificatisi a Ginevra sabato scorso.

L'incontro, a quanto assicurano i giornali svizzeri, è stato perallro perfettamente cordiale, e si è svolto nel migliore spirito di comprensione reciproca, dato che, sia il rappresentante diplomatico italiano che il capo del dipartimento politico della Confederazione sono animati dal desiderio sincero che sia evitato il ripetersi di incidenti analoghi.

« Si è potuto constatare d'altronde a Roma — scrive il *Journal de Genève* — che l'opinione pubblica non soltanto a Ginevra ma a tutta la Svizzera, ha reagito all'unanimità contro questi eccessi, e reclama le misure necessarie affinchè essi non si rinnovino più ».

I giornali rilevano tuttavia come l'attitudine incomprensibile delle autorità cittadine che hanno omesso di prendere le precauzioni elementari per impedire i suddetti disordini non sia fatta per facilitare il compito della delegazione svizzera che sta attualmente discutendo a Roma di diverse questioni riguardanti la situazione degli svizzeri in Italia.

« Si spera quindi — telefona il corrispondente da Berna del *Journal de Génève* — che gli avvenimenti di sabato scorso serviranno di avvertimento al signor Nicole. Si ritiene che il Consiglio Federale, il quale sarà chiamato a discutere nella sua prossima seduta di venerdì mattina, non mancherà di informare il Governo ginevrino che Berna attende da lui che esso prenda le disposizioni indispensabili per assicurare il mantenimento dell'ordine e la protezione degli stranieri residenti a Ginevra ».

La spedizione inglese sull'Antartide

durerà circa 32 mesi

Londra, 25 notte.

Il Governo ha fatto una offerta di diecimila lire sterline alla spedizione che partirà fra breve per la Terra di Graham, sotto la guida di Sir Hubert Rymilr. Scopo della spedizione è di esplorare una delle più vaste regioni costiere dell'Antartide, situate tra la Terra di Leopoldo e la Terra di Charcot e di compiere un viaggio lungo l'orlo occidentale della Terra di Graham. Si crede che la spedizione rimarrà nell'Antartide circa 32 mesi.

Un dramma della pazzia

Uccide la madre, il cognato, la sorella

Parigi, 25 notte.

A Laimont, piccolo Comune del cantone di Bevigny, a undici chilometri da Bar le Duc, il sellaio Roberto Renaud, colto la scorsa notte da una crisi di improvvisa pazzia, ha ucciso a colpi di fucile da caccia la madre, presso la quale abitava, poi il cognato Gillet, gendarme venuto in permesso, e infine la sorella. Alcuni proiettili ferirono di rimbalzo il nipote dell'omicida, il piccolo Alberto Gillet, di 5 anni. Barricatosi in casa, Renaud, quando all'alba giunsero i gendarmi, cominciò con un moschetto a sparare contro di essi, forzando gravemente alla mano il capo brigata Mazoyer che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Chalons-Sur-Marne. L'omicida, vestito il nipotino lo cui ferite sanguinavano, mise il bimbo fuori della casa dicendo: « Vattene, non voglio farti male. Tu sei come me: hanno voluto avvelenarti ». Raccolto subito dai gendarmi che circondavano la casa da ogni parte, il bimbo ha ricevuto le cure di un medico. L'omicida ha chiuso tutte le finestre non lasciandone aperta che una per sparare contro i gendarmi.

Nel pomeriggio gli agenti, non udendo più rumori, sfondarono la porta e vi trovarono il Renaud morto.

I sessant'anni di Marconi

Roma, 25 notte.

In occasione del 60.o compleanno di Guglielmo Marconi, si è svolta nella sede della Reale Accademia d'Italia una intima cerimonia per la presentazione all'illustre scienziato del diploma che gli conferisce la cittadinanza onoraria di San Francisco, decretatagli da quel Consiglio in California.

Il documento steso in artistica pergamena è stato presentato a S. E. Marconi, dal reverendo Padre Trinchieri, provinciale dei Salesiani di California, a nome del sindaco di San Francisco on. Angelo J. Rossi.

Nella motivazione per il conferimento della cittadinanza onoraria, sino ad ora raramente concessa, viene messo in particolare rilievo il grande contributo apportato alla scienza dal genio e dalla abilità di Marconi, nonchè la sua opera creatrice e sviluppatrice delle radio-comunicazioni. Assistevano alla cerimonia i familiari di S. E. Marconi e numerosi amici, fra cui parecchi membri della R. Accademia d'Italia.

Omaggi inglesi

Londra, 25 notte.

La stampa britannica dedica oggi calorosi omaggi al marchese Guglielmo Marconi il quale compie i 60 anni. I giornali rifanno la storia delle sue meravigliose invenzioni che hanno trasformato il mondo e rilevano come la designazione di « giorno Marconi » per il 25 aprile decisa da 50 Nazioni a Roma sia un segno di gratitudine soprattutto per la marina internazionale che adotterà d'ora in poi quella designazione all'uomo che ha contribuito più di qualunque altro ai salvataggi marittimi.

La *Morning Post* parla di Marconi in un lungo articolo di fondo in cui segnala un altro merito della radio, quello di avere portato nuova vita nelle campagne e di avere regalato la musica a chi la ignorava completamente. Il giornale pubblica inoltre una lunga intervista telefonica con Marconi. Quest'ultimo vi esprime la fiducia di poter dare al mondo fra poco un altro efficace strumento di intesa con le sue microonde con le quali sta attualmente compiendo esperimenti dalle due stazioni radiotelegrafiche speciali di Genova e di Livorno.

Esaltazione germanica

Berlino, 25 notte.

Nella ricorrenza del 60.o genetliaco di Guglielmo Marconi la *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo sulla sua attività scientifica, rilevando fra l'altro che un dopo di lui, nello stesso campo, molti altri hanno potuto raccogliere allori, rimane sua la gloria imperitura di essere il fondatore della telegrafia senza fili.

La nuova tenuta della Milizia ferroviaria

Roma, 25 notte.

In seguito ad autorizzazione data in questi giorni dal Comando generale della Milizia, la Milizia ferroviaria adotterà, fra breve, la nuova tenuta, la cui principale trasformazione è data dall'adozione del berretto grigio-verde con visiera, del tipo in uso per l'Esercito, già adottato da tempo dalla Milizia portuaria, in sostituzione cioè del cappello alpino in uso fin dalla sua costituzione. Altra variante è l'applicazione dei fregi esteri nell'apertura della giubba e delle saccocce, la filettatura cremisi alle mostrine dei bavero, alle controspalline e alle mamopole. La filettatura sarà applicata anche sul bordo dei calzoni.

Viene modificato altresì il distintivo della specialità, e cioè la ruota ad ali orizzontali (tipo Ferrovie dello Stato) viene sostituita da una ruota con ali verticali sulla quali è sovrapposto il Fascio littorio. Il nuovo distintivo sarà applicato al berretto e alle controspalline.

Gli ufficiali adotteranno il nuovo tipo di berretto anche per la tenuta bianca estiva che, come è noto, non viene usata in servizio nelle stazioni. Le controspalline di tale tenuta, anzichè nere lavorate in oro, saranno di panno grigioverde con i distintivi della specialità e del grado ricamati in oro e bordati di panno cremisi.

Le vecchie uniformi sono tollerate per gli ufficiali in servizio fino al 30 maggio 1934, e per gli ufficiali a disposizione fino al 31 dicembre del corrente anno. Per i sottufficiali e la truppa verranno, per l'adozione e l'uso del berretto e del nuovo distintivo della specialità, emanate disposizioni non appena sarà completato il necessario approvvigionamento.

Solenni funerali a Courmayeur alla guida alpina Proment

Aosta, 25 notte.

Fra il vivo compianto della popolazione, ha avuto luogo oggi, a Courmayeur, l'accompagnamento funebre della guida alpina Alessio Proment di 57 anni, deceduto improvvisamente nella villa della contessa Macchi Cellere a Roma, dove era ospite. Il Proment era figlio di un centenario, scomparso solo un anno fa. Egli si era recato con le guide valdostane a Roma, in occasione dell'adunata degli Alpini ed era stato ricevuto da S. E. Starace e inoltre in udienza particolare da Sua Santità Pio XI. Il Proment era stato guida nelle ascensioni alla Lyskamm, nella catena del Monte Rosa e al Monte Bianco, per la via del Dôme, all'allora sacerdote Ratti.

La salma è giunta a Courmayeur nella mattinata di ieri ed è stata deposta nella sala delle guide, presso il Museo Duca degli Abruzzi, dove è stato vegliato da guide e Camicie nere.

Ai funerali, che sono riusciti una imponente dimostrazione di affetto per l'estinto, sono intervenuti il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le autorità con le guide alpine, i fascisti e la popolazione di Courmayeur. Dopo le esequie religiose, la salma è stata accompagnata al piccolo cimitero di Dolonne, nel quale è stata sepolta con il rito della montagna.

Scampo per due volte ad un incidente nelle identiche condizioni

Pinerolo, 25 notte.

Il negoziante Giovanni Ottina si dirigeva colla propria automobile, guidata dal figlio Aldo, alla Fiera di Torre Pellice. Poco oltre Bricherasio il guidatore si trovò la strada ostruita da un carro, proveniente in senso inverso e che teneva il centro della strada. L'Ottina sterzò dal lato destro, ma l'automobile, causa la viscidezza del sedime stradale, slittava paurosamente.

Il guidatore, sebbene ponesse mano ai freni, non riusciva a trattenere la macchina che, schiantati cinque paracarri, precipitava lungo una profonda scarpata, girando più volte su se stessa. I viaggiatori rimanevano miracolosamente illesi, mentre l'automobile si riduceva ad un ammasso di rottami. Strana coincidenza: lo stesso Ottina lo scorso settembre, mentre si recava alla fiera autunnale di Torre Pellice, a brevissima distanza dalla località di oggi, quasi alla stessa ora, vedeva la propria macchina completamente distrutta dalle fiamme; anche allora l'Ottina, per raro caso, rimaneva illeso.

I festeggiamenti di Milano a Don Bosco

La commemorazione dell'on. Delcroix al Conservatorio di Milano

Milano, 25 notte.

A Milano si preparano imponenti festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco. Nei giorni 26-27-28 corr. in settanta chiese della città verrà celebrato e predicato il triduo e domenica 29 si svolgerà un grande pontificale del Cardinale Schuster, accompagnato da tutto il Capitolo dei Monsignori del Duomo nella chiesa Monumentale salesiana di Sant'Agostino, e nel pomeriggio verranno portate in processione le Reliquie del nuovo Santo e alla processione converranno numerose autorità e rappresentanze.

Questa sera, nel salone del Conservatorio, gremito di un distinto pubblico, l'on. Carlo Delcroix, ex-allievo salesiano ha commemorato Don Bosco Santo, con un elevatissimo commosso discorso che ha suscitato ripetuti, vibranti applausi. L'on. Delcroix esaltate le molteplici virtù del fondatore dell'Opera Salesiana ha messo in rilievo il suo metodo pedagogico che si può riassumere così: « Divertire per istruire, assistere per educare. Il Santo voleva che prima di tutto la gioventù fosse lieta, perchè esser lieti è la condizione migliore per servire Iddio, mentre la tristezza è frutto di cattivi pensieri. E Don Bosco insegnò che il maestro non solo deve educare e vigilare i suoi allievi ma condividere la loro vita, partecipare ai loro giuochi senza che per ciò venga compromesso la sua autorità e il suo prestigio.

« Il Santo non conobbe l'impossibile, la sua fede le fece vivere nelle sue case prima ancora che fossero costruite. E questo sognatore sapeva altresì che la vita è una cosa seria e può esser cosa grande senza che sia necessario drammatizzare. Egli conobbe ostacoli, contrasti, pericoli, amarezze, ma tutto egli superò con semplicità, perfino i miracoli ebbero per lui questa caratteristica. Ogni età ebbe i Santi di cui aveva bisogno; si sono avvicendati i mistici e i guerrieri, i santi della meditazione e dell'estasi, egli fu il Santo della vita vissuta. Il Santo, del resto tempo, umile nella sua grandezza ».

E l'oratore, le cui parole suscitavano sempre nuovi applausi, ha ricordato il modesto prete di Castelnuovo ricco delle sane doti del contadino, pieno di operosità e di accortezza, la dotti della gente dei monti. E l'opera di questo prete di cui la Congregazione dei Riti, esaminò ed approvò i miracoli, è tutto un miracolo vivente poichè in Valdocco fondò la città dello studio e della preghiera da qui partono i suoi figli per tutta la terra. Il Santo vive ora più di prima perchè il suo ordine ha sentito lo spirito e continuata la sua missione in tutto il mondo.

Il vibrante discorso che ha vivamente commosso non solamente gli ascoltatori radunati nel Conservatorio, ma le popolazioni di molte altre città, poichè esso veniva trasmesso per radio, è terminato con una calorosa dimostrazione all'oratore.

Il patto provinciale ad Alessandria per il personale degli alberghi

Alessandria, 25 notte.

Tra la Federazione provinciale fascista del Commercio e l'Unione provinciale Sindacati fascisti del Commercio si è stipulato il contratto provinciale di lavoro per i prestatori d'opera d'albergo della provincia di Alessandria ad integrazione del relativo contratto nazionale. Il contratto ha stabilito il trattamento economico coi minimi di paga pel personale interno ed esterno, dal capo cuoco al personale di fatica, e dal primo capo cameriere al conduttore, per gli alberghi di lusso, di prima, seconda, terza e quarta categoria. Al vitto ed all'alloggio potrà essere sostituita l'indennità corrispondente in ragione di due lire per l'alloggio e sei lire per il vitto al giorno; per il vino saranno mantenute le consuetudini locali. In relazione a quanto disposto dall'art. 27 del contratto nazionale, l'ammontare complessivo delle percentuale verrà ripartito al personale nella seguente misura: 60 per cento al personale esterno; 10 per cento al personale interno. Il contratto stabilisce anche le ripartizioni per servizi di banchetti, tè dansanti, per il personale extra e di sorpresa, e per quello di stagione. Il contratto avrà la durata di un anno a partire dal mese corrente.

Provvedimenti contro esercizi pubblici contravventori alle disposizioni

Alessandria, 25 notte.

Il Questore di Alessandria ha sospeso, fino all'esito del procedimento penale, la licenza di esercizio intestata ad Eufemia Nano, da Cuccaro Monferrato, perchè nel suo esercizio si giocava d'azzardo. Ha inoltre sospeso per dieci giorni per abusiva protrazione dell'orario di chiusura, la licenza d'albergo a Gabriele Voglietti, di Alfiano Natta, e quella di trattoria a Ferdinando Duretto, di Costigliole. Infine, per abusiva protrazione dell'orario di chiusura, ha sospeso per cinque giorni la licenza di caffè ristorante a Stefano Gabutti, di Alfiano Natta.

Commissione fascista di vigilanza per i ribassi a Biella

Biella, 25 notte.

Prosegue attiva e diligente l'azione del Fascio di Combattimento per adeguare il costo della vita all'aumentato potere d'acquisto della lira e per controllare che i provvedimenti attuati dal Regime a tale scopo vengano applicati in tutta la loro portata. Il Segretario del Fascio, pertanto, ad evitare discrasie di parte dei negozianti, ha nominato presso ogni Gruppo Rionale una Commissione alla quale è demandato di vigilare sui negozi e prestare la necessaria assistenza ai commissari, come pure assistere gli ispettori nelle eventuali controverse che dovessero sorgere con i padroni di casa.

Barca che si capovolge nel Po

Un giovane annegato

Moncalieri, 25 notte.

Questa mattina, tre giovani, tali Giovanni Bauducco fu Michele di 27 anni, Giovanni Prato di Francesco e Domenico Bauducco fu Carlo, tutti e tre residenti nella frazione Bauducchi, decisero di recarsi a pescare nel Po. Saliti su di una barca si misero al lavoro. Dopo qualche tempo però la barca, trascinata dai gorghi del fiume, ingrossato dalle recenti piogge, veniva travolta proprio dinanzi alla confluenza della Barna col Po. Alle grida di soccorso dei tre disgraziati accorse gente.

Il Giovanni Prato venne tratto in salvo con l'ausilio di una lunga pertica sfuggì dalla riva. Il Domenico Bauducco aggrappatosi alla barca capovolta, percorse la acqua quasi un chilometro e venne infine raggiunto e tratto in salvo da alcuni barcaioli accorsi. Il Giovanni Bauducco, travolto dai gorghi no nha potuto essere soccorso ed è miseramente annegato, e per quante ricerche fossero state fatte nel fiume, il cadavere non ha potuto finora essere ripescato. I lavori di scandaglio del fiume continuano alacremente.

Tre anni ad un terribile usuraio

Roma, 25 notte.

Un caso non comune di usura ha formato oggetto di un processo, che si è concluso oggi dinanzi al nostro Tribunale.

Nel 1926 tale Francesco De Rubeis che bisogno di un prestito per il quale si rivolse a tale Pompeo Ramundo, di professione usuraio. Su sei mila lire date, il Ramundo chiese e ottenne 1500 lire di interessi per soli 19 giorni.

Alla scadenza il debitore non potè pagare e chiese proroghe su proroghe fino al luglio 1933 pagando però la spaventosa cifra di lire 80 mila circa di interessi, sempre restando fermo il credito originario che raggiunse però la somma di lire 16 mila per altri interessi maturati e non potuti pagare benchè il tasso fosse stato successivamente ridotto a lire 30 giornaliere. Il Ramundo, con minacce di atti esecutivi e soprattutto di fallimento, impose al De Rubeis, proprietario di un bar, il rilascio di una dichiarazione con la quale si impegnava di assumerlo come cassiere del bar a lire mille mensili di stipendio, riconoscendo in conseguenza di avere ricevuto lire 16 mila a titolo di cauzione. Una volta in possesso di tale dichiarazione il Ramundo se ne fece un'arma per intimorire maggiormente il De Rubeis, minacciando la denuncia penale in caso di mancato versamento della somma anzidetta. E infatti a distanza di qualche mese, sporse contro di lui denuncia per appropriazione indebita qualificata. Ma il giudice istruttore pronunciò sentenza di assoluzione per non avere il De Rubeis commesso il fatto. Allora il De Rubeis, stanco, denunciò il Ramundo per usura, estorsione e calunnia. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna del Ramundo a sette anni di reclusione e 5 mila lire di multa. Il Tribunale ha ritenuto il Ramundo responsabile soltanto di usura e calunnia, e lo ha condannato a tre anni di reclusione e a mille lire di multa.

Sedicente ragioniere

che vuole essere condannato per forza

Novara, 25 notte.

Ettore Boselli di Lorenzo di 34 anni, da Vercelli, condannato già per ben 11 volte, si presentava alla nostra Questura per denunciarsi quale autore di tentato omicidio, compiuto il 7 febbraio scorso in via Farini a Milano.

Egli dichiarò che un suo amico, Alessandro Tornone gli aveva rubato la innamorata, tale Iride Balzaretti, e che perciò aveva sparato contro di lui un colpo di rivoltella, allo scopo di ammazzarlo. Il colpo però era andato a vuoto. Il Boselli veniva perciò trattenuto in arresto, accusato di tentato omicidio e di essersi qualificato abusivamente per ragioniere.

Le indagini però non vennero ad assodare nulla a suo carico e il denunciante veniva perciò prosciolto dal grave reato in istruttoria e rinviato a giudizio del Pretore per falsa denuncia e abuso di titolo. Al processo l'imputato insiste nella sua autodenuncia, cosicchè il giudice ha fatto citare il Tornone che si trova attualmente in Francia perchè venga a fare la luce sul misterioso fatto.

Lestofante arrestato a Milano

per alterazione di assegni bancari

Milano, 25 notte.

La notte scorsa, la squadra mobile ha proceduto all'arresto del trentatreenne Sergio Nava, torinese, imputato di truffe e falsi per oltre 400 mila lire in danno di alcuni Istituti bancari cittadini, per aver messo in circolazione assegni abilmente falsificati. Il Nava, per mascherare la sua attività criminosa, aveva fondato, in via S. Raffaele 3, una fittizia società di esportazione; il truffatore in possesso di assegni bancari in dollari per una cifra esigua, con uno speciale procedimento trovava modo di alterare la cifra, moltiplicandone l'importo e incassando quindi le somme senza fatica.

In questi giorni si era presentato a un Istituto bancario di Milano per farsi pagare un assegno di 9350 dollari. L'impiegato non oppose difficoltà anche perchè l'alterazione era fatta così abilmente da sfuggire all'occhio più esperto. Ma, data l'entità della somma da pagare, il Nava venne pregato di ripassare il giorno dopo. Nel contempo la direzione dell'Istituto chiedeva conferma alla Banca bellinzonese, che risultava avere emesso l'assegno a favore del Nava; in tal modo venne in luce la truffa, essendo l'assegno di soli 27 dollari. La squadra mobile sta svolgendo indagini per mettere in luce l'attività dell'arrestato e gli eventuali suoi complici.

Grave sciagura in una vetreria

Un morto ed un ferito grave

Milano, 25 notte.

Stamane alle 8, nel cortile della vetreria e soffieria fratelli Rioda, fuori Porta Ticinese, si è verificata una gravissima sciagura. Alcuni operai, servendosi di guide stavano issando su un autocarro una pesante macchina per la stampatura dei flaconi, quando la robusta fune che teneva assicurata la macchina si spezzava. La macchina, retrocedendo paurosamente, andava a investire il proprietario della vetreria, Angelo Rioda, di 45 anni, e il direttore tecnico, Teofilo Charret, di 51 anni, che stavano assistendo alle operazioni di carico. Quest'ultimo, per le gravissime ferite riportate, decedeva poco dopo, mentre gli accorsi trasportavano alla infermeria il Rioda, che ha riportato invece varie ferite al capo con sospetta frattura del cranio e contusioni agli arti inferiori.

Il ferito è stato poi trasportato in una clinica privata dove è stato ricoverato in condizioni assai preoccupanti.

Muore per attacco cardiaco

mentre fa un deposito in banca

Biella, 25 notte.

Questa mattina, presso lo sportello di una banca cittadina, un vecchietto di 65 anni, tale Mario Florio, conduttore di un caseificio, da Bioglio, stava effettuando un deposito sul suo conto a risparmio, quando improvvisamente è impallidito ed è stramazzato al suolo. Subito soccorso e fatto proseguire per l'ospedale, l'infelice vi è giunto cadavere. La morte è avvenuta per un attacco cardiaco.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

E' stato costituito il nuovo Fascio di Basaluzzo di Pozzolengo ed a commissario straordinario ne è stato nominato il sig. Emanuele Bignone.

Con l'intervento delle autorità locali sono stati inaugurati solennemente i gagliardetti dei Fasci giovanili di Combattimento ed i labari dei Dopolavoro di Baldichieri e di Castelleto.

DA CUNEO.

Segretario del Fascio di Valloriate è stato nominato il camerata Emilio Astesana, del Fascio di Combattimento di Martiniana Po il camerata Davide Bongiovanni fu Domenico e Fiduciario della Sottosezione di Sraffarda il camerata Angelo Carlo Grimaldo.

DA NOVARA.

I Carabinieri di Prefettura e di Questura hanno conferenziato al Prefetto Piero Dorcelli, le insegne di Grande Ufficiale, anzichè una delle conferitagli. La consegna venne fatta con appropriate parole dal vice-Prefetto. Da rivolto al Segretario federale parole il Segretario Federale. Da rispetto, commosso, il festeggiato.

Le diminuzioni sugli interessi della Cassa Depositi

e dell'Istituto della Previdenza

Roma, 25 notte.

La Cassa depositi e prestiti e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, applicheranno, a partire dal 1.o maggio, Anno XII, le seguenti diminuzioni sui tassi di interesse:

1.o) Sui mutui già concessi a cooperative edilizie, l'interesse verrà portato al 5 per cento ove sia superiore a tale tasso;

2.o) Sui mutui già concessi ad Istituti di case popolari, il tasso di interesse in quanto superiore al 3 per cento, verrà ribassato fino a tal limite, in modo tuttavia che in ogni caso l'annualità non resti decurtata più del 12 per cento.

Cadavere di una diciannovenne rinvenuto in un pozzo

Moncalieri, 25 notte.

Quest'oggi, in regione Busni, alcuni contadini, nell'attingere acqua da un pozzo, si sono accorti che un corpo umano giaceva nel fondo. Della scoperta davano subito avviso ai carabinieri, i quali si portavano sul posto in compagnia di un medico. Dopo sforzi non lievi, venne estratto dal pozzo il cadavere di Rosa Roetto fu Giuseppe, di 19 anni, da Moncalieri. La Roetto, orfana di entrambi i genitori, viveva da 5 anni a Torino, a servizio della famiglia Vai, con negozio di alimentari e vini in via Pisa, 39. Il medico ha constatato che la morte risale a circa 10 giorni e risalirebbe infatti che dal 15 u. s. i Vai non ebbero più notizie della giovane, uscita nel pomeriggio di quella domenica, per una breve passeggiata. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SPORT

I nuovi campi del Foro Mussolini ospiteranno un incontro di Coppa Davis

Roma, 25 notte.

E' ormai accertato che l'incontro fra l'Italia e la vincente dell'incontro Svizzera-India per il secondo turno di Coppa Davis, si svolgerà a Roma sul campo centrale di tennis del Foro Mussolini.

Lo stadio di tennis che S. E. Ricci sta realizzando nella grandiosa costruzione romana comprende sette campi scuri interrati di cui uno, quello centrale, munito di comoda gradinata in marmo bianco e nero capaci di contenere oltre 5 mila persone. E' facile comprendere quale apporto darà lo stadio di tennis del Foro Mussolini alla diffusione del tennis fra il popolo.

Salvo cambiamenti dovuti a ragioni di forza maggiore la squadra italiana di Coppa Davis sarà formata da De Stefani, Rado, Taroni e Quintavalle.

Il Segretario del Partito riceve i lottatori dei campionati europei

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto oggi a Palazzo Littorio, presentatigli dal Presidente della Lazio, signor Vittor Smeds, i delegati di 19 nazioni, gli atleti d'Europa e d'Italia che parteciperanno ai campionati europei di lotta greco romana.

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 25 notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale tennistico della S. T. Genova:

Campionato di Genova: Sertorio b. Scholz 8-6, 7-5; Cifarelli b. Cardel Gilly 6-1, 6-3; Hines b. Costa Enrico 8-6, 6-4; Pietrafraccia b. Culley 6-4, 4-6, 6-4; Sertori b. De Vasconcellos 6-2, 6-3; Hall b. Profumo 6-4, 6-0; Palmieri b. Devoto 6-1, 6-2; Mangold b. Beta 7-5, 6-4; Rogers b. Kappa 6-2, 6-1; Tasso b. Costa Andrea 6-4, 6-3; Sertorio b. Cifarelli 6-0, 6-1. Singolare signora Ilbera: Parodi b. Bruyn Rops 3-7, 6-3, 3-2 ritirata; Sander b. Kyel 6-0, 6-1.

Coppa Presa: Costa Andrea b. De Ferrari 6-1, 6-3; Kappa b. Mosso 4-6, 6-2, 8-3; Beta b. Pastore 6-1, 6-1; Pietrafraccia b. Costa Giacomo 6-4, 6-2; Cifarelli b. De Vasconcellos 6-3, 5-6; Ricci b. Odoardo 6-0, 6-1.

Coppa Balbi: Ferretto b. Da Pazzano 6-2, 6-1; Serrati b. De Ferrari 9-7, 6-4; Consolo b. Lagomaggiore 8-6, 4-6, 8-6; Bocciardo b. De Lorenzi 6-1, 6-4; Murialdi b. Pescetto 6-3, 6-1; Costa Edmondo b. Scholz 9-7, 7-9, 6-3; Poli b. Calmo 6-2, 6-3; Serrati b. Giusta 6-4, 6-4; Bocciardo b. Costa Angelo 6-2, 3-6, 7-5.

Baiguerra batte Bertazzolo

per abbandono al 4.o tempo

Genova, 25 notte.

Stasera al Teatro Ligure di Rivarolo si è svolta la riunione pugilistica alla quale hanno partecipato Baiguerra, Bertazzolo, Sciulto e Ventrella. L'incontro più interessante della serata che opponeva i pesi massimi Baiguerra e Bertazzolo, si è risolto al quarto tempo, allorchè Bertazzolo ha accusato una distorsione al polso destro che lo ha costretto ad abbandonare. Ecco i risultati: Pesi medio massimi: Sciulto di Genova (79,5) batte Ventrella di Milano (75) ai punti in 8 tempi — Pesi massimi: Baiguerra di Sampierdarena (Kg. 80) b. Bertazzolo (Kg. 95) per abbandono al 4.o tempo.

Il congresso della Federazione di lotta

I campionati europei del '35 a Copenaghen

Roma, 25 notte.

Nel salone dello Stadio del P. N. F. si è riunito il Congresso del J.A.W.F. in cui sono rappresentate 19 nazioni. Il gen. Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., ha portato ai congressisti il saluto del C.O.N.I. e sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re e al Duce.

Si è passati, quindi, all'esame dell'ordine del giorno. L'organizzazione del campionato europeo di lotta greco-romana per il 1935 è stata affidata alla Danimarca, che li farà svolgere dal 1°8 aprile in poi a Copenaghen. I campionati internazionali di lotta libera sono stati affidati al Belgio, che li farà svolgere a Bruxelles a partire dal 4 maggio, abbinandoli ad altre manif

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SUBINETTI storia, liras, punte cilen, nosse, granditesi quantitativi, liquido. Pitto, corso Vittorio 37. 16871

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw, un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE eccezionale. Avanzare chiusura cedo valle stazione Porta Nuova, alto tasso protezione militare. Visitarla immediatamente.

AFFITTO subito laboratorio con forno doppia camera cottura cinquanta adatto lingueria, Monche, Garibaldi 34. 66641

CAUSA malattia cedo L. 6000 osteria con alloggio Corso Palermo 35, Palmeria.

FALLIMENTO liquida diverse commerciabili droghiere saloni confinili. Partinata, Margara, 5. 32336

MACELLERIA centralissima, cedesi causa pensionamento condizioni; buona pagamento. Scarnione, Mazzini, 5. 66626

FIERA lavoreria meccanica rimettasi motivo salute. Rivolgersi Pasci, Lamarmora 14.

STUDIO dentistico, adiacente, quartiere signorile Torino, attrezzatura modernissima, cedesi. Tratta Dottor Pugliese, Ivrea.

TINTORIA avviata ben arredata, ottimamente gestisce. Nizza 46, angolo Pallamaglio.

TIPOGRAFIA piccola, avviatissima, lavoro redditizio stagione inverno, cedesi. La Cartografica, Bonlicharo.

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzisti (assoluti, rainiere, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 139 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI subito viaggiatore penne stilografiche ed affini. Referenze, preferesi. Scrivere cassetta 134 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66580

FEDERAZIONE Nazionale Fascista Antitubercolare cerca piazzisti per diffusione prodotti profilattici, signorine per visitare famiglie. Eccellenti referenze. Rivolgersi: Corso Brescia Ferrari, 2. 16190

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILITA', emulsione, eterrete, frequentando Scuola Taglio, Modisteria. Nizzarri, Verdi, 20. 32554

ANONIMA cerca ragioniera, provetta contabile, lavori banca, indicare età, posti occupati, referenze, preferesi, cassetta 143 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili cravattaio. Rivolgersi Campus, piazza Carlo Felice 7. 16133

BAFO ufficiali giovane esperientissimo esercizio stampa internazionale industriale, preferesi, posti mensili, referenze incensibili. Offerte cassetta 208 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16121

CERCANSI contanti sotto posto età, merito impiegato, meglio portoghese, esercitì mestiere in casa. Scrivere cassetta 213 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI due operai, due manovali per fabbrica mercerie. Manzoni, XX Settembre 49.

CERCASI abile sintatore carta. Via Carlo Alberto 17. 66589

CERCASI signorina abile contabile per sede ditta. Offerte cassetta 146 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66643

SEGRETARIO magazziniere ufficio giovane pratico, referenze incensibili, preferesi. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16120

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

LAUREATA chimica farmacia sperimentale farmacia laboratorio analisi. Scrivere: Pansini, via Garibaldi 37. 2360

PROVETTO contabile corrispondente offresi anche solo per quartiere. Scrivere cassetta 128 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE contabile offresi amministrazione privata, case, condominii, ecc., massime curapole, serietà; mill preziosi. Scrivere cassetta 124 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66677

MOBILI D'ARTE - LA CANTURINA

Via Porta Palatina 2 angolo Via Garibaldi
RIPRODUZIONI CLASSICHE E CREAZIONI MODERNE

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e farm. normale a L. 47,50 in cent monete.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentenne provetto. Bolzi, Via Santa Chiara 62. 66559

AUTISTA 24enne, 3a grado offresi eventuale anche fuori provincia. Scrivere cassetta 135 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BALIA freschissima 25 anni offresi. Torinese, via Bianchini 8, Sovara. 16537

BICHORINA ragazza età offresi istitutore orfanello. Scrivere: Romano Massera, Pratestino, San Secondo, Pinerolo. 16118

BICHORINA tedesca offresi primogenitura bambini. Scrivere cassetta 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66641

VENTITREENNE marsigliese offresi servizio piccola famiglia. Rivolgersi portineria, Lagrange 24. 32349

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIATE stillissimo informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Ufficiale, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372.

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, conto camera letto, pranzo studi, pezzi bussigami liquida Brianza Mobili, Lagrange 29. Novità stile novecento, futurista, barocco francese, piemontese, filopezzato da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, reti metalliche, divani, cassettoni lire cinquanta, cuscini, guarnizioni, divaletti, scrivanie settantacinque, salotto centocinque, ottomane, sdraiate, buffet centotrenta, credenze specchiate duecentocinquanta, attaccapanni, cartellere, salottini, letti legno, lavoro cinquanta, lane materassi. Scrivia, interessi, sedie sette, tappezzino panni lavoro damaschi, stoffe, guanciali, copriguanciali, fabbricazione propria costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitatevi, Lagrange, 18. 387

A. Scalfati bauli vendo presso nuovi. Varesi, via Parma 65. 66675

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, sedie, tavoli, panchine, poltrone stirato, ombrelloni. Torino, corso Vittorio 86 (Monumentale).

BRILLANTI importanti compro, oro fino 25 grammi. Vendo occasioni: Pothanski, piazza Castello 19, piano secondo.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali sale pranzo antiche e moderne cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 66423

MOBILI cucina qualità completa nuovi sedie 270. Corso Operta 67. 66641

Danaro pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

MOBILI, granitico assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44. 16165

MOBILI, Ditta sala Rinascimento, buffet servanti tavolo sedia pelle 1350. Matrimoniali noce 950. Gambino, corso Vercelli 97.

PIANOFORTE tedesco pochissimo usato vendesi occasionissima. Impegni. Amerigo Vespucci 38. 16188

POLTRONE divani pelle salotti 900 prezzi inbattibili. Cubiamo, Cavour, 12. 15748

RICCHISSIMA sala pranzo stile fiorentino vende famiglia, 1900. Custode, P.ta 38.

SCAMPOLI seterie velluti lingerie tessuti. Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

TAPPEZZERIE in carta prezzi inbattibili, Monchiero, Via Garibaldi 51 (cortile).

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA civile, vendo corso Vercelli, 55 vani, reddito otto 220.000. Cilotta, Carlo Alberto 40. 16169

CASA civile, vendo, principale corso, 80 camere, accessori, negozi lussuosi, fermentati, reddito otto, affitti ribassati. 740.000. Cilotta, Carlo Alberto 40. 16160

CASA 25 ambienti, portone, eventuale, alloggetti, gabinetti interni, 137.000. Berra, Lagrange, 28. 66636

CASCINA 32 giornate irrigabile vicino Torino, 40.000. Cumagna, Garibaldi 63.

RIVOLI vendo villetta nuova 4 camere giardino inritto. Rivolgersi via Assarotti 15.

SVENDO 750.000 casa signorile redditizia, mutuo 300.000, inquilini ecclusi. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16095

TERRENO mq. 2800, mille reperti, fabbricabile ad uso industria magazzino, vendesi permutasi affittasi. Geom. Furno, Frassinato 41. 16958

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospettanti il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Rafaiala. 1605

VENDESI terreno fabbricabile vicinanza Largo Saluzzi, comodità scuole e tram. Rivolgersi proprietario, via Montanaro 224.

VILLINO moderno corso Casale angolo strada Dellarole, vendo. Rivolgersi: Clemente 2.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina oltre dipendenze, ascensore, termosifone, Corso Orbassano, 32. 66568

AFFITTANSI alloggetti comodità, 40 mensili. Grande villa Valbellice, Berthollet 25.

AFFITTANSI subito rialzato quattro camere ingresso, cucina, adattabile ufficio, laboratorio, termosifone, giardino. Via Sacra San Michele, 3. 32360

ALLOGGIO quattro ambienti 150 mensili, termosifone centrale. Via Nizza 350.

AMPIO negozio con retro e cucina affittasi. Corso Racconigi, 138. 16114

LOCALE uso industria, deposito, laboratorio, con alloggio, affittasi. Via Pietro Giuria, 10. 16129

PIANO rialzato, ingresso particolare su via, affittansi sei vani adatti studio, laboratorio con abitazione; termocentrale. Galliari 31.

PORTA Nuova quattro vani affitto 125 cedo con mobilia, condizioni convenientissime. Gioberti 8. 32349

STUDIO pittura presso Porta Nuova, affittasi. Via Berthollet, 8. 32347

VENDESI alloggetto via Madama Cristina, quattro ambienti, termosifone 28.000. Raffaelli, Pietro Micca 8. 32326

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Alto adige). Reumatismi, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Autosleperes. U.19587.

VARAZZE. Stabilimento balneare Principessa Mafalda, Sorelle Raccora, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, salsolature, docce, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI camioncini qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 31 a. 16775

AUTOMOBILISTICA (Isola, Gran Madre 8. Telefono 47-636. Corsi continuati. Noleggio Balilla.

BALILLA nuova serie, 4 marce, 4 porte, vendo. Corso Francia 15. 66425

CUPERO contanti qualsiasi parti autoveicoli, ferramenta. Garage Rocciagno. Via Cibrario 57. 16919

MOTOBICICLETTA 500 [illegible], altre occasioni, vendonsi. Rebba, Maria Vittoria, 35.

NOLEGGIERETE moderne Motomme [illegible] Agenzia Cavalieri, corso Palermo 150.

TRONBE a depressione garantite 12 mesi L. 55. Prora, Nizza 95.

TURBO Alfa 1500 speciale; 1750; accessorissime, vendo, cambio. Corso Vittorio 28.

dolori di denti · emicranie
CACHET FAIVRE
Centesimi 75 In ogni Farmacia

DEBOLI · NERVOSI · ANEMICI
Il Sciroppo Fenoglio
è per voi
Cura ricostituente rapida economica
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Ritorni Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. [illegible], v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Balbis 13 - Prezzi minimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (74)

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— Mio Dio — esclamò Irene. — Che cos'è tutto questo?

— Il prodotto delle guerre di conquista, i saccheggi fatti in terra nemica, il prodotto di offerte, di doni segreti portati qui in gran segreto e immobilizzati da migliaia di anni — rispose Hieng... — Vi sono laggiù, lo so, dentro dei cofani chiusi dei manoscritti greci e latini, ebrei e turchi, delle statue antiche d'oro e d'argento, delle pietre tombali così vecchie che nessuno saprebbe decifrare i caratteri dei quali sono ricoperte...

E delle pietre preziose in tale quantità da essere messe alla rifusa...

Sollevò il coperchio di un cofano e i diamanti scintillarono! Vollà una coppa e delle collane di rubini e di smeraldi, delle croci di perle, dei braccialetti andarono a terra splendendo...

— Tutte queste gallerie ne sono piene! — disse il sacerdote. — E credi che qui sia riunita la più gran parte dei tesori di guerra della vecchia Cina. Il valore di questo tesoro è incalcolabile!

— Ma perchè questi tesori non ne fruttano? — domandò Novikoff.

— Come si sarebbero potuti negoziare? — domandò Hieng. — A chi vendere tutto questo? La saggezza degli antichi imperatori ha fatto sì che questo immenso tesoro fosse rinchiuso qui dentro. Se lo traessimo fuori quali terribili mali scateneremmo nel mondo! Vi immaginate questo oro, questo argento, queste pietre preziose impiegate ad equipaggiare delle orde di gialli?... A lanciarli contro il vecchio mondo?

Il silenzio pesò gravemente sui convenuti...

— Che peso potrebbe più avere l'Occidente quando noi avessimo deciso il fare questo? — continuò Hieng. — Tutte le armate del mondo passerebbero come una festuca davanti alle nostre. Potremmo istruire, educare il nostro popolo. Non più ignoranza, non più fetiche, non più cattiveria. Renderemmo tutto il nostro lustro alla saggezza di coloro che furono i nostri consiglieri e la nostre guide. Trarremmo fuori quello che c'è di bello nelle nostre tradizioni. E liberata dalle sue superstizioni, rigenerata, felice, la Cina ridiventerebbe quella che era al tempo dei vecchi imperatori. La faremmo moderna, secondo i vostri sistemi che sono i migliori. E cercheremmo anche di sbarrare il passo a quegli uomini che fra i bianchi hanno portato il lavoro forzato, le collere, gli odii, la morte e che sono riusciti a portare i loro sistemi anche nel pacifico Oriente.

«Così questi tesori ammassati qui da due o tremila anni non sarebbero una potenza di morte e di distruzione, fra le nostre mani ma delle forze di saggezza, di bontà e di fratellanza umana! Il giorno è prossimo in cui per far cessare lo stato di anarchia della vecchia Cina dovremo usare una piccola parte di questi tesori e darla in mano ad un uomo energico e influente che saprà ridurre alla ragione i ribelli e gli avventurieri, i briganti e gli ambiziosi che vogliono impadronirsi dei nostri beni e fanno della vecchia Cina il teatro delle loro discordie. Tutto questo finirà... Ma ci vorrà molto tempo, molta volontà, molta pazienza.

— Sì — disse Ceng Fu Sian con gli occhi scintillanti. — Venga il giorno dell'azione ed agiremo! La Cina saprà risorgere!

— Ma lasciamo queste cose! — disse il vecchio bonzo. — Questo luogo santo non deve servire a tali conversazioni. E d'altra parte ho ancora qualcosa da dire!

E si volse verso Irene soggiungendo:

— Tu sei il tuo compagno, come compenso di aver riportato l'Hung Tuan riceverete il carico di dieci cavalli tutti di pietre preziose...

— Permettimi di rifiutare, fratello — disse Irene.

— Di rifiutare? — esclamò il bonzo al colmo della meraviglia. — Donna, tu vorresti rifiutare un dono dell'idolo?

— Non voglio che l'Hung Tuan paghi il riscatto di se stesso alla figlia di colui che lo ha rubato! — disse Irene. — Il mio disgraziato padre ha pagato la sua colpa con la vita. E' per cancellare questa colpa che ho voluto riportare l'Hung Tuan nel suo santuario. L'ho fatto con semplicità di cuore e di anima, con sincerità, senza pensare a trarre dal segreto dell'idolo della morte un qualsiasi beneficio. Non diminuire il mio gesto, fratello, obbligandomi ad accettare, sotto una forma qualsiasi, un compenso. E lascia che questi tesori rimangano dove sono.

— Sei dunque così lontana dai beni di questo mondo? — domandò il sacerdote dopo un lungo silenzio.

— No — rispose Irene — ma quello che possiedo mi basta per assicurarmi lungamente la vita e... che cosa farei di una grande fortuna? Non saprei amministrarla e sarei abbandonata a tutti gli appetiti... No... no... fratello, permettimi di rifiutare.

— Sia come vuoi. Ma almeno non rifiuterai qualche dono come ricordo di questo tempio e dell'idolo che lo abita.

— No, rispose Irene. Non lo rifiuterò.

— E ora dunque così. Ed ora risaliamo verso la luce della terra e verso la luce del cielo. E che Hung ci protegga.

Risalirono a lenti passi verso la porta di bronzo che si aprì silenziosamente al loro avvicinarsi e si richiuse dietro di essi.

Nel momento in cui ritornavano nella sala del trono, un servo del tempio accorse verso Ceng Fu Sian.

— Colui che compie la tua terribile volontà di giustizia è là, signore, disse il servo, e chiede di essere sentito.

— Sia! disse Ceng. Vallo a cercare mio fedele e digli che lo ascolterò.

Il servo si inchinò e disparve.

* * *

— Che cosa sono, mio giustiziere? domandò Ceng Fu Sian quando il carnefice gli si venne a prosternare davanti. Vieni forse ad avvertirmi che siccome il sole sta scendendo all'orizzonte è ora di ritornare al tempio del Lago Amaro?

— Altissimo signore, voglio solo avvertirti che l'Hung Tuan tormenta spaventosamente i guerrieri affidati alla custodia dei miei uomini. Così spaventosamente che i miei uomini sono fuggiti. Sono fuggiti tutti sentendo le grida che l'Ung Tuan fa loro emettere infliggendo la sua tortura.

— Ma l'idolo è sul suo altare — balbettò il bonzo della pagoda. — Lo abbiamo rimesso ora al suo antico posto aspettando di celebrare all'alba l'ufficio del mattino, secondo l'antichissimo rito...

— Che cosa vuol dire questo? — mormorò Hiang.

Con un gesto Ceu Fu Sian congedò il carnefice.

Quindi chiamò presso di sè Hieng e gli disse a bassa voce:

— Quale dei due Hung tuan è stato rimesso sull'altare? Il vero o il falso? Ho creduto di capire che tu mi consigliato al carnefice di usare il falso, per la prova!

— Sì — rispose Hieng fatto pensoso. Ho creduto bene concedere quello che chiedeva la clemente Irene di Caulrier... E ora non capisco!

— Ritorniamo al tempio. Può darsi che l'idolo con il suo ritorno fra di noi abbia voluto affermare anche solo con il suo doppio, la sua potenza in maniera lampante. Venite tutti, fratelli! Venite anche voi, venerabile sacerdote massimo. Voi siete il servo diretto dell'idolo della morte dovete per primo esperimentare la sua potenza e fertilità in miracoli!

Già Tciao e Vac Ma chiamavano a raccolta i loro cavalieri.

Ma per quanta fretta mettesse, il corteggio non potè mettersi in cammino che a sulle fatta.

«La fretta è cattiva e colui che non rispetta il tempo va a rischio di non essere rispettato da lui» dice un detto della vecchia Cina.

Il corteggio procedette secondo il rito, ad un'andatura forse più accelerata, ma era già notte profonda quando, preceduto dal carnefice e dai suoi aiutanti, Ceng Fu Sian, Hieng, il bonzo della pagoda, Irene, Novikoff e i dignitari discesero nei sotterranei del tempio.

Alla luce delle torcie venne aperta la cripta calda, così chiamata perchè una sorgente di acqua quasi bollente vi manteneva in ogni tempo una temperatura da ventotto a trenta gradi...

Con estrema precauzione il carnefice ed i suoi aiutanti sollevarono il lungo lenzuolo nero e lo portarono fuori. Tutti si curvarono verso il suolo della galleria che conduceva all'esterno per vedere meglio.

— Che orrore! esclamò Irene. Ah disgraziati!

Tutti guardavano ed arretravano mentre negli occhi passava un segreto terrore. E Novikoff, ammutolito dall'orrore, si faceva a più riprese il segno della Croce.

* * *

Fauliquet era morto... Ma divenuto pazzo di paura o forse dominato da un atroce desiderio di vendetta, aveva tentato di uccidere prima la sua compagna di sciagura... Ella aveva cercato di difendersi alla meglio finchè aveva ceduto avvenendo...

— Sono morti o vivi? domandò Ceng Fu Sian.

(La fine al prossimo numero).